

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALESI: Progetto di legge per la salvaguardia della città di Assisi (4-06431)	3795	BRIZIOLI: Provvidenze alle zone terremotate della provincia di Perugia (4-07377)	3806
ALESSI: Trasferimento della SNAM-Progetti da Gela (Caltanissetta) (4-07584)	3796	CACCIATORE: Ammodernamento della strada statale Amalfitana (4-03992)	3807
ALPINO: Pirateria aerea (4-07599)	3796	CAPRA: Servizio di autolinee Collebeato-Brescia (4-09074)	3807
ALPINO: Nuove disposizioni sugli impianti da riscaldamento (4-08600)	3797	CARADONNA: Orario di lavoro del personale ausiliario del servizio ragioneria delle ferrovie dello Stato (4-07727)	3807
ASSANTE: Appalto lavori per costruzione superstrada Cassino-mare (Frosinone) (4-09605)	3797	CARTA: Disciplina concernente l'adozione dei libri di testo scolastici (3-01917, già orale)	3809
AVOLIO: Gestione della ferrovia Cumana di Napoli (4-08405)	3798	CASCIO: Centro siderurgico in Sicilia (4-08409)	3810
BALLARDINI: Presidenza dell'Associazione nazionale invalidi del lavoro (4-06719)	3799	CASSANDRO: Provvidenze agli agricoltori delle province di Foggia e Matera danneggiati dal maltempo (4-05023)	3810
BARDOTTI: Condizioni di viabilità della strada statale Siena-Follonica (4-06271)	3799	CASSANDRO: Presidente dell'azienda di soggiorno e turismo di Barletta (Bari) (4-05443)	3810
BELCI: Trasporto dei passeggeri dall'aeroporto Leonardo da Vinci a Roma (4-06835)	3800	CASTELLUCCI: Progetto di legge per la salvaguardia della città di Assisi (4-07690)	3811
BIAGINI: Presidenza dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro (4-06406)	3802	CATALDO: Sezione INAM a Stigliano (Matera) (4-08997)	3811
BIAMONTE: Opere pubbliche in alcuni comuni della provincia di Salerno (4-06181)	3802	CATTANEI: Convegno nazionale sulle leggi doganali tenutosi a Genova (4-09826)	3812
BIGNARDI: Azione del Governo italiano in favore dello scrittore Aleksandr Solzhenitsyn (4-08905)	3903	CESARONI: Vertenza sindacale alla CIDI di Marcellina (Roma) (4-07361)	3812
BIGNARDI: Per la salvaguardia degli interessi italiani in Libia (4-09144)	3804	CICERONE: Vertenza sindacale alla Siemens di L'Aquila (4-09166)	3813
BIGNARDI: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-10072)	3805	COCCIA: Stanziamenti GESCAL per il comune di Leonessa (Rieti) (4-07872)	3814
BOFFARDI INES: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-07074)	3805	COCCIA: Sezione INAM in Magliano Sabina (Rieti) (4-08869)	3814
BOFFARDI INES: Stato giuridico degli insegnanti dei centri di addestramento professionale (4-08397)	3805	DAGNINO: Variante alla strada statale 226 in comune di Montoggio (Genova) (4-08291)	3815
BOLDRINI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-00254)	3805	D'ALESSIO: Prestazioni ospedaliere ai pescatori dell'isola di Ponza (Latina) (4-08374)	3815
BRANDI: Sistemazione in ruolo del personale cottimista delle imposte dirette (4-09493)	3806	D'ALESSIO: Assegnazioni di alloggi GESCAL a Latina (4-08628)	3816

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

PAG.	PAG.
D'ANGELO: Attività dell'Alfa sud nel napoletano (4-07422)	GITTI: Stato giuridico del personale non insegnante della scuola (4-09378)
3816	3829
D'AURIA: ITALSIDER di Bagnoli (Napoli) (4-08330)	GORRERI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-04725)
3818	3829
D'AURIA: Rivendicazioni sindacali presso la FUA di Casavatore (Napoli) (4-08851)	GRASSI BERTAZZI: Centro di addestramento professionale INAPLI di Catania (4-05111)
3818	3830
D'AURIA: Inosservanza delle norme antinfortunistiche presso la società Di Donato di Arzano (Napoli) (4-09290)	GUADALUPI: Sussidio straordinario di disoccupazione agli addetti alla lavorazione industriale del tabacco in provincia di Brindisi (4-09325)
3820	3830
DE' COCCI: Teleselezione in provincia di Ascoli Piceno (4-09712)	GUERRINI GIORGIO: Ricorso del personale addetto alle imposte di consumo di Ferrara (4-08174)
3821	3831
DEGAN: Riconoscimento dei diritti e della qualificazione professionale degli ingegneri italiani (4-06550)	GUNNELLA: Per una più attiva politica meridionalista governativa (4-05974)
3821	3831
DELFINO: Agenzia postale presso la stazione ferroviaria di Sulmona (L'Aquila) (4-08370)	IANNIELLO: Archivio della sede INAM di Napoli (4-08801)
3822	3832
DELLA BRIOTTA: Arresti di esponenti rivoluzionari in Messico (4-06629)	IANNIELLO: Concessione di una indennità al personale dei centri meccanografici delle imposte dirette (4-09669)
3822	3834
DE LORENZO FERRUCCIO: Rappresentante dell'ordine dei medici nel consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale (4-09313)	IANNIELLO: Situazione di lavoro di taluni centri meccanografici delle imposte dirette (4-09670)
3823	3835
DIETL: Opzioni per il riacquisto della cittadinanza italiana nel Trentino-Alto Adige (4-07685)	IANNIELLO: Scrutini per l'avanzamento nella carriera dei tenenti colonnelli della guardia di finanza (4-09823)
3823	3835
DI MARINO: Ammodernamento della strada statale Amalfitana (4-04083)	LA BELLA: Servizio di collocamento della manodopera a Bagnoregio (Viterbo) e comuni limitrofi (4-05358)
3824	3836
DI PUCCIO: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-10025)	LA BELLA: Coltivazioni di tabacco nel Lazio (4-09439 e 09440)
3824	3836
FASOLI: Sistemazione della strada statale Aurelia nel tratto Borghetto Vara-La Spezia (4-08295)	LEPRE: Situazione degli insegnanti tecnico-pratici (4-05049)
3824	3844
FERIOLI: Interventi GESCAL in provincia di Piacenza (4-09774)	LEPRE: Indennità di disoccupazione ai lavoratori delle cave di marmo a Forni Avoltri (Udine) (4-09381)
3825	3844
FLAMIGNI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-02457)	LUPIS: Centro siderurgico in Sicilia (4-09461)
3825	3845
FLAMIGNI: Trattenute operate su braccianti stagionali in provincia di Forlì (4-07773)	MACCHIAVELLI: Piano per lo sviluppo regionale della Liguria (4-08505)
3826	3845
FORNALE: Onoranze funebri a Nerjbka ai caduti italiani in Polonia (4-09075)	MACCHIAVELLI: Licenziamenti alla Italsider di Bagnoli (Napoli) (4-08511)
3826	3845
FOSCARINI: Ricorso di alcuni dipendenti delle ferrovie del sud-est (4-08107)	MAGGIONI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-06886)
3827	3846
GASTONE: Apertura al traffico della variante Borgomanero-Fontaneto-Cressa (Novara) (4-08669)	MALAGODI: Sorte di taluni prigionieri politici in Grecia (4-08752)
3827	3846
GIOLITTI: Esportazione illegale di opere d'arte (4-06692)	MALFATTI FRANCESCO: Per una maggiore osservanza delle norme che tutelano le lavoratrici-madri (4-08925)
3827	3847
GIRARDIN: Disservizio dell'ospedale Busonera di Padova (4-07449)	MAMMI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-05383)
3828	3848
GIRAUDI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-06374)	
3829	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

	PAG.		PAG.
MAMMÌ: Variante alla strada statale Appia nel tratto Formia-Garigliano (4-07518)	3849	PISICCHIO: Benefici di legge ai « trentanovisti » dipendenti dal Commissariato della gioventù italiana (4-08304)	3859
MARRAS: Approvvigionamento idrico di Sedini (Sassari) (4-05476)	3849	QUILLERI: Ricezione televisiva nella Valle di Scalve (Bergamo) (4-09199)	3859
MASSARI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-04531)	3849	ROSSINOVICH: Scuola materna in un quartiere GESCAL di Sesto San Giovanni (Milano) (4-08499)	3859
MATTARELLI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-02265)	3850	RUSSO FERDINADO: Partecipazione di professori di matematica ad un concorso a preside nella scuola media (4-07612)	3860
MEMICACCI: Completamento strada Todi (Perugia)-Baschi (Terni) (4-07507)	3850	RUSSO FERDINANDO: Trasferimento della SNAM-Progetti da Gela (Caltanissetta) (4-08168)	3861
MILANI: Ricezione televisiva nella Valle di Scalve (Bergamo) (4-08850)	3850	SANTAGATI: Sistemazione strada Troina-Ponte Maccarrone (Enna) (4-08183)	3861
MONASTERIO: Laureati e diplomati iscritti nella lista di collocamento della provincia di Brindisi (4-09323)	3851	SCIONTI: Sciopero dei medici ospedalieri (4-03056)	3861
MONASTERIO: Sussidio straordinario di disoccupazione agli addetti alla lavorazione industriale del tabacco in provincia di Brindisi (4-09326)	3851	SERVADEI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-02216 e 06901)	3862
MONASTERIO: Aeroporto civile di Brindisi (4-09665)	3852	SERVADEI: Pirateria aerea (4-07538)	3862
MONTANTI: Decreti di nomina in ruolo per taluni insegnanti (3-02176, già orale)	3852	SERVADEI: Assistenza sanitaria agli italiani ammalatisi di silicosi nelle miniere belghe e tornati in Italia (4-09168)	3863
MORO DINO: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-02366)	3853	SERVADEI: Adeguamento pensioni relative ai versamenti volontari INPS (4-09516)	3863
MOSCA: Missione socialista in Portogallo durante le recenti elezioni politiche (4-08661)	3853	SPITELLA: Pagamento assegni familiari ai coltivatori diretti da parte dell'INPS (4-09021)	3863
NICCOLAI CESARINO: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-06750)	3854	SPONZIELLO: Sciopero dei medici ospedalieri della provincia di Lecce (4-08308)	3864
NICCOLAI CESARINO: Ripartizioni utili provenienti dalle lotterie nazionali (4-08508)	3854	TOCO: Trasferimento di operai dalla miniera di Ballao a quella di Villasalto (Cagliari) (4-08120)	3865
NICCOLAI CESARINO: Funzionalità dell'INPS di Firenze (4-09095)	3855	TOGNONI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-05425)	3866
NICCOLAI GIUSEPPE: Passaggio di ufficiali dai ruoli di complemento al servizio permanente effettivo (4-08517)	3855	TRIPODI GIROLAMO: Rete fognante in due frazioni di Reggio Calabria (4-07227)	3866
NICCOLAI GIUSEPPE: Crisi economico-sociale di Rio Marina (Livorno) (4-08988)	3856	VECCHI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-02177)	3867
NICCOLAI GIUSEPPE: Ex caserma della guardia di finanza a Portoferraio (4-09008)	3857	VECCHI: Libertà di sciopero e situazione di lavoro in talune fabbriche del modenese (4-09344)	3867
PAGLIARANI: Presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (4-02312)	3857		
PASCARIELLO: Disordini a Lecce (4-09276)	3857		
PICCINELLI: Impianto metallurgico per la produzione di antimonio a Manciano (Grosseto) (4-08792)	3858		
PIRASTU: Sistemazione strada Macomer-Nuoro (4-08091)	3858		

ALESI E SERRENTINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di eliminare le gravi sperequazioni che si sono verificate in alcuni settori produttivi, a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

seguito della recente interpretazione data dalla Corte di cassazione all'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, in base alla quale le imprese residenti nel territorio di Assisi (Perugia) sono esonerate dalle imposizioni erariali sia dirette sia indirette. L'esenzione dal pagamento dei diritti erariali indiretti permette di importare materie prime, normalmente soggette a forti imposizioni fiscali, senza il versamento dei diritti doganali. Dette materie prime, dopo un processo di semilavorazione, sono rivendute ad industrie nazionali, con un largo margine di utile a favore dell'importatore e ad esclusivo danno dello Stato, creando contemporaneamente una notevole distorsione economica e motivi di sleale concorrenza, praticata da pochi privilegiati a danno di altri operatori economici impiegati nel settore del commercio e della produzione. (4-06431)

RISPOSTA. — I criteri interpretativi dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, recante provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi, hanno formato oggetto di una proposta di legge approvata dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati nella seduta del 16 dicembre 1969.

Detta proposta di legge è stata inviata al Senato per l'ulteriore *iter*.

L'amministrazione finanziaria si uniformerà ovviamente alle deliberazioni del Parlamento.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

ALESSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare in ordine al paventato trasferimento da Gela, (Caltanissetta), dei macchinari e degli operai appartenenti alla società SNAM progetti, da tempo operante presso la cittadina siciliana per la ricerca di giacimenti petroliferi.

Si precisa che tale inopportuno provvedimento darebbe certamente adito a manifestazioni di malcontento da parte della popolazione interessata, per cui si ritiene doveroso chiedere la immediata revoca dell'eventuale trasferimento della SNAM progetti e di disporre, invece, il potenziamento delle sue attrezzature, ad esclusivo beneficio degli interessi cittadini, regionali e nazionali. (4-07584)

RISPOSTA. — Il provvedimento al quale ci si riferisce concerne esclusivamente lo spostamento da Gela in altre zone operative di un limitato numero di dipendenti dalla SAIPEM società del gruppo ENI (già incorporata nella SNAM-progetti, come divisione SAIPEM) che opera anche nel settore della ricerca degli idrocarburi per conto terzi. Tale provvedimento, che riguarda unità addette sia all'attività di perforazione sia ad altre attività ausiliarie, va posto in relazione alla particolare natura dei lavori svolti, che comporta, una volta esaurito un determinato tema di ricerca, lo spostamento delle attrezzature e del relativo personale.

Per le 24 persone interessate l'ASAP - Associazione sindacale per le aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale - ha formulato, in un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria, una serie di proposte concernenti il trasferimento e la destinazione in altre sedi di lavoro. Tali proposte sono state accettate dai lavoratori.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Malfatti.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali adeguate cautele e severe misure si intendano adottare - e proporre in sede internazionale - per prevenire gli atti di cosiddetta « pirateria aerea », cioè sequestri e dirottamenti di aerei civili, atti costituenti non solo un gravissimo rischio per tanti incolpevoli passeggeri ma anche una autentica remora, con l'indisturbato moltiplicarsi dei casi, all'uso del più moderno e veloce mezzo di trasporto nazionale e internazionale. (4-07599)

RISPOSTA. — Il Governo italiano è convinto della necessità di evitare, con adeguate misure, il continuo susseguirsi di atti di pirateria aerea che oltre ad essere condannabili in sé e per sé, arrecano un grave pregiudizio alla navigazione aerea internazionale.

Proprio per rispondere a questa esigenza, da parte italiana si è sottoscritta e ratificata, con legge 11 giugno 1967, n. 4680, la convenzione di Tokyo del 14 settembre 1963, sui reati contro la navigazione aerea, la quale entrerà in vigore il 4 dicembre 1969 essendo stata sottoscritta, come previsto dal suo stesso dispositivo, da 12 Stati (la dodicesima ratifica, quella degli Stati Uniti, è stata depositata il 5 settembre 1969).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Anche prescindendo dagli specifici impegni internazionali, l'Italia dispone di una legislazione interna idonea sia a prevenire sia a sanzionare eventuali atti di pirateria aerea.

Per parte nostra si è perciò favorevoli alle iniziative adottate o in corso di attuazione nelle varie sedi internazionali per eliminare o prevenire la pirateria aerea.

Al riguardo è da segnalare che in sede ICAO, il consiglio di tale organizzazione, di cui l'Italia fa parte, ha approvato alcuni accordi prevedenti la istituzione di un comitato di 11 membri avente il compito di risolvere il problema della pirateria aerea attraverso proposte rivolte agli Stati per la adozione di misure legislative appropriate.

Nell'ambito delle Nazioni Unite il governo dei Paesi Bassi ha preso l'iniziativa di attirare l'attenzione dell'Assemblea generale sulla questione, chiedendo l'iscrizione di un apposito punto all'ordine del giorno della XXIV sessione e proponendo un progetto di risoluzione con il quale: *a)* si raccomanda agli Stati membri di adottare una legislazione idonea ad impedire gli atti di pirateria aerea e a punire gli eventuali responsabili; *b)* si raccomanda l'osservanza dell'articolo 11 della convenzione di Tokyo sui reati contro la navigazione aerea.

Tali iniziative trovano consenzienti il Governo italiano perché rispondono alle direttive seguite sia sul piano internazionale sia sul piano interno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* Per sapere se sia a conoscenza della sopravvenuta impossibilità di far funzionare la maggior parte degli impianti di riscaldamento che di recente sono stati convertiti, a seguito delle note disposizioni di legge, dall'impiego della nafta a quello del gasolio.

Per tali impianti, con disposizione testé diramata, gli UTIF esigono, ai fini della consegna del libro di carico e scarico degli oli minerali non più soggetti a imposta alle imprese assuntirici del riscaldamento, la dichiarazione scritta dei proprietari o amministratori degli stabili attestante, che qualora la cisterna o serbatoio del gasolio abbia una cubatura superiore a metri cubi 10, come di norma si verifica, vi sia applicato l'apposito dispositivo chiamato *full stop*, che ne consente il riempimento solo fino a un massimo di metri cubi 10. Ora è noto che, dato il gran numero degli impianti trasformati, le imprese

a ciò specializzate non potranno completare l'applicazione del dispositivo suddetto se non tra parecchi mesi, per cui non resterebbe che l'alternativa di redigere e firmare dichiarazioni forzatamente false.

Si chiede di conoscere se e quali disposizioni transitorie, per ovviare al problema suddetto, saranno emanate. (4-08600)

RISPOSTA. — Le situazioni segnalate saranno definite in maniera soddisfacente, verosimilmente entro brevissimo tempo, appena, cioè, il Parlamento avrà approvato lo schema di disegno di legge governativo, che prevede, tra l'altro, l'elevazione a 25 metri cubi del limite, fino al quale, come è attualmente per i depositi di oli combustibili per uso riscaldamento, anche i depositi di gasolio destinati allo stesso uso non sono soggetti agli obblighi in atto contemplati dalla legge 2 luglio 1957, n. 474.

Lo schema di provvedimento legislativo anzidetto, recentemente approvato nella sua formulazione governativa dalla Commissione permanente finanze e tesoro della Camera dei deputati, è stato infatti già trasmesso alla Presidenza del Senato che ne ha disposto il deferimento alla V Commissione in sede deliberante.

Il Ministro delle finanze: BOSCO.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.*

— Per sapere se risponda a verità che la ditta Giustino, appaltatrice dei lavori per la costruzione della superstrada Cassino-mare, in provincia di Frosinone, ha già esaurito i fondi necessari messi a disposizione dell'appalto (lire 2 miliardi circa) e se sia vero che, per completare i lavori, occorre una cifra pari a quella già spesa; se sia vero che la errata previsione di spesa non è dovuta all'aumento dei costi, bensì all'omesso accertamento, da parte del progettista, della natura dei terreni da utilizzare come sede stradale e finanche alla mancata previsione delle opere murarie da costruzione.

In caso affermativo si chiede quali decisioni ritenga di attuare nei confronti dei responsabili e se, in ogni caso, ritenga di disporre, con urgenza, l'ulteriore integrativo finanziamento, in modo da evitare una sospensione dei lavori. (4-09605)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo per la costruzione della strada a scorrimento veloce

Cassino-Formia venne approvato, su parere favorevole della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nel settembre 1967, per l'importo complessivo lordo di lire 2.634.000.000, di cui lire 2.157.000.000 per lavori a base di asta, e lire 477.000.000 per somme a disposizione.

L'esecuzione dei lavori, in concessione all'amministrazione provinciale di Frosinone, fu appaltata all'impresa Giustino società per azioni di Napoli con il ribasso del 16,52 per cento, e quindi per un importo dei lavori di lire 1.800.663.600.

Ciò premesso, si fa presente che a fronte dell'importo contrattuale netto di lire 1.800.663.600, sono stati eseguiti, alla data del 26 novembre 1969, lavori per complessive lire 1.452.037.828, pari all'80,63 per cento dei lavori appaltati.

Inoltre, è in corso di presentazione alla Cassa una perizia suppletiva con un impegno ulteriore netto di spesa di circa 500 milioni, pari al 22 per cento dell'impegno complessivo fin qui assunto.

Le maggiori previsioni considerate nella perizia non sono dovute ad errori o ad insufficienze di progettazione, bensì a nuove opere aggiuntive richieste dai comuni interessati, dalle ferrovie, dagli enti di bonifica, ecc. per esigenze sopravvenute dopo l'appalto dei lavori, per altro non note né prevedibili all'atto della progettazione.

Le previsioni del progetto sono risultate, nel complesso, rispondenti alle reali situazioni di fatto riscontrate durante l'esecuzione dei lavori e rientranti nei normali limiti di una accurata e diligente progettazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la previsione delle opere murarie, di cui è cenno nell'interrogazione, può dirsi che essa (ammontante come spesa al 42,94 per cento dell'intero importo dei lavori a base d'asta progettati) è stata riscontrata adeguata, tanto che nella succitata perizia suppletiva sono previste solo le nuove opere d'arte sopra indicate.

Si assicura, infine, che la perizia, non appena perverrà alla Cassa dall'amministrazione provinciale, verrà sottoposta all'approvazione. È, comunque, da escludere, dato l'importo residuo dei lavori da eseguire, la sospensione dei lavori temuta dagli interroganti, mentre, nel corrente anno è prevista la ultimazione delle opere.

Il Ministro: TAVIANI.

AVOLIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie circolate a Napoli secondo le quali il Ministero ha diffidato — con nota contraddittoria in data 4 settembre 1969 — la SEPSA a dar corso all'applicazione di un accordo sindacale stipulato tra la sopradetta società SEPSA e i sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL in base al quale era stabilito che alcune fermate, stazioni e passaggi a livello della ferrovia secondaria Cumana, attualmente rette in « assuntoria » — cioè con un rapporto di lavoro simile all'appalto — fossero gestite direttamente dalla SEPSA a mezzo di agenti di ruolo, assumendo nei relativi posti di lavoro gli stessi assuntori — nel caso fossero in possesso dei requisiti necessari previsti dalle norme vigenti — o, eventualmente, altri lavoratori.

Per sapere se, nell'adottare la misura sopra ricordata, il Ministero abbia valutato il fatto che un « assuntore » di biglietteria o di passaggio a livello lavora in media 17 ore al giorno coprendo, così, con le sue prestazioni, un posto che potrebbe assicurare lavoro a circa 3 persone.

Per sapere, altresì, con quali motivi viene giustificata la decisione adottata, che modifica l'atteggiamento positivo che i funzionari delegati dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile (rappresentanti diretti del Ministero) presenti alla trattativa e all'accordo, avevano assunto nel merito delle questione, dichiarando che « l'avviso ministeriale non è contrario alla richiesta formulata » e aggiungendo giustamente che « la legge non stabilisce espressamente » l'obbligo delle ferrovie in concessione di chiedere la autorizzazione preventiva per passare da un regime di « assuntoria » ad un regime di gestione diretta, autorizzazione che è obbligatoria, invece, solo nel caso inverso.

Per sapere, infine, tenendo conto del fatto che l'accordo tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori e la direzione della SEPSA non è in contrasto con le norme della legge del 3 febbraio 1965, n. 14, e risulta in armonia con il voto espresso dal Parlamento favorevole alla soppressione totale delle « assuntorie » nelle ferrovie in concessione (così come è stato già fatto da parte delle ferrovie dello Stato) quali misure intenda adottare per cancellare gli effetti negativi di una decisione che inficia — senza alcun appoggio di legge — una normale trattativa sindacale conclusasi con un accordo positivo tra le parti che garantisce sia i diritti dei lavoratori sia l'efficienza e la sicurezza del servizio. (4-08405)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — Effettivamente tra la società SEPSA e le organizzazioni sindacali accordi sono intervenuti per la soppressione progressiva di 11 assuntorie e la conseguente immissione in ruolo degli assuntori.

Questo Ministero, esaminato il testo dei suddetti accordi, qui trasmessi dalla direzione compartimentale motorizzazione civile e trasporti in concessione di Napoli, anche per i riflessi di ordine economico e per la consistenza del personale di ruolo ha ritenuto detti accordi non conformi alle vigenti disposizioni in materia.

Infatti, la legge 3 febbraio 1965, n. 14, nulla stabilisce espressamente a proposito della soppressione delle assuntorie; tuttavia, poiché dal contesto globale delle disposizioni di cui alla predetta legge risulta evidente che il legislatore ha inteso affidare alla direzione generale motorizzazione civile e trasporti in concessione compiti di continuo e penetrante controllo in tutte le fasi più significative della vita delle assuntorie, non vi è dubbio che la soppressione delle assuntorie debba essere autorizzata dall'autorità governativa, come ne è stata inizialmente autorizzata l'istituzione.

Inoltre l'immissione in ruolo degli assuntori, conseguente alla soppressione delle assuntorie, determina una variazione nella consistenza del personale che deve essere, ai sensi dell'articolo 8 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, stabilita da questo Ministero.

A parte ciò, gli accordi stipulati dalla società SEPSA appaiono in contrasto con la legge 3 febbraio 1965, n. 14 in quanto comporterebbero la modifica dello *status* giuridico, previdenziale ed assistenziale degli assuntori che da lavoratori autonomi diverrebbero lavoratori subordinati, cioè disciplinati dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148; il che non può avvenire che con un provvedimento di legge.

Circa, infine, le prestazioni lavorative degli assuntori della società SEPSA si precisa che il riposo continuativo giornaliero goduto dai suddetti lavoratori non risulta essere inferiore ai limiti previsti dall'articolo 12 della citata legge n. 14, ad eccezione dell'assuntoria di cantiere (categoria *D*), ove il nastro lavorativo raggiunge effettivamente le ore 17,10. Ciò in quanto l'assuntore interessato non ha provveduto all'assunzione del coadiutore nonostante che la direzione compartimentale motorizzazione civile e trasporti in concessione di Napoli ne avesse a suo tempo stabilita la necessità di impiego. È da precisare

però che l'impegno di lavoro effettivo richiesto, entro tale nastro lavorativo, nel predetto impianto non supera i 54 minuti primi.

Comunque questa amministrazione ha attualmente allo studio l'elaborazione di un progetto di legge che prevede una nuova disciplina del personale delle assuntorie.

Il Ministro: GASPARI.

BALLARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia imminente, come dovrebbe, la nomina del presidente nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro e quindi la conseguente chiusura del periodo di gestione commissariale. (4-06719)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale del 13 ottobre 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 gennaio 1970, n. 8, è stato nominato il nuovo presidente dell'ANMIL, nella persona di Angelo Marinello, cui sono stati conferiti i poteri del Comitato centrale e del consiglio nazionale dell'ente, fino alla ricostituzione di tali organi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BARDOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui si trova la strada statale n. 439, che unisce Siena con Follonica (Grosseto), il cui fondo stradale, per l'intensità del traffico, è ridotto in condizioni di estrema precarietà ed è reso in alcuni tratti pressoché intransitabile ed estremamente pericoloso per la stessa incolumità fisica degli utenti.

L'interrogante chiede se il Ministero, mentre dovrà sollecitare l'ANAS ad eseguire i più urgenti lavori di riattamento del piano viabile, ritenga opportuno intervenire decisamente affinché il problema del collegamento fra Siena e Follonica debba essere radicalmente affrontato e sollecitamente risolto attraverso la costruzione di una moderna arteria in grado di soddisfare le crescenti esigenze di collegamento rapido della fascia litoranea grossetana con tutto l'entroterra interessato.

In particolare chiede di sapere quali iniziative il Ministero intenda assumere allo scopo di incoraggiare e sollecitare l'azione lodevole già intrapresa da enti interessati (Monte dei Paschi di Siena, Montedison) e diretta alla predisposizione del progetto relativo alla costruzione arteria. (4-06271)

RISPOSTA. — Il collegamento tra Siena e Follonica avviene attraverso le statali n. 73 Senese-Aretina, n. 441, Massetana, e la strada statale n. 439, Sarzanese-Valdera.

Mentre la statale n. 73 si trova in discrete condizioni di manutenzione, le altre due arterie sono interessate da lavori e progettazioni per il miglioramento della sede stradale. Difatti, sono già stati appaltati i lavori per conferire caratteristica di statale alla statale n. 439 nel tratto dal confine provinciale Pisa-Grosseto alla stazione di Schiantapetto (Massa Marittima), per l'importo di 250 milioni.

Sulla predetta statale si svolgeranno anche lavori di carattere minore relativi al rifacimento di pavimentazioni e di opere di sostegno tra Bivio Niccioleta e Bivio Rondelli.

Con i lavori di pavimentazione, per un importo di 54 milioni, si otterrà il miglioramento del tratto della statale n. 441, compreso fra l'innesto con la statale n. 73 Senese-Aretina (bivio Madonnino) e il ponte sul fiume Merse.

Si fa, inoltre, presente che è in corso di redazione un progetto relativo alla costruzione della variante di Massa Marittima ed una perizia concernente lavori di rettifiche e pavimentazioni della statale Massetana nel tratto compreso tra il fiume Merse ed il bivio Niccioleta, all'innesto con la statale n. 439.

Per quanto riguarda il collegamento diretto Siena-Follonica, per il quale è stato redatto un progetto da liberi professionisti su incarico della Montecatini-Edison, si fa presente che i lavori per il collegamento anzidetto potranno essere realizzati solo gradualmente ed in stretta dipendenza con le disponibilità del bilancio dell'ANAS.

Il Ministro: NATALI.

BELCI E MAROCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale sia la natura e quali siano i motivi del provvedimento che autorizza la concessionaria SARO ad applicare una tariffa fissata in lire 800 per il trasporto dei passeggeri in *pullman* dall'aeroporto di Fiumicino a Roma e viceversa.

Gli interroganti fanno presente:

1) l'eccezionalità del provvedimento che non si riscontra in alcun altro aeroporto in quanto il costo da e per il centro cittadino è dovunque compreso nel prezzo del biglietto;

2) l'esorosità della tariffa, che non trova giustificazione alcuna per un percorso così breve, per il quale i normali servizi pub-

blici riscuotono la somma di lire 600 per il percorso di andata e ritorno;

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro se sia a conoscenza delle reazioni totalmente negative manifestate dagli utenti delle linee aeree, i quali dal 1° luglio 1969 si sono trovati di fronte ad un provvedimento assolutamente inatteso.

Infine, gli interroganti chiedono quali decisioni il ministro intenda prendere per normalizzare al più presto — soprattutto in un momento in cui l'affluenza dei turisti italiani e stranieri è elevatissima — le condizioni di trasporto da e per Fiumicino che, non certo brillanti in precedenza, dopo il suddetto provvedimento vengono a rilevarsi assolutamente precarie. (4-06835)

RISPOSTA. — I collegamenti fra Roma e l'aeroporto di Fiumicino erano assicurati, fino al luglio 1967, dalla società CIASA per conto dell'Alitalia, con autobus immatricolati in servizio privato di noleggio per l'esclusivo trasporto dei viaggiatori destinati agli aerei in servizio internazionale e nazionale, nonché del personale di volo e dei servizi aeroportuali della stessa Alitalia.

Il trasporto in superficie dei viaggiatori nazionali era gratuito in quanto il prezzo veniva conglobato in quello del biglietto aereo.

I viaggiatori dei servizi aerei internazionali pagavano invece, per lo stesso trasporto, il prezzo di lire 800 fissato in base a decisione della IATA (*International Air Transport Association*), cui aderisce l'Alitalia. Le lire 800 erano comprensive delle prestazioni accessorie relative al trasporto dei bagagli.

Il suddetto trasporto in superficie veniva assicurato dall'Alitalia, a mezzo della CIASA, in base alla convenzione dell'8 settembre 1962, n. 181, (approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 4 giugno 1963, n. 2398) intervenuta tra il Ministero della difesa-aeronautica e la compagnia aerea per la concessione di servizi di trasporto aerei di linea.

Per l'articolo 14 della suddetta convenzione è fatto obbligo, infatti, alla compagnia di assicurare il trasporto in superficie dei passeggeri e relativi bagagli tra le proprie agenzie e le stazioni terminali, in Italia e all'estero, e i rispettivi aerodromi.

Sulla stessa relazione la società SARO esercitava un servizio pubblico di linea fra Roma e Fiumicino paese, con diramazione per l'aeroporto, destinato al trasporto di tutte le categorie di viaggiatori.

La Direzione generale dell'aviazione civile aveva, per altro, fin dal 1965 segnalato alcuni inconvenienti che si erano venuti a determinare nel sistema di trasporti a terra dei viaggiatori aerei e che aveva dato luogo a numerose proteste dei viaggiatori stessi.

I lamentati inconvenienti si verificavano in quanto, essendo destinato, in base alla citata convenzione, un autobus ad ogni volo aereo, nelle ore di punta dell'arrivo degli aerei si verificava un eccessivo intasamento di autobus ed inoltre le operazioni doganali comportavano notevoli attese prima che tutti i viaggiatori potessero prendere posto sull'autobus e partire per Roma.

La direzione compartimentale MCTC per il Lazio, competente in materia di autoserizi pubblici fra i centri urbani e i rispettivi aeroporti, ritenne che la soluzione più razionale, in rapporto anche alle mutate caratteristiche del servizio che assumeva sempre più natura pubblica, in quanto aperto non solo ai viaggiatori aerei, ma anche ai loro accompagnatori, al personale di volo dell'Alitalia ed al personale in genere addetto ai vari servizi aeroportuali, fosse quella di unificare tutti i servizi di trasporto e, sulla base delle vigenti disposizioni legislative, provvedere mediante l'istituzione di un pubblico servizio di linea.

Con provvedimento compartimentale del 23 marzo 1967 venne, pertanto, accordata alla società SARO la concessione dell'autolinea Roma (*Air Terminal*)-aeroporto di Fiumicino, destinata al trasporto di tutte le categorie di viaggiatori diretti a detto aeroporto.

Il nuovo sistema di trasporti non ha dato luogo ad inconvenienti e si è dimostrato rispondente alle esigenze dei viaggiatori, tanto che nel corso di una riunione tenutasi il 16 ottobre 1969 presso la direzione compartimentale MCTC di Roma per il riesame del problema dei collegamenti tra Roma e Fiumicino, a seguito di una decisione del Consiglio di Stato che ha annullato, per motivi procedurali, il citato provvedimento del 23 marzo 1967, il rappresentante della OAC (*Airline Operators Committee*), che raggruppa e rappresenta 40 delle maggiori compagnie aeree operanti a Fiumicino, ha dichiarato che le stesse compagnie aeree gli avevano dato mandato di rappresentare che il riordino effettuato poteva ritenersi soddisfacente sotto ogni punto di vista e conforme alle esigenze del trasporto, elogiando, con l'occasione, il modo con cui il servizio veniva assicurato dalla società SARO.

Per quanto riguarda poi il sistema tariffario in atto adottato sull'autolinea in esame, si precisa che le corse ordinarie applicano il prezzo di lire 400 per i biglietti di corsa semplice, di lire 650 per i biglietti di andata e ritorno, e di lire 2.000 per gli abbonamenti settimanali (con una riduzione di circa il 58 per cento). Tali prezzi venivano già praticati sulla preesistente linea ordinaria Roma-Fiumicino paese, con diramazione per l'aeroporto, gestita dalla stessa società SARO.

Sulle corse destinate ai viaggiatori degli aerei internazionali è rimasto in vigore il prezzo di lire 800, già stabilito dalla organizzazione IATA, comprensivo delle prestazioni relative al trasporto del bagaglio.

Lo stesso prezzo di lire 800 si ritenne di stabilire anche per le corse destinate ai viaggiatori degli aerei nazionali i quali, con l'attuazione del nuovo sistema di collegamenti a carattere pubblico, debbono pagare, come gli altri passeggeri, il prezzo di trasporto in superficie, prezzo prima conglobato nel biglietto di viaggio aereo.

La direzione compartimentale MCTC per il Lazio, nella determinazione del suddetto prezzo di lire 800 tenne conto, oltre che della distanza tra i capolinea, anche del trasporto dei bagagli o di altri oneri, quali ad esempio l'obbligo di esercitare corse in corrispondenza a partenze ed arrivi con scarsa e scarsissima frequentazione di viaggiatori. L'adozione del biglietto unico per i viaggiatori aerei nazionali ed internazionali comprensivo globalmente ed in forma forfettaria anche del prezzo di trasporto dei bagagli venne stabilita in quanto non si ritenne consigliabile, tenuto conto del gran numero dei colli trasportati, procedere alla pesatura, al calcolo degli importi ed al rilascio dei singoli biglietti, con conseguente appesantimento del servizio.

In relazione alle interrogazioni presentate dagli interroganti, la direzione compartimentale MCTC per il Lazio è stata incaricata di procedere ad una nuova e più completa analisi del costo del trasporto.

A conclusione del nuovo esame il predetto ufficio ha riferito facendo presente che il prezzo di lire 400 per corsa semplice, in vigore fin dal 1966, non è passibile di alcuna riduzione dati i notevoli aumenti che si sono avuti negli ultimi anni nei costi di gestione o del personale. Una riduzione potrebbe alterare negativamente la situazione economico-finanziaria della società.

Valutati comunque tutti gli aspetti del problema si ritiene che il criterio finora se-

guito dell'applicazione di un prezzo forfetario per il trasporto dei bagagli dei viaggiatori degli aerei nazionali ed internazionali, potendo determinare delle sperequazioni di trattamento tra viaggiatori con bagaglio e senza bagaglio, non può essere considerato rispondente al principio generale, per il quale ciascun utente, singolarmente considerato, è tenuto a pagare al vettore incaricato del trasporto soltanto le prestazioni di cui usufruisce. In base a tale principio, ammesso in via generale su tutte le autolinee, il prezzo individuale da applicare a chiunque usufruisca del servizio, deve essere tenuto distinto da quello del bagaglio e delle altre prestazioni (facchinaggio, ecc.) che possono essere eventualmente fornite all'utente.

Si ritiene, pertanto, innanzi tutto che, trattandosi di un servizio pubblico, il prezzo del viaggio delle singole persone debba essere uguale per tutte le categorie di utenti, sia cioè che si tratti di viaggiatori ordinari, sia di viaggiatori di linee aeree nazionali e sia di viaggiatori di linee aeree internazionali; e che, in conseguenza, il prezzo del trasporto delle persone debba essere per tutti fissato, sulla tratta in parola, in lire 400 per il biglietto di corsa semplice ed in lire 650 per quello di andata e ritorno e che, inoltre, ciascun utente debba essere tenuto a pagare un supplemento di prezzo per il trasporto di bagaglio soltanto nel caso in cui esista un bagaglio che debba, in base alle tariffe stabilite, formare oggetto di trasporto.

In tal modo i viaggiatori muniti solo di piccole borse o pacchi, che normalmente vengono portati nell'interno degli autobus e degli aerei, verrebbero ad usufruire della franchigia prevista negli atti concessionali per i colli fino a 10 chilogrammi, e quindi verrebbero a pagare solo lire 400 per il biglietto di corsa semplice.

Sono state, pertanto, impartite le necessarie disposizioni perché la direzione compartimentale MCTC per il Lazio, nell'attribuire la nuova concessione che dovrà essere accordata a seguito dell'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, del precedente provvedimento, modifichi, nel senso sopra precisato, il sistema tariffario sulla linea Roma-aeroporto di Fiumicino.

Il Ministro: GASPARI.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che inspiegabilmente non

è stata data risposta alle interrogazioni presentate il 18 giugno 1968 e 2 ottobre 1968, i motivi del grave ritardo verificatosi nel porre fine alla gestione commissariale che perdura ancora ai vertici nazionali dell'ANMIL con il conseguente ripristino degli organi sociali della predetta associazione.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tale prolungata gestione commissariale ha provocato uno stato generale di paralisi di fronte agli impellenti problemi rivendicativi e strutturali che l'associazione e la categoria devono affrontare.

Per sapere, infine, se avverte il grande disagio esistente tra i mutilati e gli invalidi del lavoro di tutta Italia il cui malcontento si è ripetutamente espresso anche in occasione della giornata nazionale del mutilato e che nelle intenzioni dei dirigenti provinciali ANMIL dovrebbe culminare con la effettuazione di una manifestazione nazionale da effettuarsi a Roma al fine di realizzare un sacrosanto diritto della categoria rappresentato dalla ricostituzione degli organi di direzione previsti dallo statuto. (4-06406)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare alcuni inconvenienti di ordine civile che i cittadini di Altavilla Silentina, Roccadaspide e Albanella (Salerno) hanno denunciato alle competenti responsabili autorità (amministrazione provinciale, comunale, ecc.) con petizioni, delegazioni e manifestazioni senza ottenere, ormai da anni, se non delle generiche promesse.

Le 100 famiglie che vivono in casupole nel rione Roglia, comprese nella strada del consorzio di bonifica di Paestum, chiedono che la strada stessa venga resa praticabile e riparata allo scopo di garantire il transito degli autoveicoli e quello pedonale.

Le stesse famiglie, alle quali si unisce la intera popolazione di Altavilla Silentina, chiedono la rapida costruzione dell'acquedotto nonché una disinfezione e disinfestazione idonea o intesa ad eliminare tutte le sporcizie che si sono ammucchiate da anni sia nel paese di Altavilla Silentina sia nel rione Roglia.

Le 100 famiglie di Roglia sollecitano infine un posto di pronto soccorso allo scopo di essere assistite almeno per quei mali che richiedono immediati interventi in considerazione

del fatto che nella frazione non esiste medico, farmacia, telefono, mezzo pubblico e strada atta a raggiungere il più vicino paese in caso di malattia che richiede l'assistenza sanitaria; e, inoltre, sollecitano la istituzione di un mezzo pubblico che prelevi e riaccompagni i bambini nelle scuole tenendo conto che lo analfabetismo nella zona raggiunge almeno il 90 per cento e ciò è da imputarsi alle condizioni di viabilità e di inciviltà cui la società ha condannato quelle volenterose popolazioni salernitane. (4-06181)

RISPOSTA. — La sistemazione e l'adeguamento di strade interessanti i comuni di Altavilla Silentina, Roccadaspide e altri comuni ricadenti nel comprensorio di bonifica in sinistra Sele (consorzio di bonifica di Paestum) sono compresi nel progetto (importo lire 267.265.000) che è in corso di esame presso i competenti uffici tecnici della Cassa per il mezzogiorno. Per completare l'istruttoria di tale elaborato, è necessario che l'amministrazione provinciale di Salerno provveda a definire e inoltrare la delibera con la quale si impegna a prendere in consegna e in manutenzione le strade stesse dopo che saranno stati ultimati i lavori di sistemazione.

Si assicura che non appena la suddetta amministrazione avrà provveduto ad ottemperare ai suddetti adempimenti — che per altro sono stati più volte sollecitati — l'elaborato in questione potrà essere inoltrato all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Per quanto si riferisce, invece, al richiesto acquedotto per il rione Roglia, dell'abitato di Altavilla Silentina, si comunica che, a cura del servizio acquedotti e fognature del cennato istituto, è stato già approvato, ed è attualmente in corso di esecuzione, il secondo lotto di lavori dell'acquedotto dell'alto Sele che prevede, a servizio del centro urbano di detto comune una disponibilità idrico-potabile, in portata continua, di litri al secondo 20,38.

Per quanto concerne la denunciata carenza di interventi igienici, il Ministero dell'interno ha fatto presente che viene assicurato, da parte delle amministrazioni comunali interessate, il soddisfacente funzionamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mentre il servizio di disinfezione e disinfestazione degli abitati è, invece, fortemente condizionato dalle precarie condizioni finanziarie degli enti; viene, comunque, dato affidamento che in futuro verrà provveduto a eseguire un adeguato intervento in materia,

anche con il sollecitato e promesso concorso dell'amministrazione provinciale.

Secondo il cennato dicastero, il comune di Roccadaspide ha rappresentato l'impossibilità di istituire un posto di pronto soccorso nella frazione Roglia per mancanza di personale sanitario alle dipendenze. Tuttavia, viene svolta l'ordinaria assistenza medica a mezzo dell'ufficiale sanitario che effettua assidue visite e controlli presso gli abitanti di tutte le zone rurali.

Va, inoltre, precisato che la località Roglia è allacciata al comune capoluogo e a quello di Altavilla Silentina con un servizio di autolinea pubblica che provvede anche al trasporto degli alunni.

Per quanto concerne, infine, l'allacciamento telefonico del cennato rione, trovandosi il comune di Altavilla Silentina nelle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 178, al medesimo non resta che presentare la relativa domanda al competente Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: JOZZELLI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.*

— Per sapere se, in relazione alla notizia di stampa relativa alle misure persecutorie prese nell'URSS nei confronti dello scrittore Aleksandr Solzhenitsyn, intendano promuovere idonea azione all'ONU, all'UNESCO e in ogni altro organismo internazionale per tutelare la libertà della cultura, che viene ancora una volta brutalmente offesa nell'Unione Sovietica. (4-08905)

RISPOSTA. — Di fronte alle misure prese dall'Unione Sovietica nei riguardi dello scrittore Aleksandr Solzhenitsyn il Governo non può non condividere il giudizio di coloro che credono fermamente nel valore universale delle creazioni culturali ed artistiche e nella necessità di assicurare sempre e dovunque la libertà di pensiero e di espressione come condizione inerente alla dignità della persona umana.

Il problema tuttavia di accertare e condannare, attraverso iniziative nel campo internazionale, le precise caratteristiche degli attentati alla libertà della cultura, presenta aspetti delicati nella misura in cui tali iniziative implicano una interferenza negli atti di politica interna di altri Stati.

Per quanto riguarda le Nazioni Unite, tale problema si inquadra nella questione più generale delle funzioni che devono assolvere i competenti organi societari di fronte a situazioni che rivelano violazioni costanti e sistematiche dei diritti dell'uomo. Su tale questione gli orientamenti dei diversi Stati membri delle Nazioni Unite sono contrastanti e non hanno finora consentito che si realizzasse una prassi unanimemente accettata sulla base di procedure operative da tutti riconosciute e consentite. Nella ricerca di soluzioni adeguate in proposito non si può per altro prescindere dall'esigenza di evitare le ripercussioni negative che un intervento internazionale potrebbe avere sul piano umanitario, se esso finisse soltanto col provocare un inasprimento delle misure repressive da parte degli Stati che le applicano.

Da parte italiana si è comunque decisamente favorevoli a tutte le soluzioni che nell'ambito dell'ONU tendano effettivamente ad assicurare e consolidare la tutela dei diritti dell'uomo, e quindi la libertà nella cultura, in qualsiasi Stato membro. Ma fino a quando tali soluzioni non sembrano praticamente realizzabili, si ritiene che specifiche iniziative rischierrebbero di non avere gli effetti auspicati, dal punto di vista umanitario, e in mancanza di direttive precise e di una prassi consolidata nell'organizzazione, potrebbero anche essere contestate come una ingerenza, contraria ai principi statutari, negli affari interni di un altro paese.

Anche per quanto riguarda l'UNESCO, una iniziativa quale quella auspicata dall'interrogante non potrebbe non rivelarsi di difficile attuazione, e, comunque, scarsamente produttiva oltre che essere, dal punto di vista tecnico-giuridico, per lo meno dubbia in quanto contrastante con l'articolo 1, paragrafo 3 dell'atto costitutivo dell'organizzazione che inibisce alla medesima di intervenire in materie che appartengono alla giurisdizione interna degli Stati membri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione alla notizia di nazionalizzazione di banche estere operanti in Libia, quali concrete azioni abbia intrapreso per la tutela degli interessi italiani in Libia nel quadro di auspicabilmente intensificate relazioni economiche con la nostra ex colonia che resta anche sentimentalmente così legata al ricordo degli italiani. (4-09144)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione in Libia e sin dall'avvento del nuovo regime ha cercato in ogni modo di preservare l'amichevole atmosfera che caratterizza l'andamento dei rapporti tra i due paesi.

Anche da parte libica sono intervenute numerose dichiarazioni ufficiali manifestanti il proposito di mantenere buone relazioni con l'Italia e di voler salvaguardare gli interessi degli italiani ivi residenti.

In questi ultimi tempi, il governo libico, nell'attuazione della sua politica di rinnovamento delle strutture economiche e sociali del paese, ha per altro adottato vari provvedimenti che hanno determinato viva apprensione nella nostra collettività in Libia.

Il Governo italiano non ha mancato di intervenire tempestivamente e con fermezza sia a Tripoli sia a Roma per evitare i riflessi negativi dei detti provvedimenti sugli interessi italiani in Libia e non ha tralasciato occasione per compiere ogni sforzo per assicurare la dovuta assistenza ai nostri connazionali ed alle ditte colpite dalle recenti misure.

Si è convinti che le difficoltà sono in larga misura connesse alla sempre difficile fase di assestamento che segue ad eventi rivoluzionari, ma che tra l'Italia e la Libia è possibile, anzi nell'interesse scambievole necessario, mantenere un colloquio aperto per sgombrare il terreno da possibili equivoci e facilitare un chiarimento della situazione, affinché il clima delle relazioni con il vicino paese possa essere quello di un'amichevole e reciproca collaborazione.

Per quanto concerne la questione delle banche, richiamate nell'interrogazione, si precisa che il nuovo governo della Libia non ha disposto la nazionalizzazione dei nostri istituti bancari, ma la loro « libicizzazione ».

In virtù di tale provvedimento lo Stato libico si riserva il diritto di partecipare al 51 per cento del capitale sociale degli organismi di credito in questione.

Si osserva d'altra parte a questo proposito che la partecipazione degli stati africani, di nuova formazione, al capitale degli istituti bancari che operano nei loro territori è prassi ormai normalmente seguita da molti anni nelle ex colonie inglesi e francesi.

Non risulta che fino ad ora il governo libico abbia promulgato provvedimenti di esproprio o di nazionalizzazione nei riguardi delle aziende italiane che operano nel suo territorio.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, conformemente ai voti dei sindacati pensionati di ogni parte e di singoli cittadini, voglia assicurare la più sollecita soddisfazione delle legittime attese dei vecchi combattenti in ordine alla concessione dello ordine di Vittorio Veneto ed alla liquidazione del previsto assegno vitalizio. (4-10072)

RISPOSTA. — Come ampiamente riferito alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno del 13 ottobre 1969, il lavoro riguardante la concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti continua ad essere svolto col massimo impegno e si sta facendo tutto il possibile per imprimere un ritmo ancora più celere alle pratiche da definire.

Il Ministro: GUI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali ragioni inducano a non provvedere alla più volte sollecitata regolare costituzione degli organi direzionali dell'associazione mutilati e invalidi del lavoro, retta ormai dal 1966 da commissario straordinario.

Il mandato commissariale è scaduto il 18 luglio 1968 e la categoria degli invalidi giustamente chiede si voglia provvedere alla nomina degli organi direzionali previsti dallo statuto dell'associazione che meglio garantiscano lo incremento della vita associativa e dell'attività assistenziale a favore della categoria stessa. (4-07074)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda riconoscere lo stato giuridico degli insegnanti dei centri di addestramento professionale.

La condizione lavorativa attuale di tali insegnanti è estremamente precaria data l'insicurezza del posto di lavoro e il trattamento economico veramente inadeguato alle esigenze della vita. (4-08397)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, pur assumendone gli oneri finanziari, non agisce in prima persona nel settore dell'addestra-

mento professionale dei lavori. Esso infatti non dispone, come nel caso del Ministero della pubblica istruzione, di proprie sedi e attrezzature didattiche e di propri insegnanti, ma si avvale di una pluralità di enti che, perseguendo istituzionalmente finalità di formazione professionale dei lavoratori e disponendo delle sedi, delle attrezzature e degli insegnanti suddetti, gestiscono in concreto i corsi professionali. Nell'ambito di tale sistema, nessun rapporto di lavoro corre tra il Ministero del lavoro e gli insegnanti dei corsi, prestando questi ultimi la loro opera esclusivamente alle dipendenze degli enti gestori dei corsi stessi.

Tuttavia questo Ministero si è sempre interessato del trattamento economico usato al personale insegnante promovendo, nei limiti delle disponibilità annue del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », il progressivo miglioramento del trattamento stesso. Ultima espressione di tale miglioramento si è avuta nel 1969, durante il quale sono stati disposti due aumenti retributivi, di cui il primo di lire 100 all'ora (per l'anno addestrativo in corso. Attualmente, il trattamento economico minimo garantito alla categoria nell'ambito delle sovvenzioni ministeriali è di lire 1.200 all'ora, lire 1.000 all'ora e lire 800 all'ora rispettivamente per gli insegnanti teorici, per gli istruttori pratici e per gli aiuto-istruttori.

Per quanto riguarda, poi, la lamentata precarietà della condizione lavorativa del personale in questione, si informa che, nell'intento di risolvere i principali problemi relativi alla posizione giuridica ed economica degli insegnanti, è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato (che, fino a questo momento, non si è ancora pronunciato) sulla possibilità di trasformare, a norma della legge 18 aprile 1962, n. 230, in rapporti a tempo indeterminato tutti i rapporti di lavoro a termine correnti tra gli enti gestori di corsi ed i propri insegnanti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOLDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali atti intenda compiere per porre fine alla gestione commissariale dell'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro, riconosciuta Ente di diritto pubblico con legge 21 marzo 1958, n. 355, che per altro è già scaduta il 25 marzo 1968.

Se ritenga urgente e opportuno sollecitare la convocazione del Congresso nazionale, per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

il democratico corso della vita associativa, da tempo richiesto dalle sezioni provinciali già rette da organi eletti dagli stessi congressi provinciali. (4-00254)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

BRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano state le determinazioni ed i criteri adottati dalla direzione generale delle imposte dirette per l'inquadramento nel ruolo organico della carriera di concetto speciale (ruolo procuratori) del personale ex cottimista di seconda categoria, assunto ai sensi della legge 19 luglio 1962, n. 759.

Infatti detto personale, reclutato per il rinnovo delle matricole fondiarie, collocato tra il personale non di ruolo (legge 4 febbraio 1937, n. 100), doveva essere inquadrato nel ruolo organico della carriera di concetto contabile dell'amministrazione periferica delle imposte dirette, per effetto dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, che prevede il collocamento nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico dell'amministrazione di appartenenza, corrispondente alla categoria dell'impiego non di ruolo. (4-09493)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, ricordato, stabilisce — come è noto — che gli impiegati non di ruolo, i quali abbiano compiuto o compiano i periodi di servizio previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1968, n. 262, sono collocati nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico dell'amministrazione di appartenenza, corrispondente alla categoria dell'impiego non di ruolo cui appartengono.

In base quindi alla norma di cui all'articolo 2 succitato, la competente direzione generale ha provveduto al collocamento dei diversi impiegati, provvisti dei titoli e requisiti all'uopo richiesti, nei ruoli organici delle diverse carriere, tenendo presente innanzitutto la categoria d'impiego non di ruolo dei singoli dipendenti.

Nel ruolo dei procuratori sono stati pertanto collocati tutti quei diurnisti di seconda categoria di cui all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, che sulla base dei rapporti di servizio responsabilmente redatti

dagli organi finanziari periferici risultavano di aver svolto mansioni specifiche proprie dei procuratori delle imposte, secondo le vigenti disposizioni.

Il Ministro: Bosco.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire in aiuto delle popolazioni di Pietrafitta, di Piegaro, di Tavernelle di Panicale, di Sant'Arcangelo di Magione, di Castiglione della Valle di Marsciano e, soprattutto, di Mugnano e Fontignano di Perugia, duramente colpite dal terremoto che l'11 agosto ha investito una larga zona a sud-est del Trasimeno, con epicentro nelle predette località, causando feriti e danni ingentissimi.

Nella sola zona di Mugnano e Fontignano di Perugia tutti gli edifici sono stati seriamente danneggiati, alcuni, tra cui una delle torri del castello di Mugnano, sono crollati parzialmente, molti sono stati dichiarati inabitabili, circa 40 famiglie sono state fatte sgomberare e sistemare in edifici pubblici e baracche e tende, ad iniziativa della amministrazione comunale di Perugia.

Per conoscere, in particolare, quali immediati provvedimenti intenda prendere per aiutare le famiglie degli sfollati per la stabilità degli edifici pericolanti, per la riparazione degli edifici danneggiati e per il risarcimento degli enti e dei privati. (4-07377)

RISPOSTA. — A seguito della scossa tellurica, manifestatasi nella media Valle del Nestore in provincia di Perugia il giorno 11 agosto 1969, sono stati tempestivamente effettuati, dagli uffici competenti, gli accertamenti tecnici necessari per stabilire i danni subiti dagli immobili, sia pubblici sia privati, per determinare la possibilità di intervento delle amministrazioni statali competenti.

Da tali accertamenti è risultato che i danni subiti dagli immobili adibiti a civile abitazione e ad uso rurale si sono verificati, in generale, in edifici di vecchia costruzione. Tali danni sono stati abbastanza diffusi ma di limitata entità, salvo che per sette case di civile abitazione dei centri urbani e per sei case di uso rurale, per le quali i danni stessi sono stati più rilevanti e tali da determinare l'emissione di ordinanze di sgombero, totale o parziale, da parte dei competenti sindaci.

L'ammontare complessivo dei danni è stato valutato in oltre 300 milioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Inoltre, il sisma ha danneggiato due torri civiche nella frazione di Mugnano del comune di Perugia e nella frazione di Spina del comune di Marsciano, determinando uno stato di precario equilibrio delle torri stesse e, di conseguenza, una minaccia alla pubblica incolumità.

Per quanto concerne i provvedimenti adottati si comunica che, essendo i danni di lieve entità e solo in minima parte relativi a case di civile abitazione, è intervenuto il Ministero dell'interno, il quale ha assegnato alla prefettura di Perugia la somma di 20 milioni per la concessione, alle famiglie che hanno dovuto sgomberare la propria abitazione, di sussidi che consentano le riparazioni più urgenti e, quindi, il rientro.

Tali sussidi sono stati concessi a seguito di intese tra l'ufficio del genio civile, la prefettura e le amministrazioni comunali interessate ed i lavori sono stati in buona parte già iniziati.

Per quanto riguarda le case coloniche è intervenuto l'ispettorato provinciale per l'agricoltura, il quale provvederà, con procedura d'urgenza, ad istruire le domande presentate per la sistemazione del vecchio fabbricato o per la costruzione di uno nuovo, in applicazione dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, tranne che per 4 case coloniche sgomberate; le quali sono poste a servizio di fondi rustici di limitata entità e che sembra debbano essere esclusi da tali provvidenze. Per tali casi, comunque, la prefettura di Perugia sta esaminando la possibilità di estendere la concessione di sussidi per la riparazione dei danni subiti, in analogia a quanto operato per le case urbane.

Con tali provvedimenti sarà possibile, quindi, il rientro nelle proprie case di tutte le famiglie sgomberate.

Per l'eliminazione, infine, del pericolo costituito dalle strutture pericolanti delle torri di Mugnano e Spina, subito dopo l'evento sismico, sono stati eseguiti lavori di consolidamento a cura del genio civile, in applicazione del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente l'allargamento e l'ammodernamento della statale n. 163, della strada, cioè, tra le più belle d'Italia e sulla quale si svolge un traffico sempre maggiore di correnti turistiche.

L'interrogante rileva che su tale necessità vi sono un voto dell'ente provinciale per il turismo di Salerno e sollecitazioni continue da parte di tutti i comuni della costiera amalfitana. (4-03992)

RISPOSTA. — L'esigenza di una sistemazione della statale n. 163 è stata tenuta costantemente presente dall'ANAS, che è intervenuta al fine di migliorare le condizioni di transitabilità di un'arteria sempre più interessata da correnti di traffico turistico.

Infatti, l'ANAS ha già effettuato sulla statale n. 163 i seguenti lavori:

a) lavori di allargamento e sistemazione del tratto compreso tra i chilometri 10+876 e 12+470 per un importo complessivo di 360.137.000;

b) correzione planimetrica del tratto tra i chilometri 26+800 e 26+900 per un importo di 12.500.000;

c) lavori di correzione planimetrica tra i chilometri 28+856 e 28+920 per un importo di 23.260.000.

Sono, inoltre, attualmente in corso di esecuzione i lavori di sistemazione degli imbocchi della galleria del Diavolo ed eliminazione di viziosità planimetriche tra i chilometri 20+350 e 21+400 per un importo di 138.195.000 ed i lavori di ricostruzione del corpo stradale tra i chilometri 35+790 e 35+850 danneggiato in seguito alle forti mareggiate del 13-14 gennaio 1969 per un importo di lire 33.350.000.

Inoltre, il comitato tecnico compartimentale dell'ANAS per la Campania ha recentemente approvato i seguenti progetti:

1) sistemazione ed allargamento tra i chilometri 0+000 e 5+000 per un importo di 436 milioni;

2) sistemazione ed allargamento del tratto compreso tra il bivio per Agerola ed Amalfi per un importo di lire 444 milioni;

3) adeguamento del tratto compreso tra i chilometri 10+093 e 10+798 per un importo di lire 57.517.000.

Si comunica, infine, che nel programma quadriennale in corso di attuazione sono anche previsti, per la statale n. 163, i seguenti altri lavori:

1) ricostruzione ponte sul Vallone Arien- to per l'importo di lire 70 milioni;

2) eliminazione di punti particolarmente pericolosi fra Amalfi e Cetraro per lire 150 milioni;

3) rettifica mediante costruzione di galleria fra Maiori e Minori per lire 180 milioni.

Si assicura che anche in futuro la strada statale n. 163, Amalfitana, sarà interessata da interventi migliorativi e di allargamento per i restanti tratti sino a Vietri sul Mare.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

CAPRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la SIA (Società italiana autotrasporti) concessionaria dell'esercizio di autolinea Collebeato-Brescia, dietro autorizzazione dell'ispettorato della motorizzazione di Brescia ha soppresso a partire dal 1° luglio 1969 tutte le corse festive Collebeato-Brescia e viceversa senza sentire il parere del comune di Collebeato, il quale con telegramma del 28 giugno 1969 ha prospettato il problema a questo Ministero.

Per informare che una cinquantina di famiglie di Collebeato con lettera 25 ottobre 1969 ha protestato presso la Società italiana autotrasporti per la trascuratezza con cui viene adempiuto il servizio automobilistico, chiedendo un potenziamento del servizio stesso mediante il ripristino di tre corse domenicali e l'aggiunta di corse feriali nei periodi di punta di inizio e fine del lavoro nelle fabbriche.

L'interrogante sottolinea le condizioni di disagio in cui viene a trovarsi la popolazione di Collebeato (in particolar modo quei lavoratori che devono portarsi a Brescia per ragioni di lavoro) e chiede l'intervento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'accoglimento delle istanze del comune e dei cittadini di Collebeato. (4-09074)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dal sindaco del comune di Collebeato con il telegramma del 28 giugno 1969, si fa presente che a suo tempo la direzione compartimentale per la Lombardia non mancò, con apposita lettera raccomandata del 3 marzo 1969, di invitare il sindaco del comune di Collebeato a partecipare alla riunione compartimentale (che si sarebbe tenuta a Milano il successivo giorno 13 dello stesso mese), nel corso della quale sarebbe stata esaminata la domanda della Società italiana autotrasporti per essere autorizzata a modificare il programma di esercizio dell'autolinea Brescia-Collebeato.

Per quanto in particolare riguarda la soppressione delle corse festive dal 1° luglio al 30 settembre, si precisa che essa è giustificata dalla scarsissima frequentazione delle corse ed è, per altro, compensata dal potenziamento

del servizio nei giorni feriali durante tutto l'anno (il programma di esercizio passa infatti da 6 ad 8 coppie di corse feriali).

Comunque l'azienda concessionaria ha già provveduto a ripristinare il servizio festivo di che trattasi.

Circa la lettera in data 25 ottobre 1969, con la quale un gruppo di residenti di Collebeato ha chiesto alla società SIA l'intensificazione del programma d'esercizio dell'autolinea Brescia-Collebeato, si fa presente che l'amministrazione, avuta ora notizia di tale lettera diretta alla SIA, ha disposto che la direzione compartimentale per la Lombardia esamini e discuta detta proposta nella prossima riunione compartimentale, alla quale sarà invitato a partecipare anche il sindaco di Collebeato.

È comunque da porre in rilievo che l'abitato di Collebeato confina con il comune di Brescia ed il capolinea di una linea urbana di quest'ultima città dista circa 800 metri dal centro abitato del comune di Collebeato, per cui la maggior parte dei residenti nella zona di influenza del servizio urbano preferisce, per il minor costo del biglietto, utilizzare il servizio urbano anziché l'autolinea extraurbana in concessione alla società SIA.

Il Ministro: GASPARI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali ragioni ostino all'estensione al personale ausiliario degli uffici appartenenti al servizio ragioneria della direzione generale delle ferrovie dello Stato, utilizzato in mansioni di ripartitura documenti, del pagamento di un'ora giornaliera di straordinario, malgrado che al medesimo personale siano richieste sette ore di lavoro giornaliero anziché sei, come d'altra parte, stabilito dalle disposizioni impartite dal direttore generale delle ferrovie dello Stato a tutti i servizi. (4-07727)

RISPOSTA. — La questione relativa all'orario di lavoro osservato dal personale ausiliario del servizio ragioneria utilizzato in mansioni di ripartitura documenti, già all'esame dell'azienda ferroviaria, è stata in questi giorni definita nel senso auspicato dagli interessati.

Ai predetti dipendenti è stato infatti riconosciuto il diritto al compenso di un'ora di lavoro straordinario per ciascuna giornata in cui hanno effettuato l'orario di sette ore.

Si sta in atto procedendo alla regolarizzazione relativa al periodo pregresso, nei limiti della prescrizione biennale.

Il Ministro: GASPARI.

CARTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che lo stesso ministro ha anche recentemente richiamato l'attenzione degli insegnanti sul grave stato di disagio che l'adozione del libro di testo determina nelle famiglie degli alunni « sia per il grave onere economico che l'acquisto dei libri rappresenta, sia perché i frequenti cambiamenti non appaiono giustificati »; rilevato che, nonostante le precise disposizioni impartite, nel 1968, secondo i dati dell'ISTAT si è registrato un progressivo aumento di titoli e di esemplari di libri scolastici (5.132 titoli, per una tiratura complessiva di 34 milioni 613 mila esemplari, con un aumento rispetto all'anno precedente di 131 titoli e di 1 milione 393 mila esemplari) e considerato che il costo medio (40 mila per alunno delle scuole superiori) appare particolarmente gravoso per le famiglie meno abbienti, prive di un reddito sicuro, soprattutto nelle regioni più depresse del Mezzogiorno e delle isole — quali provvedimenti intenda assumere immediatamente al fine di accertare le cause obiettive di operazioni che hanno i caratteri di una inammissibile speculazione ed al fine di individuare responsabilità che sono anche nel mondo della scuola, con il fermo proposito di impedire che l'istruzione rappresenti un privilegio dal quale siano esclusi i figli dei contadini, degli operai, molto spesso disoccupati o emigrati, e che il prezzo della sfrenata concorrenza in atto tra gli editori dei libri scolastici sia pagato dalle famiglie degli studenti. (3-01917, già orale)

RISPOSTA. — La disciplina concernente l'adozione dei libri di testo trova la sua più recente ed esauriente regolamentazione nella circolare del 30 gennaio 1969, n. 35.

Con tale circolare da un lato si fa obbligo di mantenere invariata per almeno un triennio, o per l'intero ciclo, la scelta già deliberata dei testi scolastici, o meno che il cambiamento non sia richiesto da innovazioni di programmi di studio o da effettive esigenze didattiche; dall'altro si dispone che ogni sostituzione di testi durante il ciclo avvenga con speciale procedura, e sia tale da consentire la scelta degli stessi che, giudicati di pari valore pedagogico-didattico, siano meno costosi.

Fra l'altro, alla riunione del collegio dei professori partecipano anche rappresentanze di associazioni di genitori i quali, pur non esprimendo voto deliberativo, in effetti sono in grado, coi propri interventi, di tutelare gli interessi delle famiglie.

Da quanto sopra si evince che la procedura della scelta dei libri di testo da adottare non sembra carente dal punto di vista normativo; pertanto se qualche rilievo deve muoversi, questo può solo interessare situazioni impartite.

Sarà gradito quindi se l'interrogante vorrà indicare le scuole nelle quali appunto non verrebbero applicate le disposizioni vigenti, affinché il Ministero della pubblica istruzione possa intervenire in merito.

Per quanto riguarda la concorrenza degli editori, cui allude l'interrogante, si rileva che, avendo luogo essa al di fuori dell'ambiente scolastico, non sembra si possa intervenire in merito. L'intervento, come è dianzi detto, può solo manifestarsi quando la concorrenza si manifesta nelle scuole; ma in tal caso con l'applicazione delle norme di cui alla circolare n. 35 sopraccitata essa non dovrebbe determinare effetti negativi per gli alunni.

Per quanto concerne gli interventi assistenziali (cui incidentalmente, si riferisce l'interrogante) a favore degli alunni capaci e meritevoli, di disagiate condizioni economiche frequentanti istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica statali o autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato si fa presente quanto segue.

Per le borse di studio, lo stanziamento utilizzato nell'anno scolastico 1969-70 è stato di lire 12 miliardi per un totale di 80 mila borse di studio dell'importo unitario di lire 150 mila ciascuna.

Per i buoni-libro, sono stati distribuiti nell'anno scolastico in corso circa 200 mila buoni del valore unitario di lire 15 mila ciascuno.

Quanto ai contributi alle casse scolastiche si precisa che per l'attuazione di interventi assistenziali individualizzati nell'anno in corso la somma erogata ammonta a lire 360 milioni.

Tenuto conto che la popolazione scolastica degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore non raggiunge 1.500.000 alunni e che gli alunni capaci e meritevoli di disagiate condizioni economiche possono essere calcolati in rapporto al 30 per cento di tutta la popolazione (quindi, in numero di 500 mila circa), ne deriva che, sommando insieme gli stanziamenti erogati, per borse di studio per buoni libro e per contributi alle Casse sco-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

lastiche, a ciascun alunno compreso nella fascia del 30 per cento spetta in media la somma di 30 mila lire.

Per quanto riguarda in particolare il costo dei libri di testo, il problema riguarda l'editoria nazionale.

Si fa presente, infine, che è in corso di elaborazione una nuova circolare sull'argomento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GASCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, essendo stato reso noto attraverso dichiarazioni provenienti da fonti autorevoli che è prossima la istituzione di un quinto centro siderurgico, se, in ottemperanza al voto espresso dalla Camera a seguito del dibattito sulla Sicilia del 25 luglio 1968, è da ritenere certa la istituzione del centro nell'isola. In relazione al verificarsi di tale ipotesi si chiede di conoscere se gli organi preposti alle decisioni ubicazionali debbano valutare con obiettività l'offerta, per la recezione del centro, da parte del comprensorio industriale del nucleo di Messina, per la esistenza, nel detto comprensorio, sia di larghe disponibilità energetiche sia di indispensabili attrezzature portuali, quali Messina e Milazzo, come pure della disponibilità di aree sufficienti agevolmente collegate con i nodi ferroviari e con l'intero sistema autostradale. (4-08409)

RISPOSTA. — Il compito di esaminare gli ulteriori sviluppi che si prospettano per la siderurgia del gruppo IRI, nel quadro degli obiettivi della programmazione economica nazionale, è stato affidato dall'istituto ad un comitato tecnico-consultivo appositamente costituito.

Detto comitato dovrà considerare le possibili alternative in ordine alla dimensione, alla ubicazione ed ai tempi di realizzazione dei nuovi impianti, indicando le soluzioni più convenienti.

Successivamente il piano siderurgico sarà esaminato dal ministro competente e dal CIPE.

Il Ministro: MALFATTI.

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che, in diverse province, tra le quali Foggia e Matera, gli agricoltori danneggiati da avversità atmosferiche che hanno già ottenuto da tempo le agevolazioni fiscali

previste dall'articolo 61 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, non riescono ad ottenere la sospensione dei contributi agricoli unificati prevista dall'articolo 5 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, che ha sostituito l'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739; constatato che, sebbene la legge 21 ottobre 1968, n. 1088, abbia, da un lato, resa più rapida l'adozione dei provvedimenti di competenza dell'amministrazione finanziaria ai fini dello sgravio delle imposte erariali e, dall'altro, con il nuovo articolo 11 dianzi citato, abbia cambiato la facoltà in obbligo per il ministro del lavoro e della previdenza sociale di concedere agli stessi agricoltori la sospensione e la rateizzazione di contributi unificati, gli agricoltori danneggiati da avversità atmosferiche non riescono più ad ottenere la sospensione dei contributi agricoli unificati loro spettante — se il ministro sia al corrente di quanto sopra lamentato e quali direttive intenda dare al servizio per i contributi agricoli unificati al fine di una rapida concessione delle sospensioni e ratizzazioni dei contributi agricoli unificati, collegate con le agevolazioni fiscali previste per gli agricoltori danneggiati da avversità atmosferiche. (4-05023)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha sempre autorizzato — non appena pervenuta dall'intendenza di finanza copia della corografia relativa alla delimitazione delle zone danneggiate da calamità naturali — il competente servizio a sospendere per un anno, in attuazione dell'articolo 5 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, la riscossione, nelle zone suddette, dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti delle stesse zone per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia.

In particolare, mentre per quanto concerne la provincia di Matera, si rende noto che il Ministero è in attesa degli adempimenti dell'amministrazione finanziaria, si informa che per la provincia di Foggia l'autorizzazione di cui sopra è stata trasmessa allo SCAU in data 20 dicembre 1969 per cui si ha ragione di ritenere che entro breve tempo sarà attuata la sospensione della riscossione dei contributi di che trattasi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CASSANDRO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che il presidente dell'azienda soggiorno e turismo della città di Barletta (Bari) si dimise nell'ormai lontano luglio 1968 e che da quel-

l'epoca la responsabilità dell'ente è stata affidata ad un vice presidente che ha dovuto far fronte alle più urgenti necessità tecniche ed amministrative — quali siano i motivi che hanno determinato il rinvio della nomina del nuovo presidente e se si ritenga invece provvedervi con urgenza in considerazione del fatto che molti problemi dell'ente non possono essere ulteriormente differiti.

(4-05443)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 31 dicembre 1969, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sentito il prefetto di Bari, si è provveduto alla nomina del presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Barletta e Canne della Battaglia nella persona del dottor Ruggero Demiccoli.

Il Ministro: SCAGLIA.

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano assumere in ordine all'abnormale e pericolosa situazione verificatasi per la condizione di privilegio di cui godono le industrie stabilite nel comune di Assisi, in seguito alla singolare interpretazione dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976.

In particolare l'interrogante denuncia la precaria situazione economica dell'industria mangimistica dell'Italia centrale e più specificatamente di quella marchigiana, per la concorrenza, che diventa oggettivamente sleale, operata dal mangimificio Mignini di Petrignano di Assisi, il quale, importando e lavorando materie prime in esenzione da qualsiasi gravame fiscale, è in grado di realizzare costi gratuitamente inferiori, alterando le condizioni della libera concorrenza di mercato, con conseguente grave crisi degli impianti vicini non privilegiati.

L'interrogante chiede altresì, rilevato senza fatica che gli interessi di privati imprenditori non possono in nessun modo essere compresi nei caratteri storici monumentali ed artistici della città di Assisi, che la legge si propone di salvaguardare, di conoscere quali garanzie si offrano ai produttori dei settori interessati, colpiti gravemente dalla citata singolare interpretazione della legge, tanto più che sembra che le materie prime importate con zona franca siano parzialmente utilizzate per uso industriale nella stessa zona di Assisi.

(4-07690)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06431, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 3795).

CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il comune di Stigliano (Matera) è privo di una sezione territoriale dell'INAM per quanto abbia anche un ospedale; che i disagi per i cittadini aventi diritto sono enormi perché debbono recarsi nel comune di Tricarico che oltretutto non è ben collegato con servizi pubblici di trasporto; che il disagio aumenta quando dalla sede di Tricarico si sentono rispondere che la competenza è della sede centrale di Matera per cui passano alcuni giorni per ottenere una prestazione; che peggio ancora la situazione si presenta per il comune vicino di Aliano; che gli organi periferici hanno tutti espresso parere favorevole in ordine alle richieste avanzate che sono state sostenute con manifestazioni popolari; che negli ultimi tempi l'amministrazione comunale dava per scontato il fatto, salvo il reperimento di locali idonei — se ritenga di intervenire adeguatamente perché la richiesta dei cittadini di Stigliano ed anche di Aliano finalmente venga accolta con la istituzione della sezione staccata dell'INAM.

(4-08997)

RISPOSTA. — La istituzione in Stigliano di una sezione territoriale INAM è stata deliberata dal consiglio di amministrazione dell'ente fin dal 27 luglio 1967. Nonostante però il fattivo interesse della sede provinciale di Matera e della stessa direzione generale, non è stato ancora possibile reperire una idonea sistemazione ambientale per il presidio in parola, in quanto le proposte locative finora considerate non si sono concluse favorevolmente o per ragioni di ordine economico o per motivi di natura funzionale.

Recentemente, tuttavia, di una nuova soluzione locativa, riguardante uno stabile di cui a cura degli uffici tecnici centrali si era predisposto uno studio planimetrico per la specifica utilizzazione degli spazi offerti, è stata interessata la competente sede provinciale per individuarne, attraverso gli opportuni contatti con i proprietari, i termini contrattuali più adeguati.

Si assicura, pertanto, che da parte degli organi centrali e periferici dell'istituto si sta svolgendo ogni possibile azione per la migliore e più sollecita definizione del problema.

Il Ministro: DONAT-CATTIN;

CATTANEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Ministero delle finanze fosse informato del fatto che a Genova nei giorni 7, 8 e 9 novembre 1969, organizzato dal centro nazionale di studi doganali, si è tenuto un convegno nazionale sulle leggi doganali delegate, ai lavori del quale non ha preso diretta parte alcun rappresentante dell'amministrazione delle dogane; quale sia lo stato dei lavori in materia doganale a due anni dalla legge delega ed a solo un anno dallo scadere della validità della delega stessa; quali siano i motivi che hanno fatto sì che la direzione generale delle dogane non abbia ritenuto di esprimere il suo punto di vista ad un convegno così qualificato, il che — se fosse avvenuto — avrebbe creato un clima di collaborazione che è invece totalmente mancato; quali provvedimenti intenda assumere il Ministero delle finanze per assicurare l'adempimento alle direttive della CEE ed il rispetto dei principi contenuti nella legge delega votata dal Parlamento. (4-09826)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze era puntualmente informato del convegno sulle leggi doganali delegate, tenutosi a Genova nei giorni 7, 8 e 9 novembre 1969.

Sta di fatto che nella fase di apertura dei lavori è intervenuto, anche in rappresentanza del sottoscritto, il direttore generale delle dogane, il quale, nel porgere agli intervenuti il mio saluto e quello dell'amministrazione doganale, ha dichiarato — tra l'altro — che questa avrebbe tenuto nel massimo conto, in fase di elaborazione dei provvedimenti delegati, le proposte ed i suggerimenti che sarebbero emersi dal convegno.

Risulta inoltre che allo svolgimento dei lavori, presieduti dall'intendente di finanza di Genova nella sua qualità di presidente del centro doganale di studi, ha presenziato il capo del compartimento doganale d'ispezione di Genova, quale rappresentante dell'amministrazione doganale.

Quanto allo stato dei lavori in materia doganale, si precisa poi che il Ministero delle finanze ha messo a punto, di concerto con i dicasteri interessati, un primo schema di decreto del Presidente della Repubblica per la modifica e l'aggiornamento di procedure ed istituti, il cui adeguamento al volume dei traffici internazionali nonché al perfezionamento ed allo sviluppo dei mezzi e sistemi di trasporto rivestiva carattere di assoluta priorità e di estrema urgenza.

Il provvedimento, sul quale hanno manifestato il proprio parere favorevole il Consiglio di Stato e l'apposita Commissione parlamentare, sarà sottoposto, al più presto, all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Per quanto riflette, invece, il recepimento nella nostra legislazione delle direttive adottate dalla Comunità economica europea nel quadro dell'armonizzazione doganale, si chiarisce che a tale compito è stato provveduto in applicazione della legge 13 ottobre 1969, n. 740, che delega il Governo ad emanare provvedimenti sulle materie previste dai trattati della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica per la durata della terza tappa.

I relativi schemi di decreti del Presidente della Repubblica sono stati già approvati dal Consiglio dei ministri nella seduta dello scorso 23 dicembre 1969.

Con la prossima entrata in vigore della suindicata normativa l'amministrazione doganale italiana realizzerà le modifiche più sostanziali ed urgenti per porsi al passo con i tempi moderni.

L'adeguamento sarà inoltre completo con l'emanazione, entro il 25 febbraio 1971, termine fissato dalla legge 23 gennaio 1968, n. 29, di ulteriori provvedimenti delegati, già in fase di avanzata preparazione, e con il recepimento nella nostra legislazione delle direttive e dei regolamenti, ora allo studio, che nel frattempo verranno adottati dal Consiglio delle Comunità europee.

Sarà, dopo di ciò, cura dell'amministrazione di effettuare, nei due anni dal 25 febbraio 1971 al 25 febbraio 1973, la raccolta ed il coordinamento sistematico di tutte le disposizioni legislative in materia doganale, mediante l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 3 della menzionata legge di delega n. 29, rispettando in tal modo la volontà del Parlamento.

Il Ministro: Bosco.

CESARONI E POCHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative si intendano adottare per avviare a soluzione, attraverso il pieno accoglimento delle richieste dei lavoratori, la grave situazione determinatasi nella fabbrica produttrice di calce — CIDI — sita nel comune di Marcellina (Roma) ove da 12 giorni i 60 lavoratori occupano la fabbrica in risposta alla serrata proclamata dal proprietario, il grande industriale Pesenti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Va tenuto presente che la predetta fabbrica produce giornalmente dai 2.500 ai 3 mila quintali di calce idrata, ventilata ed in zolle. La paga oraria è tra le più basse rispetto ad altre categorie dell'industria. Le condizioni di lavoro ambientali sono pessime. I sistemi di lavoro sono infernali. È a queste condizioni che i lavoratori vogliono porre termine.

(4-07361)

RISPOSTA. — La vertenza fra la CIDI di Marcellina e le proprie maestranze ha avuto termine il 20 novembre 1969, con l'impegno della società di esaminare con la commissione interna le eventuali inesattezze negli inquadramenti di operai o le eventuali mancate erogazioni di indennità per lavori pesanti e disagiati, nonché con l'impegno di esaminare le questioni concernenti l'igiene del lavoro.

Si informa inoltre che, in ordine al secondo punto dell'interrogazione, l'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, dopo aver denunciato la CIDI alla competente autorità giudiziaria per talune infrazioni contrattuali, ha anche disposto ulteriori accertamenti in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CIGERONE, SCIPIONI, DI MAURO E ESPOSTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave tensione creatasi a L'Aquila a seguito della sospensione di 700 dipendenti messa in atto dalla direzione della società Siemens nello stabilimento di L'Aquila; per conoscere se ritengano di intervenire con tempestività al fine di far revocare il provvedimento in questione, nella considerazione anche del fatto che l'atto di sospensione è stato adottato, analogamente a quanto si è verificato alla FIAT di Torino, mentre come è noto, è in corso la lotta e la iniziativa sindacale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici, e mentre sono avviate le trattative con l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(4-09166)

RISPOSTA. — A seguito delle note astensioni dal lavoro verificatesi — ad iniziare dal mese di settembre 1969 — nel settore metalmeccanico per il rinnovo del contratto di lavoro, si è avuto un sensibile sfasamento dei cicli di

produzione, da cui ne è derivata una progressiva insufficiente disponibilità di materiali semilavorati per lo stabilimento Siemens de L'Aquila la cui attività principale consiste in lavori di « assemblaggio » di pezzi semilavorati provenienti da altri stabilimenti della stessa società dislocati in Milano.

Successivamente, a seguito dell'intensificarsi delle agitazioni, venne attuato da parte dei dipendenti degli stabilimenti di Milano il blocco totale delle spedizioni di materiali indirizzati a L'Aquila: blocco che, protrattosi sino al 26 novembre, ha determinato la paralisi di quasi tutti i reparti dello stabilimento stesso, presso cui sono occupati 1.186 operai.

Complessivamente nel periodo 1-17 novembre, lo stabilimento ha avuto 9.253 ore di « attesa lavoro », cioè di ore non lavorate ma retribuite. In particolare il giorno precedente a quello della interruzione completa dell'attività lavorativa (17 novembre), lo stabilimento ha avuto 2.550 ore di « attesa lavoro ».

A seguito di tale situazione, la direzione dell'azienda, dopo aver escluso il ricorso alla Cassa integrazioni guadagni per lo sfavorevole trattamento economico che ne sarebbe derivato in danno dei lavoratori, ebbe a proporre alla commissione interna che le 79 ore *pro capite* comprese nel periodo dal 18 al 29 novembre (retribuite ma non lavorate) venissero computate in conto ferie oppure recuperate nei tempi e con le modalità da stabilirsi successivamente.

Tali proposte vennero portate a conoscenza dalla commissione interna ai lavoratori interessati (714 unità), i quali, nel corso di una prima riunione, respinsero la proposta delle « ferie », mentre in una seconda riunione la grande maggioranza di essi accolsero la proposta del « recupero »: e tale accettazione venne verbalizzata in un accordo.

Successivamente, a seguito di un'azione sindacale intesa a rendere inoperante l'accordo stesso, le parti si sono incontrate il 21 novembre presso il locale ufficio del lavoro ed, in tale sede, la direzione dell'azienda, nel mentre si richiamava agli impegni sanciti nell'accordo, allo scopo di sbloccare definitivamente la situazione, si dichiarava disposta, anziché procedere ad un rientro graduale dei lavoratori in concomitanza con i quantitativi di materiali in arrivo, a far riprendere servizio il 1° dicembre 1969 a tutti i 714 lavoratori interessati, di cui per altro 33 erano state già richiamate il 27 novembre.

Al presente la situazione è stabile, nel senso che tutti i 714 lavoratori hanno ripreso

servizio il 1° dicembre, mentre l'azienda è in attesa di riprendere le trattative per fissare i tempi e le modalità dell'accettato « recupero ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

COCCIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano disporre adeguati stanziamenti per la GESCAL e per l'Istituto autonomo case popolari al fine di soddisfare il crescente bisogno di abitazioni popolari per i lavoratori del comune di Leonessa (Rieti), ove si è avuto uno sviluppo di addetti all'industria a cui non ha corrisposto assolutamente un adeguato piano di investimenti per la edilizia popolare abitativa e convenzionata.

(4-07872)

RISPOSTA. — Si deve premettere che il comitato centrale ha già provveduto a ripartire, per regione, provincia e comprensorio intercomunale, i fondi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, mediante la formazione di piani triennali di costruzioni.

Tali piani, per quanto concerne la localizzazione e l'entità di singoli interventi, sono stati definiti sulla base delle proposte formulate dai competenti comitati provinciali, istituiti a norma dell'articolo 24 della succitata legge n. 60.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che il comune di Leonessa ha ottenuto, per il primo triennio, un'assegnazione di 75 milioni per la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori, i cui lavori, già da tempo appaltati, sono in avanzata fase di esecuzione.

Non risultano, invece, deliberati, sui piani del secondo e terzo triennio, ulteriori stanziamenti a favore del predetto comune, in quanto lo stesso non è stato compreso tra le località proposte dal comitato provinciale di Rieti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

COCCIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se intendano istituire una sezione territoriale dell'INAM in Magliano Sabina (Rieti), per il comprensorio maglianese, coordinata

alla istituzione della prima unità ospedaliera territoriale sabina.

È infatti assurdo che mentre è in corso la costruzione del nuovo ospedale e si dà vita a due distinte unità ospedaliere nella Sabina, i lavoratori di Magliano e del mandamento debbano recarsi per le prestazioni mutualistiche dell'INAM a Poggio Mirteto (Rieti).

Il che determina un grave disagio e un notevole sacrificio ove si consideri che i lavoratori ed i loro familiari per recarsi all'unica sezione territoriale dell'INAM in Sabina debbono perdere una intera giornata di lavoro, affrontare spese che non vengono rimborsate e disagi di ogni tipo.

Pertanto tutto consiglia, in coerenza con la ristrutturazione ospedaliera ed il sorgere di due unità, con sede l'una in Magliano, l'altra in Poggio Mirteto, la istituzione parallela di una sezione INAM a Magliano.

Questa istanza sociale è fortemente sentita e viene avanzata dall'amministrazione comunale e da tutte le forze politiche e sindacali.

(4-08869)

RISPOSTA. — L'INAM ha comunicato a questo Ministero che, a seguito di una recente ricognizione delle esigenze organizzative dei servizi territoriali effettuata per la provincia di Rieti, la locale sede dell'istituto ed il comitato provinciale INAM (del quale fanno parte anche i rappresentanti delle varie categorie dei lavoratori) non hanno ravvisato la necessità di proporre la istituzione di un presidio in Magliano Sabina, in quanto l'attuale rete assistenziale appare adeguata alle esigenze.

Infatti la sede di Rieti, che assiste un complesso di circa 76 mila aventi diritto, è articolata in due sezioni territoriali (Centro e Poggio Mirteto), una unità distaccata (Santa Lucia di Fiamignano), un recapito amministrativo-sanitario (Amatrice) ed un ambulatorio di alleggerimento (Stimigliano).

Stante tale situazione, un ulteriore decentramento dei presidi a diretta gestione non apparirebbe giustificato, in quanto si verrebbero a creare piccole istituzioni poco efficienti con elevati costi di gestione, ove si consideri che, con l'eventuale adozione del richiesto provvedimento, verrebbe a svuotarsi di contenuto l'attività della sezione territoriale di Poggio Mirteto, operante nel comprensorio di interesse, alla quale fanno in atto capo appena 19 mila assistibili circa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dare disposizioni alla direzione generale dell'ANAS affinché prepari il progetto esecutivo ed includa nel programma dei lavori da attuarsi sulle strade statali nel 1970, la variante all'abitato di Bromia in comune di Montoggio (Genova).

Infatti, la strada statale n. 226 viene a ridursi in detta località ad una pericolosa strettoia fra le case, tale da non permettere il passaggio né a due autotreni né a due autocarri, il che provoca pericolo per i passanti e per gli automezzi e arreca notevole intralcio alla circolazione. (4-08291)

RISPOSTA. — Le particolari caratteristiche del tratto della strada statale n. 226 di Valle Scrivia, compreso tra il chilometro 8+300 ed il chilometro 9+200, in corrispondenza dell'abitato di Bromia di Montoggio, non consentono miglioramenti in sede. Infatti, occorrerebbe la costruzione di una variante esterna che comporterebbe una spesa presunta di circa lire 200 milioni.

Nel programma 1969-1972, già formulato, non è stata prevista la variante suddetta, ma non si mancherà di tenere in evidenza la necessità della richiesta realizzazione per la formulazione dei prossimi programmi riguardanti la sistemazione generale dell'intera rete viaria ligure.

Il Ministro: NATALI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare in relazione alla viva protesta dei pescatori dell'isola di Ponza (Latina) i quali si lamentano a causa:

1) delle ingiustificate restrizioni imposte dalla Cassa marittima di Napoli al medico locale nella prescrizione di medicinali;

2) del mancato rimborso del viaggio dall'isola di Ponza a Napoli, faticoso e dispendioso ma inevitabile ogni qualvolta ci si debba sottoporre a visita ambulatoriale;

3) del regime burocratico esistente presso l'ente suddetto che comporta la permanenza a Napoli anche di alcuni giorni per il disbrigo delle pratiche di assistenza;

4) del rifiuto di riconoscere prestazioni ospedaliere ai pescatori malati e abbisognavoli di ciò. (4-08374)

RISPOSTA. — Si premette che non risulta a questo Ministero che la Cassa marittima meridionale abbia imposto restrizioni al fiduciario di Ponza per la prescrizione dei medicinali.

Si chiarisce in proposito che, per norma regolamentare (regolamento di assistenza di cui all'accordo intersindacale del 28 ottobre 1942), per i soli familiari di pescatori e limitatamente alle affezioni ad andamento cronico, l'interessato è tenuto a concorrere per il 50 per cento nella spesa di acquisto dei medicinali.

Per le spese di viaggio da Ponza a Napoli, si precisa che sia la Cassa marittima meridionale sia le consorelle di Genova e Trieste — che hanno anche loro assicurati residenti nell'isola di Ponza — provvedono regolarmente al totale rimborso di esse, sempre che si tratti di pescatori assistiti a norma della legge 24 aprile 1938, n. 831 (malattia che abbia dato luogo allo sbarco) e del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124 (infortunio verificatosi a bordo).

Per i familiari di pescatori, invece, e per i pescatori medesimi assunti in cura per affezioni insorte dopo lo sbarco, viene corrisposto, giusta l'articolo 7 del citato regolamento, un contributo pari al 50 per cento dell'importo delle spese di viaggio.

Per ciò che concerne la permanenza degli assistiti a Napoli, si precisa che essa non è conseguente « al regime burocratico della Cassa », i cui servizi ambulatoriali vengono esplicati, per altro, ogni giorno dalle ore 8 alle 13,30, bensì ai collegamenti marittimi con Ponza che da Napoli si effettuano soltanto una volta la settimana.

In proposito, l'istituto assistenziale interessato, in caso di permanenza a Napoli disposta dallo stesso, corrisponde ai pescatori, in virtù delle leggi surrichiamate, la diaria con pernottamento.

Per quanto concerne il quarto punto della interrogazione la Cassa ha comunicato a questo Ministero che le prestazioni ospedaliere sono state sempre regolarmente concesse ai pescatori assistiti a norma delle leggi surrichiamate; per quanto, invece, concerne i familiari la prestazione in questione è tassativamente esclusa dal trattamento assistenziale (articolo 23, legge 24 aprile 1938, n. 831 ed articolo 3 del regolamento) fatta eccezione del caso di parto a termine.

Si informa che da vari anni sia la Cassa marittima meridionale, sia le casse consorelle di Genova e Trieste, accordano a tutti i familiari dei pescatori, quando non esplicabili ambulatoriamente, il ricovero ospedaliero per

gli accertamenti diagnostici, limitatamente al periodo indispensabile per il loro svolgimento.

Si fa infine presente che miglioramenti al trattamento vigente possono essere disposti non dalle Casse ma dai competenti organi intersindacali.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per disporre senza altri indugi l'assegnazione, agli aventi diritto, degli alloggi GESCAL situati a Latina, in via del Mare, considerato che le abitazioni sono state ultimate nel dicembre del 1968 e che il protrarsi della situazione denunciata dagli interessati non ha alcuna plausibile giustificazione poiché, tra l'altro, la graduatoria definitiva è stata redatta da gran tempo. (4-08628)

RISPOSTA. — Gli alloggi GESCAL realizzati nel comune di Latina, via del Mare, in attuazione dei piani del programma decennale di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, costituiscono un complesso edilizio di 84 appartamenti dei quali 28 destinati alla generalità dei lavoratori e 56 a dipendenti di pubbliche amministrazioni. Le costruzioni sono state effettivamente ultimate intorno alla fine del mese di dicembre del 1968, ma la gestione si è trovata nella impossibilità di autorizzare la loro immediata consegna, in quanto il comune di Latina, per difficoltà di bilancio, non ha potuto realizzare, contemporaneamente, i necessari servizi pubblici, come da impegni assunti con apposita deliberazione consiliare.

Per ovviare a tale difficoltà, lo stesso comune, previa assunzione di nuovo atto deliberativo ed in riferimento all'articolo 62 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, ha chiesto alla gestione di intervenire nelle opere di urbanizzazione del quartiere, mediante la concessione di un contributo di lire 99.700.000.

Accolta la richiesta suddetta (seduta del consiglio di amministrazione del 18 aprile 1969, n. 337) e datane formale comunicazione, il comune ha provveduto ad esperire la gara di appalto dei lavori relativi, che sono stati giudicati all'impresa Pennacchi e che hanno avuto inizio nel settembre 1969.

A norma di contratto, i lavori medesimi dovranno essere portati a compimento entro otto mesi dalla data di inizio.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

D'ANGELO, BRONZUTO, CAPRARA, CONTE, D'AURIA E MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano produttivo, al fine degli obiettivi per i quali è stata intrapresa l'iniziativa dell'Alfa Sud e per la promozione dell'indispensabile apporto delle forze sociali locali alla soluzione dei gravosi problemi strutturali connessi all'insediamento di questo complesso produttivo, il modo con il quale la società sta operando nell'area napoletana.

A tale proposito gli interroganti — oltre a richiamare il ripetuto rifiuto dell'Alfa Sud ad esaminare con gli organismi rappresentativi locali i tempi di attuazione del programma di costruzione dello stabilimento, le esigenze di attività produttive collaterali, un organico programma di formazione e di collocamento della manodopera — indicano anche i primi gravi effetti che si stanno determinando nel campo dell'edilizia abitativa e di quella per i lavoratori in particolare.

Mentre gli enti preposti all'edilizia economica e popolare nessun intervento adeguato hanno predisposto nella zona (la GESCAL ha in corso costruzioni solo a Pomigliano d'Arco (Napoli) e per quarantasei appartamenti) e l'edilizia speculativa è già fortemente impegnata per concretare in profitti e rendite la futura e consistente immigrazione *in loco* di manodopera, l'Alfa Sud a sua volta risolve i problemi della costruzione dello stabilimento che hanno connessione con la condizione abitativa del comune aggravando questa condizione.

Infatti è di questi giorni un grave caso che dimostra orientamenti inammissibili per una azienda a capitale pubblico, cui è affidata una funzione di avanzamento sociale ed economico, funzione con la quale non si conciliano i metodi da « colonizzatore » che nel caso specifico sono stati messi in atto dal locale rappresentante della società.

In particolare gli interroganti segnalano che:

1) per costruire una strada di accesso al costruendo stabilimento e per completare il reperimento delle aree necessarie allo stabilimento stesso, è stata prevista la demolizione di sei palazzine site nella località « Cascine Bove » di Pomigliano d'Arco, ove abitano 25 famiglie operaie (sette delle quali con ca-

pofamiglia pensionato) per un complessivo di 118 abitanti;

2) con l'approvazione del progetto l'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco ha tralasciato ogni iniziativa per la soluzione dei problemi che sarebbero sorti con la demolizione delle palazzine, compreso la semplice comunicazione agli abitanti interessati;

3) l'Alfa Sud in data 30 luglio 1969, dopo aver acquistato tali immobili dalla società MECFIN che ne era proprietaria, ha disdetto i contratti di fitto con le famiglie occupanti, intimando alle stesse lo sgombero degli alloggi entro dieci giorni;

4) queste, nella impossibilità di ottemperare alla intimazione, e in carenza dell'impegno dell'amministrazione comunale, hanno interessato alla loro questione l'autorità prefettizia, e hanno continuato a versare in agosto — a mezzo vaglia postale — il canone di locazione. Successivamente ciascuna famiglia ha ricevuto dalla società Alfa Sud comunicazione raccomandata a firma del locale rappresentante della società medesima, con la quale si avverte che la somma versata non è accettata quale pagamento canone di locazione « bensì come risarcimento per ritardata riconsegna dell'immobile occupato ».

Gli interroganti chiedono di sapere inoltre:

a) i provvedimenti specifici che saranno adottati per la positiva e pronta soluzione della questione insorta, per mettere a disposizione degli interessati alloggi alla portata della loro condizione economica o, comunque, che non comportino un aggravio ai loro già insufficienti redditi di lavoratori dipendenti o di pensionati, e per far sì che non siano ritardati i lavori per la esecuzione dei quali devono essere demolite le palazzine in parola;

b) gli interventi che i ministri interessati metteranno in atto per ottenere che l'Alfa Sud e le autorità locali adottino diversi e democratici orientamenti circa le implicazioni di carattere sociale connesse all'insediamento produttivo;

c) se il Ministro delle partecipazioni statali ritenga oramai indispensabile promuovere la convocazione a Napoli di una conferenza con la partecipazione dell'Alfa Sud, delle forze politiche e sindacali, degli enti locali e degli altri enti pubblici interessati, con lo scopo di discutere e coordinare le decisioni relative alla soluzione dei problemi inerenti le attività produttive indotte, la formazione professionale e il collocamento della manodopera, nonché l'insieme delle altre implicazioni sociali e strutturali che l'insediamento dell'Alfa Sud comporta. (4-07422)

RISPOSTA. — La società Alfa Sud ha sempre fatto assegnamento sull'apporto delle forze locali politiche e sindacali e degli enti pubblici interessati, e non ha mai opposto rifiuti di sorta nei confronti di iniziative tendenti a promuovere un esame costruttivo dei problemi direttamente o indirettamente connessi con la realizzazione del nuovo stabilimento automobilistico, allo scopo di assicurare il massimo beneficio per la zona interessata.

A tal fine si conferma la disponibilità dell'Alfa Sud per contatti con organismi rappresentativi locali, contatti per altro già intrattenuti (a livello provinciale, comunale e di altri enti) dalla società, fermi restando i compiti strettamente riservati all'azienda per salvaguardare l'economicità e la competitività della stessa sul piano nazionale e internazionale.

Ciò premesso, per quanto concerne il problema generale sollevato dagli interroganti in tema di edilizia economica e popolare, si rileva che quest'ultima risulta effettivamente carente nella zona. Proprio in considerazione di ciò, l'Alfa Sud ha ritenuto necessario promuovere una iniziativa immobiliare allo scopo di provvedere alla costruzione di abitazioni da destinare esclusivamente ai propri dipendenti. Tale iniziativa, alla cui realizzazione si potrà dare corso, sempre che si ottengano i contributi previsti dalla legge, è dimensionata in modo da non precludere futuri programmi di enti pubblici specializzati nell'edilizia popolare.

Circa la questione specifica richiamata nella interrogazione si precisa che le sei costruzioni, denominate Cascine Bove, sono situate sul limite nord-est del terreno, venduto dalla società MECFIN all'Alfa Sud, sul quale sono in corso i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento automobilistico.

Dopo l'acquisto del detto terreno l'Alfa Sud, tramite il proprio legale, provvede ad informare, in tempo debito, i locatari degli immobili circa la pratica impossibilità di rinnovare, alla scadenza, i contratti di locazione, visto lo stato di precarietà presentata dagli edifici. Contemporaneamente la società declinava ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose che si fossero verificati, successivamente alla scadenza dei detti contratti, in dipendenza delle condizioni degli stabili.

Va altresì tenuto presente che non poteva essere presa in considerazione dalla Alfa Sud la possibilità di provvedere al restauro degli edifici in quanto, nel quadro delle infra-

strutture indispensabili al funzionamento del nuovo stabilimento automobilistico, è prevista, a carico della Cassa per il mezzogiorno, la costruzione di una strada la cui realizzazione comporterà la demolizione delle Cascine Bove. Va aggiunto ancora che il piano dell'area industriale della Campania, approvato dal Consiglio dei ministri il 14 ottobre 1968, considera l'area in parola come zona di rispetto nei confronti dell'erigendo stabilimento Alfa Sud.

Ad ogni modo l'Alfa Sud si è dichiarata pienamente disponibile per qualsiasi forma di collaborazione capace di portare a favorevoli risultati nei confronti delle famiglie interessate. La società valuterà infatti la possibilità di intervenire affinché, nel quadro delle iniziative avviate per la costruzione di abitazioni di tipo economico e popolare da destinare ai dipendenti dello stabilimento, sia tenuta debitamente presente la precaria situazione degli abitanti delle Cascine Bove.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
MALFATTI.

D'AURIA, BRONZUTO, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso quanto il Ministro delle partecipazioni statali afferma nella risposta del 18 settembre 1969, prot. 118 R.S. data alla interrogazione a risposta scritta n. 4-05531 Bronzuto ed altri, circa l'impossibilità per l'Italsider di Bagnoli (Napoli) di affidare alla CIMI parte dei suoi lavori essendo stati questi già affidati previo svolgimento di regolari gare e che compito primario delle aziende a partecipazioni statali è quello di contribuire a migliorare le condizioni economiche delle zone interessate, attraverso la creazione di nuove valide occasioni di lavoro — se si ritenga di dover accertare se le ditte che, in concorrenza con la CIMI, hanno vinto gare di appalto per l'assegnazione di lavori da svolgere a nome e per conto della Italsider di Bagnoli, praticino nei confronti dei propri dipendenti il trattamento economico e normativo previsto dalle leggi che regolano i rapporti di lavoro e dai contratti nazionali collettivi di lavoro e se adempiano interamente ai loro obblighi assicurativi e previdenziali in favore dei dipendenti stessi; per sapere, infine, se ritengano nocivo, ai fini dello sviluppo delle condizioni economiche delle zone del napoletano e meridionale, in genere, l'incoraggiare iniziative imprenditoriali fondate essenzial-

mente sulla pratica del sottosalario, della evasione agli obblighi assicurativi e previdenziali e sulla imposizione di condizioni e ritmo di lavoro assolutamente bestiali. (4-08330)

RISPOSTA. — I contratti stipulati tra l'Italsider e le ditte appaltatrici, oltre a specificare tutte le modalità e condizioni che devono essere osservate dalle parti contraenti, contengono clausole che obbligano tali ditte all'osservanza e all'applicazione degli oneri sociali e previdenziali a favore del personale dipendente.

È infatti prassi costante dell'Italsider di Bagnoli far presente alle imprese vincitrici delle gare di appalto che nel caso in cui l'ispettorato del lavoro avesse riscontrato, a loro carico, inadempienze agli obblighi di legge, esse non sarebbero state invitate a partecipare a nuove gare; e in tal senso la società si è sempre comportata.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per quanto di sua competenza, ha fatto presente che nei mesi di maggio e giugno 1969 sono state ispezionate dall'ispettorato del lavoro di Napoli 15 ditte operanti presso lo stabilimento di Bagnoli.

Dalle indagini espletate è risultato che 14 imprese praticavano, nei confronti del proprio personale, un trattamento economico non inferiore a quello previsto dal CCNL stipulato il 15 dicembre 1966 per i dipendenti delle aziende metalmeccaniche (due di queste anzi corrispondevano retribuzioni superiori a quelle contrattuali), mentre una sola ditta applicava un trattamento economico leggermente inferiore a quello previsto dalla contrattazione collettiva in materia.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato inoltre che per le infrazioni in ordine all'osservanza delle leggi in materia assicurativa e previdenziale accertata nel corso delle predette ispezioni sono stati adottati i previsti provvedimenti contravvenzionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
MALFATTI.

D'AURIA E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risulti loro che:

1) i « padroni » della FUA (Fabbrica utensileria alluminio) sita al viale delle Indu-

strie in Casavatore (Napoli) hanno licenziato due operai per rappresaglia al fatto che tutti i dipendenti avevano partecipato allo sciopero della propria categoria in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro e successivamente altri sei;

2) hanno sottoscritto in sede di ufficio regionale del lavoro, con i rappresentanti sindacali, un accordo in base al quale il licenziamento degli otto operai veniva tramutato in sospensione con richiesta d'intervento della Cassa integrazione salari, essendosi chiarito che, per esigenza di lavorazione, occorreva ridurre l'attività per 15 giorni;

3) subito dopo, i detti « padroni » della FUA rimangiandosi l'accordo, unilateralmente, tramutavano nuovamente la sospensione in licenziamento e procedevano al licenziamento di altri cinque operai;

4) per sapere se sia vero che la FUA si è avvalsa di finanziamenti pubblici ed agevolazioni creditizie e di quali entità siano, nel caso affermativo;

5) per sapere se sia vero che altri finanziamenti ed altre agevolazioni creditizie siano stati chiesti ed ottenuti successivamente per procedere all'ampliamento dello stabilimento con la costruzione di altro capannone necessario ad iniziare la lavorazione di utensili in acciaio inossidabile e, in caso affermativo, quali nuovi operai avrebbe dovuto occupare secondo il programma presentato;

6) per sapere se risulti loro che, in realtà, i detti « padroni » della FUA, secondo quanto gli stessi hanno dichiarato, contano di ottenere la stessa produzione attuale di utensili di alluminio, oltre i nuovi in acciaio inossidabile, riducendo di ben 25 unità gli operai attualmente occupati;

7) per sapere inoltre se sia vero che il detto stabilimento è già stato oggetto di visita da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro e come mai, in caso affermativo, da esse non è mai risultato che in detto stabilimento:

a) avvengono numerosissimi infortuni sul lavoro, sia perché manca ogni dispositivo antinfortunistico sia perché ragazzi apprendisti vengono utilizzati in lavorazioni complesse e pericolose in ambienti malsani (giovi ricordare che il parroco, recatosi per benedire lo stabilimento in occasione della Pasqua, inorridito, non è entrato nel reparto in cui lavoravano i fonditori);

b) vi sono operai che lavorano ogni settimana 58, 62 e finanche 71 ore senza percepire alcuna maggiorazione sulle ore di straordinario e senza che questo abbia la prescritta autorizzazione:

c) si usa non pagare gli operai nel caso manchi l'energia elettrica e per il tempo che ciò avvenga;

d) i contributi assicurativi e previdenziali sono pagati per soli tre giorni alla settimana e non per sei;

e) agli operai vengono trattenute 30 lire settimanali per pagare l'operaio che provvede alla pulizia degli spogliatoi e dei gabinetti igienici;

f) viene negato agli operai il diritto ad eleggersi la commissione interna;

g) l'operaio che provvede ad accendere i forni al mattino, prima dell'inizio dell'attività produttiva e perché questa possa iniziare all'ora fissata, viene pagato con sole 600 lire al giorno e le 4.200 lire da lui percepite settimanalmente provengono per sole 2 mila lire dai « padroni » e le restanti 2.200 dagli stessi operai fonditori;

h) la gratifica natalizia, le ferie, il preavviso, ecc., vengono pagati con paga oraria di molto al di sotto di quella realmente percepita la quale già non raggiunge quella dei livelli contrattuali;

i) si è sempre evaso l'obbligo di usare la busta-paga;

8) per sapere, infine, se e come intendano intervenire perché siano revocati gli arbitrari, illegittimi licenziamenti e perché alla FUA abbiano occupazione gli operai previsti dai programmi di lavorazione in base ai quali sono stati concessi finanziamenti pubblici ed agevolazioni creditizie e perché il trattamento salariale e normativo praticato nella FUA sia quello previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dalle leggi che regolano i rapporti di lavoro, l'assistenza e la previdenza. (4-08851)

RISPOSTA. — Premesso che questo Ministero è prontamente intervenuto, per il tramite degli uffici periferici presso la FUA - Fabbrica utensileria alluminio - con sede in Casavatore per l'esame delle rivendicazioni sindacali dei lavoratori e per la corretta applicazione delle norme di legge e di contratto in materia di lavoro, si informa che:

a) dopo laboriose trattative, la vertenza, avente per oggetto alcune richieste di miglioramenti salariali e la revoca dei provvedimenti di licenziamento adottati dall'azienda nell'ottobre-novembre 1969, è stata risolta con la stipula di un accordo che prevede una maggiorazione di lire 30 della retribuzione oraria e il mantenimento al lavoro di tutte le mae-

stranze ad eccezione di cinque dei lavoratori precedentemente licenziati ai quali, anche per interessamento dei responsabili della FUA, è stata offerta l'occupazione presso altre industrie;

b) la società di che trattasi ha fruito, nel 1965, di un finanziamento ISVEIMER di lire 85 milioni a fronte di una spesa ammessa di lire 150 milioni e di un contributo della Cassa per il mezzogiorno di lire 37 milioni su una spesa ammessa di lire 193 milioni. Altra domanda di contributo avanzata recentemente dalla ditta in questione trovasi in corso di istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno;

c) è negli obiettivi della società FUA di limitare progressivamente la lavorazione dell'alluminio e di trasformare l'attuale processo produttivo, largamente superato dalle innovazioni tecnologiche sopravvenute nel settore, in maniera da renderlo idoneo alla produzione di pentolame in acciaio inossidabile e porre l'azienda su livelli commercialmente competitivi;

d) l'Ispettorato del lavoro di Napoli ha effettuato, dal 1965 ad oggi, numerosi sopralluoghi per accertare l'osservanza delle disposizioni vigenti a tutela dei lavoratori. A conclusione di ciascuna visita ispettiva sono stati adottati i provvedimenti di competenza.

Per quanto concerne in particolare l'andamento infortunistico è risultato che dal mese di marzo 1964 al dicembre 1969 si sono verificati 57 infortuni per una durata media di assenza dal lavoro di dieci giornate *pro capite* e per cause comuni alla generalità delle aziende del settore.

In una recente ispezione, infine, l'organo ispettivo ha adottato provvedimenti contravvenzionali per infrazioni alle disposizioni di legge sul prospetto paga, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e sull'apprendistato e rilasciate prescrizioni per l'omessa registrazione di giornate di lavoro e di somme corrisposte ai lavoratori per retribuzioni ed indennità varie, per l'omesso versamento dei relativi contributi assicurativi e per la corresponsione al personale dipendente degli importi indebitamente trattenuti al fine di retribuire il personale incaricato della pulizia dei forni, dei locali di lavoro e degli spogliatoi.

Dall'interrogatorio dei lavoratori non sono emerse irregolarità in materia di lavoro straordinario e per quanto concerne la misura della gratifica natalizia e della indennità ferie e festività.

Si assicura, comunque, che l'ispettorato del lavoro non mancherà di svolgere anche in futuro una costante ed approfondita azione di vigilanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità.* — Per sapere se risultati loro che, recentemente, un grave infortunio sul lavoro si è verificato nello stabilimento Di Donato, sito in via Pecchia ad Arzano (Napoli) a causa del quale un operaio ha perduto la vita ed un altro ha riportato gravissime ferite ed ha dovuto essere ricoverato in ospedale in pericolo di vita.

Per sapere se risultati loro che il consiglio comunale di Arzano ha approvato alla unanimità un ordine del giorno col quale, fra l'altro, si denuncia come tale mortale infortunio sia da considerarsi dovuto al regime di intenso supersfruttamento imposto ai dipendenti dello stabilimento in questione costretti, come sono, a lavorare finanche 12 ore al giorno e, quindi, fino al limite delle proprie capacità fisiche e psichiche e senza la esistenza di appropriate misure antinfortunistiche, in ambienti malsani e nocivi alla salute.

Per sapere, infine, se e cosa intendano fare sia perché siano accertate e punite severamente eventuali responsabilità dei dirigenti e proprietari dello stabilimento sia perché siano assicurate agli operai condizioni civili di lavoro nell'ambito del rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro. (4-09290)

RISPOSTA. — La Di Donato società per azioni costruzioni metalliche con stabilimento in Arzano e sede in Napoli provvede alla costruzione di strutture metalliche (capannoni - tettoie - ecc.) e tubi metallici.

L'azienda non effettua lavorazione di serie, in quanto produce esclusivamente su richiesta di industrie committenti quali la Esso Standard, l'Agip, i Cantieri metallurgici italiani, ecc., con assegnazione dei lavori su gara.

Di conseguenza, non potendo la società predisporre un organico programma di lavorazione, sovente, sia per l'assolvimento degli impegni contrattuali inerenti alle consegne che per motivi concorrenziali settoriali, ha fatto ricorso fino all'ottobre 1969 a lavoro straordinario e domenicale non autorizzato dall'ispettorato del lavoro di Napoli e non registrato sui regolamentari libri di paga. Per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

tali infrazioni sono state elevate contravvenzioni a carico del responsabile.

Il personale occupato presso lo stabilimento in questione è suddiviso nel modo seguente: 5 impiegati, 1 elettricista, 8 saldatori elettrici, 3 carpentieri in ferro, 3 gruisti, 2 ossigenisti, 5 tornitori, 7 aiuto carpentieri, 3 aiuto saldatori, 1 verniciatore, 2 addetti alle pulizie, 9 manovali comuni e 5 apprendisti, per un totale di 54 unità.

Le retribuzioni corrisposte al personale dipendente oscillano tra un minimo di lire 335 all'ora ed un massimo di lire 545 all'ora e pertanto, alla maggior parte di esso viene corrisposta una retribuzione superiore a quella prevista dal contratto nazionale di lavoro del 15 dicembre 1966 per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica privata ed alla installazione di impianti.

Sui regolamentari libri di paga sono state invece registrate, in particolare modo negli ultimi periodi, retribuzioni mediamente inferiori di lire 70-80 all'ora a quelle di fatto corrisposte.

Premesso quanto sopra, si fa presente che l'Ispettorato del lavoro di Napoli in sede di sopralluogo ispettivo, oltre ai provvedimenti contravvenzionali per infrazioni in ordine all'osservanza delle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, sulla disciplina dell'orario di lavoro e del lavoro straordinario, ha altresì elevato contravvenzioni per mancata consegna del prescritto prospetto o busta paga, nonché per mancata concessione del riposo settimanale ad alcuni lavoratori aventi diritto.

Sono state, inoltre, impartite prescrizioni per il versamento dei contributi agli istituti assicuratori interessati, relativamente alle differenze salariali tra le retribuzioni registrate a libro e quelle effettivamente corrisposte a parte del personale dipendente, nonché per le somme erogate a titolo di lavoro straordinario e domenicale. Infine, altre prescrizioni sono state rilasciate per assoggettamento a contribuzione delle somme erogate in applicazione della vigente contrattazione collettiva di categoria.

Per quanto concerne il fenomeno infortunistico e in particolare in ordine al decesso del lavoratore Di Mauro Mario ed alle lesioni riportate dall'operaio Nocerino Lorenzo, l'ispettorato del lavoro ha riscontrato inosservanze alle norme antinfortunistiche ed ha quindi riferito i fatti alla procura della Repubblica di Napoli.

I requisiti costruttivi ambientali dello stabilimento, esteso su una superficie di metri

quadrati 7 mila sono invece rispondenti alle norme dell'ingegneria sanitaria.

Circa i mezzi protezionali, l'azienda è stata invitata a fornire alla maestranza altri mezzi più confacenti alle varie operazioni, in modo da garantire una maggiore sicurezza nei lavori più pericolosi e cioè nei lavori che si eseguono per completare la chiusura dei serbatoi.

Gli impianti igienico-assistenziali sono rispondenti alle norme prescritte in materia di igiene.

I servizi sanitari sono espletati dall'ENPI ma, per una maggiore assistenza, dato il tipo di lavorazione, l'organo di vigilanza ha ritenuto opportuno prescrivere una camera di medicazione per un pronto e immediato soccorso.

Si assicura l'interrogante che l'ispettorato del lavoro non mancherà di svolgere, anche per il futuro, ogni opportuna azione intesa a garantire da parte dell'azienda in questione, l'osservanza delle norme di legislazione sociale ed in particolare, di quelle concernenti la tutela fisica dei prestatori d'opera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché al più presto Ascoli Piceno e i comuni della provincia, così come sta avvenendo per i comuni delle altre province marchigiane, siano raggiungibili in teleselezione. (4-09712)

RISPOSTA. — L'istituzione del servizio telefonico in teleselezione da utente tra Ascoli Piceno e gli altri centri italiani, subirà un ritardo in conseguenza delle note vertenze sindacali che hanno impedito alle case costruttrici di rispettare i termini di consegna del materiale occorrente.

Si prevede comunque che il servizio in parola potrà essere attivato entro il mese di ottobre del 1970.

Il Ministro: VALSECCHI.

DEGAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali atteggiamenti il Governo italiano intenda assumere in sede comunitaria nelle fasi di preparazione ed elaborazione della direttiva relativa alla liberalizzazione delle attività di architettura con particolare riferimento alla necessità che sia

riconosciuto agli ingegneri italiani il diritto di svolgere quelle attività assicurate e garantite dalla legge nazionale in ossequio al livello culturale, tecnico e scientifico della categoria.

Si richiama in tal senso, l'attenzione del governo sul voto espresso all'unanimità dal *Comité de Liaison* degli ingegneri della CEE, relativo al riconoscimento dei diritti e della qualificazione professionale degli ingegneri italiani. (4-06550)

RISPOSTA. — La delegazione italiana, nel corso dei lavori della Comunità economica europea concernenti la liberalizzazione dell'attività dell'architettura, ha sempre mantenuto fermo il punto di vista, secondo il quale in conformità della legislazione italiana vigente in materia, tale attività debba essere esercitata oltre che da coloro che sono forniti della laurea in architettura, anche da coloro che sono forniti della laurea in ingegneria.

Le proposte formulate dalla delegazione italiana al fine di avviare a soluzione il complesso problema riguardante la liberalizzazione delle attività di architettura, con particolare riconoscimento dei diritti e della qualificazione professionale degli ingegneri, sono state oggetto, anche nell'ultima riunione dei giorni 20 e 21 novembre 1969, di un lungo dibattito, nel corso del quale sono emersi orientamenti che di seguito si annotano.

Il rappresentante della commissione ha confermato la migliore disposizione a venire incontro alle esigenze italiane, ma ha nel contempo ribadito l'opportunità di fare salvi alcuni principi che sono stati sinora tenuti a base della formulazione delle direttive in esame. Ha insistito sulla necessità di mantenere distinte le formazioni professionali degli architetti e degli ingegneri, e tuttavia ha riconosciuto l'opportunità di abolire ogni monopolio delle attività di costruzione in favore dei professionisti in possesso di titolo di architetto.

Da parte delle altre delegazioni gli atteggiamenti si sono alquanto differenziati, pur avendo tutte ribadito la necessità di trovare una soluzione al problema che per altro non è un problema unicamente italiano, in quanto in vari paesi il campo di attività riservato agli architetti ed agli ingegneri civili è in buona parte comune.

Particolare interesse ha destato l'intervento della delegazione belga, la quale ha pienamente appoggiato le proposte di modifiche predisposte dalla delegazione italiana, in quanto sembra che le stesse possano risol-

vere anche le analoghe difficoltà che si verificerebbero in Belgio qualora il gruppo approvasse le direttive così come redatte dai servizi della commissione. È stato infatti chiarito che anche in Belgio vi sono ingegneri civili — con formazione universitaria — i quali dovrebbero essere accomunati agli architetti nella liberalizzazione.

La stessa delegazione belga ha per altro anticipato che in ordine alla terza direttiva (quella di coordinamento) avrebbe formulato talune modifiche.

Anche la delegazione lussemburghese si è mostrata molto favorevole alle proposte italiane, mentre quella tedesca ed olandese hanno mantenuto una posizione di attesa. Un atteggiamento piuttosto negativo è stato assunto dalla delegazione francese, alla quale è sembrato che la proposta italiana sia troppo innovativa.

Questo il quadro, sinteticamente esposto, delle reazioni delle delegazioni alle proposte italiane: al termine del predetto dibattito si è concluso che da parte della commissione si formuleranno al più presto, per iscritto, le controproposte alle modifiche suggerite dalla delegazione italiana: in tal modo le delegazioni potranno stabilire in via definitiva il testo delle direttive.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

DELFINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se intendano valutare la possibilità di collocare nell'ambito degli edifici della stazione ferroviaria di Sulmona (L'Aquila) un ufficio postale che serva anche la numerosa popolazione della zona. (4-08370)

RISPOSTA. — L'esiguo numero degli abitanti nonché l'irrilevanza del traffico postale e a denaro interessante la zona della stazione ferroviaria di Sulmona non giustificano l'istituzione di un'agenzia postale nella zona stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione esistente nel Messico, dove sono stati imprigionati per motivi politici esponenti rivoluzionari appartenenti al

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

movimento della IV internazionale e per conoscere quali iniziative intenda prendere per ottenere la loro liberazione e la tutela dei loro diritti di cittadini. (4-06629)

RISPOSTA. — Le persone, a cui si riferisce l'interrogazione sono tre noti esponenti del *Partido Obrero Revolucionario*, sezione messicana della IV internazionale, tutti e tre di nazionalità argentina. Si tratta di Oscar José Fernandez Bruno, della moglie Edwige Teresa Cofrenta Fernandez e di Adolfo Atilio Malvagny Gilley, che furono arrestati nel 1966 e, a seguito di procedimento penale dinanzi alla magistratura ordinaria, condannati — in base alle norme previste dal codice penale — rispettivamente a otto, sei e cinque anni di carcere nell'aprile 1969 perché riconosciuti colpevoli di associazione a delinquere, cospirazione, incitamento alla sovversione, possesso di armi a scopo terroristico ed ingresso illegale nel paese.

Il processo è stato celebrato a seguito di una lunga istruttoria intesa ad accertare il fondamento delle accuse a carico degli imputati. Non risulta che questi siano stati privati delle garanzie legali che la costituzione messicana prevede per la difesa in casi del genere: né risulta che siano stati lesi i diritti degli imputati stessi nel corso del giudizio.

Le pene detentive inflitte ai tre predetti cittadini argentini, pur essendo in realtà assai pesanti, non possono considerarsi più severe di quelle che più di una volta sono state comminate da tribunali stranieri per reati del genere.

Risulta d'altra parte che la fase giudiziaria è tuttora in corso avendo gli interessati interposto appello in seconda istanza giovandosi delle disposizioni di legge vigenti nel paese.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente accogliere la giusta richiesta avanzata dal sindacato dei medici dipendenti dalla Cassa marittima meridionale di nominare nel consiglio di amministrazione di quest'istituto mutualistico, di prossima ricostituzione: un rappresentante della federazione nazionale degli ordini dei medici e del predetto sindacato di categoria, in conformità a quanto stabilito per i consigli di amministrazione degli altri enti mutualistici dei quali fanno parte anche i rappresentanti della categoria dei sanitari.

Ciò allo scopo di assicurare nell'organismo amministrativo della Cassa marittima meridionale, il cui fine istituzionale è l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai marittimi ed ai loro familiari, la presenza dei rappresentanti dei medici che sono gli artefici di tale assistenza e che meglio potranno così contribuire al miglioramento dell'attività dell'istituto, nel superiore interesse degli assistiti. (4-09313)

RISPOSTA. — Premesso che la composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale è fissata dall'articolo 20 del relativo vigente statuto, approvato con regio decreto 13 maggio 1940, n. 818, e modificato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1955, n. 650, e decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1961, n. 460, si assicura l'interrogante che la richiesta avanzata dal sindacato dei medici dipendenti della cassa stessa sarà tenuta in particolare considerazione in occasione della revisione delle norme dello statuto dell'ente di che trattasi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DIETL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — facendo presente che analogo problema era stato sollevato dall'interrogante nella passata legislatura senza per altro ottenere risposta — il numero ed i nominativi delle persone che non potevano riavere la cittadinanza andata perduta in seguito agli accordi stipulati nel 1939 tra gli allora governi totalitari italiano e germanico (accordo per le opzioni).

Per conoscere, in generale, i criteri seguiti nell'esame delle relative domande e per sapere se effettivamente i pareri espressi in argomento dal commissariato del Governo nella regione Trentino-Alto Adige sarebbero stati, dal 1961 a tutt'oggi, di norma negativi.

Per sapere se sia intenzione del Governo fissare un congruo termine per la ripresentazione delle istanze in base alla legislazione ordinaria in materia vigente, accogliendo così la raccomandazione espressa oltre sei anni fa dalla Commissione dei 19. (4-07685)

RISPOSTA. — Gli esclusi dal riacquisto della cittadinanza italiana, a termini del disegno di legge 2 febbraio 1948, n. 23, furono 4114, di cui 618 chiesero la concessione *ex novo* della nostra cittadinanza in virtù dell'accordo italo-austriaco del 28 marzo 1950, punto 7. Di

costoro 363 ebbero accolta l'istanza e 227 ebbero respinta l'istanza medesima; delle residue domande, 13 furono archiviate per motivi vari (acquisto da parte degli interessi di altra cittadinanza, decesso, regolarizzazione del loro *status* per successivo matrimonio con cittadini italiani), delle altre 15, otto si trovano tuttora in corso di istruttoria, quattro non hanno avuto seguito attese le non favorevoli risultanze istruttorie emerse localmente, due sono state definite favorevolmente *jure matrimonii* con l'acquisto della cittadinanza italiana e una definita per rinuncia alla domanda di concessione.

L'interrogante potrà prendere diretta conoscenza dei nominativi sopraddetti presso l'ufficio del vicecommissariato del Governo di Bolzano.

I criteri seguiti dal Governo nell'esame delle domande di revisione sono stati conformi allo spirito delle stesso punto 7) dell'accordo italo-austriaco del 28 marzo 1950, che si richiama, del resto, alle norme seguite dallo Stato italiano in materia di concessione ordinaria.

Circa, infine, il quesito posto nell'ultima parte dell'interrogazione, deve precisare che qualora l'interrogante proponesse di limitare l'eventuale riapertura di termini alle categorie di optanti di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 7 febbraio 1948, n. 23, concernenti coloro che non si avvalsero della facoltà di riopzione, si potrebbe convenire in linea di massima con la stessa richiesta.

Tuttavia, non può sottacersi che una siffatta iniziativa presuppone l'emanazione di una nuova legge che, considerato l'*iter* parlamentare per la formazione di essa, non tornerebbe di certo più giovevole agli eventuali interessati, ai fini della speditezza del riacquisto della cittadinanza italiana, di quanto lo sia la legge ordinaria in materia di concessione.

Ove, invece, ci si volesse riferire alla categoria di optanti esclusi dal beneficio della reintegrazione (articoli 2 e 11 del citato decreto-legge n. 23), si è dell'avviso che nessuna riapertura di termini è proponibile a favore di questi ultimi dato che essi già una volta si avvalsero della facoltà di riopzione.

La riapertura di termini, infatti, risponde al principio di ammettere al beneficio di legge coloro che, per ragioni valide e motivate, non potessero avvalersene e non già quelli che ne furono esclusi.

Nel caso, infine, che l'interrogante volesse riferirsi al punto 7) delle intese italo-austriache del 28 marzo 1950, si precisa che né que-

st'ultimo impegno, né la legge ordinaria 13 giugno 1912, n. 555, pongono alcun termine per la presentazione delle domande di concessione il cui esame, pertanto, è sempre possibile purché, ben'inteso, si tratti di persone residenti in Italia.

Il Ministro: RESTIVO.

DI MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire con la maggiore urgenza per la sistemazione, l'allargamento e l'ammodernamento della statale n. 163, che è una arteria turistica di fondamentale importanza, e le cui attuali condizioni non facilitano certo lo sviluppo ulteriore del turismo sulla costiera amalfitana. (4-04083)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03992, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 3807).

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se, stante la lentezza con la quale vengono evase le domande di assegno vitalizio per gli ex combattenti della guerra 1915-18 per cui, solo nel comune di San Giuliano T. (Pisa) su 700 domande presentate nell'estate del 1968, ne sono state fin'ora accolte 32 e considerato che la quasi totalità dei richiedenti versa in condizioni economiche disagiate godendo, in gran parte, della sola pensione sociale o, nella migliore delle ipotesi, di pensioni minime; non consideri urgente e necessario un suo intervento per accelerare l'evasione delle domande presentate e dare, a questi cittadini ciò che loro spetta per diritto. (4-10025)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-10072, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 3805).

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre con urgenza lavori di rettifica e di varianti nel tratto della strada statale n. 1 Aurelia che unisce La Spezia all'abitato di Borghetto Vara, in considerazione del fatto che lo stato di grave dissesto e la stessa difficoltosa natura del tracciato di detto tratto di strada Aurelia contribuiscono ad aggravare l'isolamento del territorio e delle popolazioni

della Bassa Valle del Vara e la depressione delle loro attività economiche, determinate l'una e l'altro dalla messa in funzione del tratto di autostrada Sestri Levante-Livorno che attraversa il territorio della provincia di La Spezia. (4-08295)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 1 Aurelia compreso tra Borghetto Vara (chilometri 438+000) e La Spezia (chilometri 418+200) è effettivamente caratterizzato da un tracciato piano-altimetricamente difficoltoso, per il cui miglioramento occorrerebbe una spesa rilevante che non può affrontarsi con le attuali disponibilità di bilancio.

L'esecuzione di lavori di sistemazione nel tratto indicato, non figura infatti nei programmi in corso dell'ANAS, ove si escluda il miglioramento di alcuni tornanti presso La Spezia.

Per quanto riguarda il piano viabile, recentemente sono stati eseguiti, in tratti saltuari, lavori di pavimentazione che ne hanno migliorato le condizioni di transitabilità, ed è in corso di esame una perizia che prevede, per tutta l'estesa del tratto suddetto, l'intervento di sistemazione dello stesso piano viabile.

Il Ministro: NATALI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci che danno per esclusa la provincia di Piacenza dal piano straordinario di interventi recentemente varato dal comitato centrale della GESCAL. Ciò anche in riferimento al fatto che alla provincia di Piacenza sembrano fino ad ora essere stati destinati fondi assolutamente sproporzionati al gettito dei contributi forniti da datori di lavoro e lavoratori della stessa provincia, fatto in merito al quale si chiede siano forniti precisi conteggi statistici annuali dalla data dell'istituzione della GESCAL ad oggi.

Per sapere in ogni caso quali indagini siano state compiute prima di adottare le recenti decisioni sul piano straordinario di cui s'è detto e se siano stati interpellati i competenti organismi delle varie province. (4-09774)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal comitato centrale per il programma GESCAL prevede — a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale — stanziamenti per le province che comprendono zone

nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovraffollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quando sarà posto termine alla gestione commissariale dell'associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro che perdura dal luglio del 1966; quando si provvederà, al ripristino della normalità democratica nella direzione centrale dell'ente come richiesto da tempo da parte delle associazioni locali dei mutilati ed invalidi del lavoro; per conoscere i motivi per i quali non è ancora stato emanato il decreto ministeriale che, in base all'articolo 116 della legge 30 giugno 1965, n. 1124, dovrebbe fissare i nuovi massimali e minimali ed i nuovi coefficienti di rivalutazione degli assegni infortunistici per il prossimo triennio a partire dal 1° luglio 1968. (4-02457)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale del 13 ottobre 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 gennaio 1970, n. 8, è stato nominato il nuovo presidente dell'ANMIL, nella persona del signor Angelo Marinello, cui sono stati conferiti i poteri del comitato centrale e del consiglio nazionale dell'ente, fino alla ricostituzione di tali organi.

Per quanto concerne il decreto ministeriale che, in base all'articolo 116 della legge 30 giugno 1965, n. 1124, stabilisce i nuovi massimali e minimali ed i nuovi coefficienti di rivalu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

tazione degli assegni infortunistici, si informa l'interrogante che esso è stato emanato il 26 novembre 1968 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 gennaio 1969, n. 5.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che lavoratori e lavoratrici stagionali, braccianti e ortofrutticoli della provincia di Forlì, pur avendo percepito un salario inferiore alle 300 mila lire annue e pur non avendo altra fonte di reddito mobiliare o immobiliare, né pensioni o altri cespiti che cumulati al salario eccedano la somma di 300 mila lire, dichiarata esente per legge dall'imposta di ricchezza mobile, hanno subito trattenute sulla busta paga a titolo di ricchezza mobile C/2 dai loro datori di lavoro, aziende agrarie degli enti morali, cooperative e associazioni di produttori agricoli.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga rimborsato ai lavoratori quanto ad essi è stato ingiustamente tolto e affinché abbiano a cessare le imposizioni nei riguardi delle aziende agrarie degli enti morali e delle cooperative e associazioni di produttori agricoli da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, che fa loro obbligo di operare illegittime trattenute a carico di quei lavoratori che percepiscono un salario ed hanno un reddito annuo inferiore alle 300 mila lire. (4-07773)

RISPOSTA. — L'attuale sistema di tassazione contemplato dall'articolo 87 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, facendo obbligo agli operatori economici di procedere alle trattenute, a titolo d'imposta, sui compensi corrisposti in ciascun periodo di paga assunto come base di commisurazione, esclude, ad un tempo, che si possa far luogo alla riliquidazione, con conseguente sgravio o meno del tributo alla fine dell'anno o all'atto della cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno.

Situazioni particolari simili a quelle cortesemente segnalate dall'interrogante possono, quindi, effettivamente verificarsi nella concreta applicazione della disposizione surrichiamata.

Circa l'obbligo delle aziende agrarie degli enti morali e delle cooperative ed associazioni di produttori agricoli di provvedere al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C/2, salvo rivalsa, sulle retribu-

zioni corrisposte ai propri dipendenti, si fa presente inoltre che esso costituisce adempimento previsto dall'articolo 127 del succitato testo unico n. 645, il quale pone — com'è noto — l'obbligo della ritenuta di rivalsa a carico degli imprenditori, delle persone giuridiche private e pubbliche, dei professionisti e delle società ed associazioni di ogni genere.

Il Ministro: BOSCO.

FORNALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se l'ambasciata italiana a Varsavia sia stata informata dalle autorità locali dell'iniziativa da esse presa per onorare le spoglie di migliaia di nostri connazionali raccolte nel cimitero di Nerjbka; ed in tal caso se una rappresentanza ufficiale italiana abbia partecipato alla significativa celebrazione colà svoltasi il 30 settembre 1969. (4-09075)

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia a Varsavia non ha ricevuto dalle autorità polacche alcun invito a partecipare alla cerimonia svoltasi il 30 settembre 1969 per onorare i caduti sepolti nel cimitero di Nerjbka. Non risulta del resto accertata la presenza di salme di militari italiani in tale cimitero. Va tenuto presente al riguardo che su tale presenza non si fa alcun cenno nella nota diramata dalla agenzia ufficiale polacca PAP sulle cerimonie in parola.

Le voci corse in passato, riportate anche da alcuni organi di stampa, si riferivano invece al rinvenimento di spoglie di caduti italiani nei pressi di Przemisl, località vicina alla frontiera sub-orientale della Polonia con l'URSS e non lontana dal comune di Nehrybka. Sul posto è stato effettuato un sopralluogo da parte dell'addetto militare italiano a Varsavia che non ha raccolto alcuna prova conclusiva circa la presenza di caduti italiani.

L'ambasciata d'Italia a Varsavia ha nondimeno interessato la Commissione centrale per i crimini nazisti in Polonia allo scopo di ottenere ogni possibile informazione in merito al presunto rinvenimento. Tale commissione avrebbe già da alcuni mesi effettuato gli opportuni accertamenti ed esaminato il materiale raccolto. Essa, tuttavia, non ha finora trasmesso all'ambasciata d'Italia la relazione ufficiale sull'argomento, secondo quanto aveva promesso.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i dipendenti del gruppo autoservizi delle ferrovie del sud est hanno contestato all'azienda, sin dal 29 ottobre 1968 il « turno 29 » Ugento-Gemini, perché in aperto contrasto con le norme che regolano i cicli e gli orari di lavoro del personale degli automezzi di linee extra-urbane adibiti al trasporto viaggiatori (confrontare legge 14 febbraio 1958, n. 138).

Per sapere se ritengano di dover sollecitamente intervenire perché la questione sia definita, esprimendo il parere sul ricorso sul quale gli ispettorati regionali (di Bari) dei trasporti e del lavoro a tutt'oggi non si sono pronunziati in attesa delle decisioni dei rispettivi Ministeri. (4-08107)

RISPOSTA. — La direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per le Puglie ha richiesto il parere di questo Ministero in merito al ricorso presentato da alcuni dipendenti del gruppo autoservizi delle ferrovie del sud est, contro la formazione di un turno di servizio.

Essendo sorte perplessità sulla esatta interpretazione del secondo comma dell'articolo 7 della legge 12 febbraio 1958, n. 138, si è reso necessario sottoporre la questione all'esame dell'avvocatura generale dello Stato.

Appena in possesso di tale parere, saranno tempestivamente fatte le comunicazioni del caso alla precitata direzione compartimentale, perché adottati i conseguenziali provvedimenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

GASTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui, malgrado da tempo siano ultimati i lavori sulla statale n. 229, variante Borgomanero-Fontaneto-Cressa, tale utilissima arteria resti inspiegabilmente chiusa al traffico.

Poiché è voce corrente che l'apertura della variante è subordinata agli impegni di una personalità di Governo che dovrebbe inaugurarla, si desidera conoscere se tale ipotesi sia fondata e, in caso positivo, se il ministro intenda o meno disporre invece per l'immediata entrata in esercizio della strada senza ulteriori ritardi ed inutili formalità coreografiche. (4-08669)

RISPOSTA. — La variante alla strada statale n. 229 del Lago d'Orta Borgomanero-Fontaneto-Cressa è stata aperta al traffico in data 8 novembre 1969, e cioè immediatamente dopo la presentazione dell'interrogazione (29 ottobre 1969).

Il Ministro: NATALI.

GIOLITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali precise informazioni è in grado di fornire sui recenti scandalosi episodi dell'espatrio clandestino di importanti opere e oggetti d'arte, largamente riportati dalla stampa quotidiana e periodica;

2) se dalle indagini svolte sia risultata una qualsiasi responsabilità attribuibile al funzionamento degli uffici dell'amministrazione delle belle arti;

3) se, di fronte alle negative ripercussioni che ha avuto presso la pubblica opinione la conoscenza di questi fatti scandalosi, che portano al progressivo depauperamento del nostro patrimonio artistico in una misura valutata attorno ai 10 miliardi di lire annue, e di fronte allo sdegno con cui sono stati accolti dalla parte più responsabile della cultura artistica italiana, che ha visto finora cadere nel vuoto tutti i suoi appelli per la adozione di adeguati provvedimenti legislativi capaci di garantire una effettiva protezione dei beni culturali e artistici contro qualsiasi speculazione mercantile, ritenga di dover presentare al Parlamento, senza altri indugi, quegli schemi di provvedimenti legislativi previsti dalla legge 26 aprile 1964, n. 310, istitutiva della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, e diretti, come ha affermato la stessa commissione nella sua relazione, a « finalizzare la protezione dei beni culturali prevalentemente in ragione del loro valore economico con particolare riguardo al metodo di repressione dei corrispondenti reati e alle sanzioni aventi attualmente carattere contravvenzionale dalle quali deriva la scandalosa facilità delle evasioni, che incidono distruttivamente nel vivo del patrimonio sacro e insostituibile »;

a) quali urgenti misure abbia preso, o intenda prendere, anche di concerto con altre amministrazioni dello Stato, per esercitare un più rigoroso controllo sulle esportazioni e sul mercato delle opere e degli oggetti d'arte. (4-06692)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — È noto al Ministero della pubblica istruzione che è stata accertata dal nucleo di polizia tributaria di Firenze, il quale ha identificato precise responsabilità attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria, la esportazione illegale delle seguenti opere: un crocifisso del XIII secolo di scuola umbrosenese, un dipinto raffigurante la Madonna con bambino, Santa Caterina ed Angeli attribuito a Francesco di Giorgio Martini, un dipinto raffigurante la crocefissione con la Vergine, San Giovanni ed Angeli attribuito a Duccio di Buoninsegna o ad Ugolino da Siena, un dipinto raffigurante la Vergine col bambino attribuito a Lorenzo Monaco ed alcuni disegni attribuiti al Bibbiena, al Gian Domenico Tiepolo e ad altri autori non precisati.

Si fa presente che l'esportazione illegale di opere d'arte è un aspetto del fenomeno dell'intensificata attività, sul piano mondiale, del mercato d'arte, in rapporto all'aumento della richiesta, dovuta, oltre che alla maggiore diffusione culturale, anche a condizioni di natura economica e sociale, che agevolano l'interesse per le opere d'arte — anche come possibilità di investimento finanziario — da parte di un largo numero di persone e di operatori economici.

Va, per altro, considerata la possibilità di sempre più facili e rapide comunicazioni internazionali, specialmente nel campo automobilistico ed aereo, che, per la loro natura, comportano l'attenuazione e talora l'inesistenza di controlli doganali ai valichi di frontiera e agli aeroporti.

Di fronte a tale situazione, che non può non essere valutata realisticamente nel contesto storico dell'epoca presente, l'amministrazione delle antichità e belle arti ha adottato opportune misure per una più rigorosa vigilanza nell'ambito della sua competenza.

Infatti è stata intensificata l'attività delle forze di polizia sul territorio nazionale per un più efficace controllo del mercato d'arte, in concomitanza con sempre più frequenti interventi dell'Interpol all'estero.

È stata recentemente conclusa, tra i paesi appartenenti al Consiglio d'Europa, una convenzione per la protezione del patrimonio archeologico, intesa, tra l'altro, a realizzare una più efficace sorveglianza sulla circolazione internazionale dei beni archeologici.

Non può non tenersi presente, tuttavia, il fatto che innovazioni e modifiche normative e organizzative degli uffici e delle procedure, lungi dal conseguire un effetto decisivo per

eliminare un fenomeno dalle complesse componenti storiche, qual è quello in esame, che interessa, per altro, anche settori diversi dai beni d'interesse artistico, hanno rilevanza solo al fine di attenuare, nei limiti del possibile il fenomeno medesimo.

Per quanto riguarda, infine, il punto n. 3, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, dopo la relazione della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, non ha mancato di promuovere svariate iniziative per l'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge 26 aprile 1964, n. 310 istitutiva della detta commissione.

Sul finire della scorsa legislatura apposite commissioni interministeriali, sia presso il Ministero della pubblica istruzione sia presso la Presidenza del Consiglio elaborarono schemi di disegni di legge per la proposta riforma delle strutture e degli ordinamenti relativi alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali.

Un'altra commissione di studio, nominata il 20 marzo 1969, sta provvedendo alla elaborazione e all'adeguamento delle norme di tutela relative ai beni culturali. I lavori di detta commissione sono in avanzata fase di espletamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso da parte dei ricoverati all'ospedale INPS Busonera di Padova, che hanno pubblicamente dimostrato, per rivendicare la riapertura del reparto chirurgico dell'ospedale e alcuni provvedimenti per una più efficiente e dignitosa funzionalità dei servizi.

L'interrogante chiede al ministro quali iniziative intenda prendere per risolvere i problemi per i quali sono in corso le dimostrazioni. (4-07449)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, effettivamente, nei primi giorni del luglio 1969 i degenti dell'ospedale di Padova F. Busonera espressero proteste e lamentele circa il funzionamento dei servizi della predetta casa di cura. I ricoverati lamentavano in particolare: la sospensione dell'attività del centro chirurgico ed il timore della sua chiusura definitiva; la scarsa areazione dei refettori; il

sovraffollamento delle stanze di degenza; i disturbi derivanti dalla bruciatura dei rifiuti nella fossa del parco; la carenza del servizio di assistenza sociale; la imperfetta confezione dei cibi.

In relazione alle singole questioni sopraelenate, si fa presente quanto segue:

una indisposizione dell'anestesista e difficoltà connesse all'istituzione dell'emoteca, nonché la mancanza di un terzo assistente chirurgo hanno creato intralcio al normale funzionamento del centro chirurgico. Si è comunque data ai ricoverati bisognevoli di terapia chirurgica la possibilità di essere operati presso centri chirurgici vicini e non si è mai pensato da parte dell'istituto ad una soppressione del centro chirurgico di Padova; si è anzi provveduto ad inviare in missione da Roma, per gli interventi più impegnativi, un primario chirurgo. Per far fronte alle necessità del servizio di anestesia, durante il periodo di assenza per malattia del medico dell'istituto, si è provveduto ad affidare l'incarico ad un professionista esterno. Per il servizio di emoteca il Ministero della sanità ha autorizzato l'istituto a continuare ad avvalersi delle prestazioni del centro trasfusione dell'AVIS, contiguo all'ospedale;

per ciò che concerne l'areazione dei reattori, sono state immediatamente ripristinate le serrande « a sporgere » a suo tempo bloccate per una migliore conservazione;

in merito alla questione del sovraffollamento, gli stessi ricoverati hanno riconosciuto che riducendo la capacità ricettiva dell'ospedale avrebbero precluso la possibilità ad altri infermi di curarsi e risiedere a Padova;

è stata vietata la bruciatura del fogliame causa prima del fumo acre che si sviluppava e dei conseguenti disturbi lamentati dai ricoverati; sono stati inoltre accelerati i tempi per una diversa sistemazione anche del forno inceneritore;

per sopperire alla carenza del servizio di assistenza sociale, l'Istituto ha provveduto all'invio in missione presso l'ospedale F. Busonera di un assistente sociale da altra dipendenza;

la confezione dei cibi è stata migliorata con l'invio di un capo cuoco da altra casa di cura e successivamente con l'addestramento di personale presso la locale scuola alberghiera.

In relazione alle misure adottate dall'INPS, si può pertanto ritenere che la situazione dell'ospedale in questione debba allo stato attuale considerarsi normalizzata.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIRAUDI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia al corrente del malcontento diffuso nelle diverse sezioni provinciali dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, a causa della mancata nomina del presidente nazionale dell'associazione stessa e della conseguente ritardata cessazione dell'attuale regime di commissariamento, interpretato dai soci come una prova di sfiducia nei confronti delle capacità di autogoverno della categoria; e, in ordine a ciò, quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a tale stato di disagio morale dei mutilati ed invalidi del lavoro, e tale stato di anomalia di gestione, che a rigore, avrebbe dovuto cessare da tempo; e, se, infine, ostino particolari ragioni e quali, alla normalizzazione della denunciata situazione. (4-06374)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

GITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intenda dare attuazione ai provvedimenti di competenza del dicastero della pubblica istruzione riguardanti il personale non insegnante della scuola. La mancanza del provvedimento in parola crea la grave situazione di disagio in atto tra il personale non insegnante e di conseguenza si ripercuote negativamente sul buon funzionamento di tutta la scuola ed in particolar modo in quella della istruzione tecnica e professionale. (4-09378)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante è allo studio del Ministero della pubblica istruzione, il quale sta predisponendo, d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate, un disegno di legge di delega al Governo per emanare il nuovo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante della scuola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GORRERI e MARTELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando intenda convocare a livello ministeriale i presidenti delle associazioni provinciali e degli invalidi e mutilati del lavoro per affrontare con essi un franco colloquio per il ripristino degli organi sociali statutari nazionali e porre fine alla anomala ge-

stione commissariale nazionale, che perduri illegalmente da troppi anni.

Diversi consigli provinciali dell'ANMIL, come sta avvenendo a Parma chiedono energicamente con sollecitudine la elezione degli organi statutari nazionali dell'associazione e decisero di non aderire alla giornata nazionale del mutilato ed invalido del lavoro tradizionale di San Giuseppe, tramutandola in giornata di protesta affinché la democrazia della associazione non sia una parola vana, perché gli interessati invalidi e mutilati possa esercitare il loro diritto di eleggere amministratori e dirigenti di loro fiducia.

Sono più di un milione gli interessati i quali sanno che al fondo di questo grosso problema sussiste ovviamente la fitta sequenza degli innumerevoli problemi aperti e non risolti e che l'unico strumento a loro disposizione per far valere i loro diritti è l'associazione. (4-04725)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Catania, oltre dieci anni fa, cedette all'INAPLI un vasto apprezzamento di terreno, nella zona industriale, per la costruzione di un grande centro di addestramento professionale.

Tale centro, completo di tutti i macchinari occorrenti per la formazione degli allievi nelle qualificazioni e specializzazioni della meccanica, doveva inaugurarsi nei primi giorni del mese di novembre del 1964.

Purtroppo, a seguito della tromba d'aria avvenuta il 31 ottobre 1969, il predetto centro, assieme con altre industrie del luogo, venne distrutto quasi totalmente.

Da allora nulla è stato fatto dall'INAPLI per ricostruire il centro, l'unico di tutta la Sicilia orientale, che per le esigenze addestrative della provincia di Catania era ritenuto necessario se non indispensabile.

Poiché l'amministrazione comunale di Catania ha più volte, anche di recente, minacciato di annullare la propria delibera di concessione del terreno, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritenga necessario intervenire urgentemente presso l'INAPLI affinché lo stesso includa nei propri piani di inter-

vento la città di Catania per il ripristino della sede di tale scuola, la cui istituzione è tutt'ora sentita da parte di tutta una popolazione, eliminando nel contempo l'attuale sgradevole presenza di un ammasso di macerie, in un luogo di notevole traffico e di particolare movimento quale appunto è la strada statale n. 114 Catania-Siracusa. (4-05111)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INAPLI nella riunione del 26 novembre 1969, presa in esame la situazione creatasi a Catania dopo la quasi completa distruzione del centro durante il nubifragio del 31 ottobre 1964, ha deciso di revocare la istituzione del centro stesso, dato che a parere dell'INAPLI stesso, l'attività addestrativa non avrebbe possibilità di successo di fronte alle imponenti iniziative sorte dopo il 1964, tra cui quella del Centro internazionale addestramento professionale industria, gestito dalla Cassa per il mezzogiorno, che ospita 1200 allievi.

Pertanto il consiglio predetto ha deciso di procedere alla vendita di tutti i materiali residui e di restituire al demanio regionale il terreno su cui sorge l'immobile, la cui cessione non era ancora stata perfezionata con atto formale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GUADALUPI E MONSELLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata disposta con decreto ministeriale la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione, per l'anno 1969, agli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco della provincia di Brindisi.

In data 10 novembre 1969 sulla *Gazzetta ufficiale* n. 284, è stato pubblicato il decreto ministeriale 23 ottobre 1969 (pagina 6.961), con il quale, ritenuta l'opportunità di disporre la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori involontariamente disoccupati, è stato disposto, in virtù della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione, per la durata di giorni 90, ai lavoratori che si trovino nelle ricordate condizioni previste dalla legge, per le province di Avellino, Benevento, Caserta, Chieti, Lecce, Matera, Pe-

rugia, Pescara, Piacenza, Potenza, Taranto e Trieste, involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro.

Inspiegabilmente e senza alcuna motivata ragione e di ordine giuridico come di ordine socio-economico, da tale concessione è stata esclusa la provincia di Brindisi nella quale per i comuni di Mesagne, Latiano, Oria, San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, San Pietro Vernotico ed altri, vi sono centinaia di lavoratrici della foglia di tabacco addette alle lavorazioni industriali in possesso di tutte le condizioni previste dalla legge.

Se si rendono conto che tale discriminazione, immotivata ed ingiustificata, ha creato malumore e fermento sociale che ha spinto ancora una volta le organizzazioni sindacali a farsene interpreti per chiedere, attraverso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, un immediato provvedimento che, riparando a tale ingiustificata omissione, disponga per la concessione del beneficio previsto dal sopra ricordato decreto ministeriale, in favore delle lavoratrici addette alla lavorazione industriale della foglia del tabacco, anche nella provincia di Brindisi aventi gli stessi diritti di quelli di altre province interessate al problema. (4-09325)

RISPOSTA. — Il provvedimento interministeriale per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a favore degli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco della provincia di Brindisi, a seguito del parere favorevole della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per la assistenza dei disoccupati, espresso il 17 dicembre 1969, è attualmente in corso di predisposizione.

In precedenza la commissione non aveva potuto esprimersi favorevolmente in quanto né le organizzazioni sindacali locali né, in conseguenza, gli uffici provinciale e regionale del lavoro avevano fatto pervenire tempestivamente i necessari elementi di giudizio ai sensi dell'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale il ricorso inoltrato presso il comitato speciale del Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo in data 16 settembre

1967 dal personale delle imposte di consumo del comune di Ferrara « per omessi versamenti di contributi previdenziali ed assicurativi sulle indennità fisse previste dal regolamento aziendale delle gestioni imposte di consumo di Ferrara condotta in economia dal comune di Ferrara », non è ancora stato definito.

L'interrogante ritiene che dopo due anni la pratica avrebbe dovuto essere definita in un senso o nell'altro e rileva che gli interessati ricorrenti sollecitarono il fondo speciale in data 2 gennaio 1968, 3 febbraio 1968, 18 agosto 1968, senza mai ottenere alcuna risposta.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per far definire finalmente una pratica che da oltre due anni giace inevasa dando motivo di grave malcontento ai ricorrenti. (4-08174)

RISPOSTA. — Il ricorso inoltrato al Comitato speciale del fondo di previdenza dal personale addetto alla riscossione delle imposte di consumo del comune di Ferrara per l'omesso versamento dei contributi assicurativi e previdenziali sulle somme corrisposte a titolo di indennità speciale e di premio di rendimento da parte di quella amministrazione comunale, è stato preso nel debito esame dal comitato suddetto il quale, venuto a conoscenza di un quesito posto nel frattempo sulla questione dall'ispettorato del lavoro di Ferrara a questo Ministero, aveva ritenuto opportuno di soprassedere dall'adozione della decisione di competenza in attesa della pronuncia ministeriale.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che la questione può ritenersi risolta avendo il Ministero del lavoro, con nota dell'8 novembre 1969, espresso l'avviso che le suddette indennità debbano essere comprese nel calcolo della retribuzione imponibile ai fini contributivi, per cui il rifiuto opposto dal comune di Ferrara ad ottemperare alle prescrizioni impartite dall'organo ispettivo non sembra validamente sostenibile.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GUNNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone presse del centro-nord.* — Per conoscere quali iniziative e quali provvedimenti abbiano preso al fine di attuare l'impegno, voluto dal Parlamento con l'ordine del giorno sulla politica meridionalista votato dalla Camera

dei deputati, per l'attiva partecipazione degli enti economici nazionali (IRI, ENI, EFIM, IMI, CASMEZ, ecc.) agli enti e alle finanziarie regionali di produzione industriale; l'interrogante chiede in particolare di conoscere se siano stati presi i necessari contatti con la Regione siciliana al fine di predisporre tutti gli atti per la partecipazione dei predetti enti nazionali agli enti regionali (ESPI, EMS, AST, ecc.) sia con apporti in capitale, sia con l'attivo inserimento nelle amministrazioni degli stessi.

Detta partecipazione è tanto più necessaria e urgente per lo stato di crisi e di orientamento degli enti economici siciliani. (4-05974)

RISPOSTA. — La partecipazione dell'IRI a società finanziarie regionali è avvenuta per espressa deliberazione del CIPE, in occasione dell'adozione di vasti ed impegnativi programmi per lo sviluppo di aree interessate da processi di ristrutturazione industriale, riguardanti anche aziende del gruppo. In tali casi l'istituto ha assunto, comunque, solo partecipazioni di minoranza.

Per quanto riguarda l'ENI, esso ha affermato la propria disponibilità per collaborare allo sviluppo della regione siciliana, secondo quanto auspicato dall'interrogante.

L'ENI è, infatti, pronto a sostenere, dando ogni possibile appoggio sul piano tecnico, commerciale ed imprenditoriale — naturalmente entro i limiti consentiti dai propri compiti istituzionali — tutte quelle iniziative che, nel settore manifatturiero, enti pubblici e imprenditori privati, intendessero intraprendere nella regione siciliana. A dimostrazione delle concrete disponibilità dell'ente si possono ricordare gli accordi stipulati con la AZASI e l'EMS per la costituzione, già avvenuta, della società Industria siciliana cementi. L'iniziativa, che è diretta alla realizzazione di uno stabilimento per la produzione ed il commercio del cemento e dei suoi derivati, appornerà indubbi benefici, sia sul piano economico, sia su quello occupazionale.

Circa l'EFIM, l'eventuale partecipazione dell'ente in società finanziarie regionali è ancora in fase di studio, in relazione all'ammontare dei mezzi di cui l'ente stesso potrà disporre.

A proposito, poi, dell'intervento della Cassa per il mezzogiorno si osserva che la partecipazione della stessa agli enti ed alle finanziarie regionali di promozione industriale, ed in particolare a quelli siciliani, è regolata dall'articolo 100 del testo unico delle

leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523.

Tale norma prevede che « La Cassa per il mezzogiorno, previa autorizzazione del Comitato dei ministri di cui al primo comma dell'articolo 5, può concorrere, con enti pubblici e privati, alla costituzione di società finanziarie operanti nei territori di cui all'articolo 1, ed aventi per fine di promuovere lo sviluppo dell'industria nei territori medesimi e assumere partecipazioni in società della stessa natura già costituite col concorso degli enti pubblici ».

Il piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, (parte seconda, capitolo terzo, paragrafo 7, pagina 150, edizione 1968) precisa la funzione propulsiva delle società finanziarie, funzione che deve essere rivolta costantemente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo indicati nel piano medesimo, sulla base di organici programmi di intervento di nuove iniziative industriali, concentrate soprattutto nei settori prioritari.

Da ciò discende che l'intervento della Cassa in questa materia, si riferisce esclusivamente al concorso nella costituzione di società finanziarie ed alla assunzione di partecipazioni in società della stessa natura.

Per quanto riguarda, invece, l'accennata possibilità, da parte della Cassa, di partecipare a società finanziarie regionali, con apporti in capitale, si ritiene, che allo stato, e sulla base delle norme specifiche che ne regolano il funzionamento, gli eventuali apporti della Cassa medesima si ridurrebbero a semplici conferimenti di capitale, senza possibilità di un effettivo inserimento nelle amministrazioni delle finanziarie stesse.

Secondo quanto comunicato dal Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, una attività siffatta, di natura esclusivamente contributiva, inoltre, non potrebbe ritenersi conforme alle finalità generali di un coordinamento programmatico degli interventi, né alla esigenza di realizzare una partecipazione avente contenuto ed obiettivi sostanziali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
MALFATTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che l'INAM, la cui situazione finanziaria è già caratterizzata da un

pauroso disavanzo, effettui spese senza ispirarsi o addirittura prescindendo dai più elementari principi di economicità.

Sta di fatto che, in occasione dell'ampliamento dell'archivio della sede di Napoli, si è optato per la soluzione più costosa, pur essendo stato sottolineato che la « funzionalità » non può essere disgiunta dalla economicità.

Difatti a fronte dell'offerta di un'area ubicata a qualche chilometro dalla sede provinciale ed attrezzata secondo le prescrizioni fissate direttamente dai competenti servizi dell'istituto, si è preferito scegliere un'area equivalente per estensione ed attrezzatura, ma il cui fitto è quasi del 200 per cento maggiore.

Appare di particolare gravità la posizione assunta, in tale circostanza, da taluni dirigenti, centrali e locali, i quali di fronte al rilievo della maggiore onerosità della scelta operata, hanno preferito opporre un rifiuto pregiudiziale basato su motivi che appaiono più di principio e di falso prestigio che di funzionalità.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il ministro ritenga:

di promuovere una formale inchiesta per accertare la verità dei fatti ed il comportamento assunto dai dirigenti locali e centrali nel corso della vicenda;

di richiamare la responsabilità personale di quei dirigenti che, nonostante le contrarie obiezioni, avessero contribuito a vanificare soluzioni più economiche e vantaggiose per l'istituto. (4-08801)

RISPOSTA. — L'archivio generale della sede dell'INAM di Napoli — che, per carenza di spazio presso gli uffici, serve a taluni di essi anche come « archivio corrente » — è sito nel comune di Casalnuovo, distante da Napoli 10.350 chilometri in un locale, di proprietà Mennella, che si estende su una superficie di metri quadrati utili 345, il cui contratto di locazione, con inizio dal 1° gennaio 1965 e scadenza al 1° gennaio 1970, prevede un canone annuo di 1.320.000 pari a 321 lire al metro quadrato netto mese.

Il predetto locale fu, a suo tempo, assunto in fitto per esigenze improcrastinabili ed in via del tutto provvisoria in mancanza di altre alternative cittadine, dopo ripetuti interventi presso gli organi deliberanti dell'istituto che eccepivano la poca funzionalità dello stesso data la non indifferente istanza che lo separa dagli uffici della sede provinciale e dagli altri presidi cittadini.

Le ulteriori aumentate esigenze della sede, appalesatesi dal 1965 ad oggi, hanno indotto quest'ultima ad esaminare — sia pure come soluzione provvisoria e di ripiego — una proposta da parte del Mennella per l'ampliamento del locale in uso.

La nuova superficie che sarebbe stata posta a disposizione — ma non ancora realizzata — misurava metri quadrati 364 e sarebbe stata seduta in fitto all'istituto al canone annuo di lire 1.382.400 che aggiunto a quello già corrisposto di lire 1.320.000 per la superficie in uso avrebbe comportato un canone annuo complessivo di lire 2.702.400 pari a 381 lire al metro quadro netto mese.

L'esame da parte dei competenti organi centrali della suddetta proposta si è concluso però con parere negativo per motivazioni di ordine funzionale ed economico e con l'invito alla sede interessata di reperire una diversa soluzione locativa in prossimità degli uffici della sede stessa che avesse consentito con un miglioramento dei servizi di archivio la eliminazione degli evidenti disagi di ordine funzionale ed organizzativo e le negative ripercussioni di carattere anche economico causate dalla difficoltà di trasporto dei materiali e di collegamento che la sistemazione dell'archivio nel comune di Casalnuovo comportava.

Dopo molte ricerche, effettuate con l'ausilio di un funzionario centrale in sede di sopralluogo, sono stati reperiti dei locali ubicati a circa 700 metri dalla sede, di proprietà dell'impresa di costruzioni edili e stradali Cascese, composti di un piano cantinato ed un piano terra con una superficie netta complessiva di metri quadrati 840, offerti in via definitiva al canone annuo di lire 6.900.000 pari a 681 lire al metro quadrato netto mese.

Considerazioni e valutazioni di varia natura hanno portato ad esaminare in fase di istruttoria favorevolmente quest'ultima proposta che fu conseguentemente inoltrata, per il prescritto benessere, alla commissione consiliare patrimonio e provveditorato per la seduta del 10 settembre 1969.

L'argomento relativo fu ritirato dall'ordine del giorno di quella seduta allo scopo di far effettuare ulteriori approfonditi accertamenti per chiarire in via definitiva ogni elemento connesso ai vari aspetti del problema ambientale di interesse in considerazione della presenza dell'altra proposta riguardante l'immobile di proprietà Mennella sito nel comune di Casalnuovo che veniva offerto ad un canone annuo inferiore.

Fu pertanto disposto, per un esame comparativo delle due soluzioni, altro sopralluogo

da parte di un funzionario tecnico centrale; tale sopralluogo ha condotto alle seguenti soluzioni:

1) i locali di proprietà Mennella (709 metri quadrati complessivi):

a) risultano antifunzionali per la eccessiva distanza (chilometri 10,350) dagli uffici della sede; distanza che comporta disagi conseguenti alla impossibilità di ottenere con rapidità la consultazione degli atti dell'archivio generale e di quelli di alcuni archivi correnti che, per carenza ambientale negli uffici della sede, sono sistemati in via provvisoria presso lo stesso locale di Casalnuovo;

b) è da considerare anche la presenza di una forte umidità per il 40 per cento circa dell'immobile dovuta essenzialmente a difetti originari di costruzione;

c) inoltre è da tener presente l'utilizzo continuo di personale presso detto archivio conseguente alla sua ubicazione, personale che deve essere distolto dalle sue normali attività, nonché il costo annuale e per trasporti di materiali e per manodopera.

2) locali di proprietà Cassese (metri quadrati 840):

a) oltre ad offrire una maggiore superficie, sono ubicati a soli 700 metri dagli uffici della sede e fanno parte di una recentissima e moderna costruzione;

b) sono ben areati ed illuminati e presentano le necessarie garanzie sia per le caratteristiche costruttive (materiali e stabilità) che per il loro ottimo adattamento alla sistemazione dell'archivio generale della sede nonché dell'ulteriore materiale di archivio depositato, per l'attuale insufficienza ambientale, presso la sezione territoriale di Frattamaggiore e presso l'unità distaccata di Acerra;

c) la differenza di costi tra la soluzione Mennella (lire 2.702.000 annue) e quella Cassese (lire 6.900.000 annue) è giustificata sia dai maggiori spazi offerti dalla Cassese che consentono di sistemare in via risolutiva gli archivi in questione, sia dalle caratteristiche dei locali, tra l'altro assolutamente privi di umidità e dotati di riscaldamento, sia dalla vicinanza alla sede.

La proposta locativa riferita all'immobile di proprietà Cassese, sottoposta all'esame del comitato provinciale della sede di Napoli, è stata da quell'organo approvata all'unanimità nella seduta del 18 settembre 1969.

A seguito pertanto delle risultanze del sopralluogo che hanno ribadito la preferibilità della soluzione Cassese così confermandosi l'orientamento della sede e del comitato pro-

vinciale di Napoli, sono stati interessati i competenti organi centrali i quali si sono espressi favorevolmente sulla proposta per la locazione Cassese.

Il comitato esecutivo, infatti, nella seduta del 24 ottobre 1969 ha deliberato l'assunzione in fitto dell'immobile in parola sito in Napoli alla via Generale Calà Ulloa, n. 38, sulla base dei seguenti principali termini contrattuali:

1) durata del contratto: anni 6;

2) decorrenza del contratto: dalla data di effettiva consegna del bene pronto all'uso;

3) canone annuo di affitto nel limite massimo di lire 6.900.000;

4) esclusione per l'istituto dell'obbligo di ripristino a fine locazione.

Sulla misura del canone si fa presente che da apposita perizia di un ingegnere dell'ufficio tecnico erariale è stato dichiarato per detto immobile equo un canone annuo di 6.500.000 lire; la differenza del 6 per cento circa esistente tra il canone richiesto ed autorizzato dal comitato esecutivo e quello dichiarato equo, anche se leggermente superiore al limite delle valutazioni soggettive peritali, trova fondamento nella unicità della soluzione Cassese, unicità determinata dalla necessità della vicinanza agli altri uffici della sede provinciale.

In attuazione del deliberato del comitato esecutivo di cui innanzi, la sede provinciale di Napoli è stata autorizzata in data 30 ottobre 1969 a stipulare contratto di locazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti della direzione generale delle imposte dirette che, interpretando erroneamente quanto disposto dall'articolo 5 della legge 15 giugno 1965, n. 703, ha disposto, con circolare n. 141 - Div. VII del 30 giugno 1969, che non venga corrisposta l'indennità prevista sin quando non siano materialmente entrate in funzione le macchine in dotazione a ciascun centro meccanografico; ignorando che alcuni servizi devono necessariamente procedere l'entrata in funzione delle macchine (vedi codificazione).

In ottemperanza di detta circolare l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Napoli nega la corresponsione dell'indennità agli operatori che hanno eseguita la codificazione, mentre per mancanza di bobine non può essere perfezionata l'intera operazione. (4-09669)

RISPOSTA. — Le direttive impartite dalla direzione generale delle imposte dirette con la circolare del 30 giugno 1969, n. 141, si informano esattamente ai criteri interpretativi dell'articolo 5 della legge 15 giugno 1965, n. 703, seguiti dalla ragioneria generale dello Stato - ispettorato generale per l'ordinamento del personale - ed inoltre al parere espresso in materia dal Consiglio di Stato, che si è pronunciato nel senso dell'attribuzione dell'indennità in questione a tutto il personale in servizio presso il reparto meccanografico di ciascun ufficio, avuto riguardo, però, all'attività funzionale del reparto stesso.

Una diversa ed ancora più lata interpretazione della norma in esame, mentre non sarebbe rispondente alle finalità della succitata legge n. 703, darebbe certamente luogo ad una disparità di trattamento tra personale addetto ad altri servizi e quello che, in attesa della costituzione del reparto meccanografico, viene adibito ai lavori preparatori della anagrafe tributaria, non richiedenti l'impiego delle macchine.

Il Ministro: Bosco.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga indispensabile intervenire tempestivamente presso i centri meccanografici delle imposte dirette dei grandi centri urbani, tuttora sforniti di bobine o addirittura delle macchine, per evitare ulteriori evasioni fiscali. (4-09670)

RISPOSTA. — Superate le non poche difficoltà connesse all'assolvimento di adempimenti procedurali nel quadro delle norme previste dalla legge sulla contabilità generale dello Stato, l'amministrazione finanziaria ha pressoché ultimata la complessa organizzazione delle anagrafi distrettuali.

Si è infatti molto vicini al completamento dei reparti meccanografici, anche per ciò che concerne la fornitura agli stessi delle macchine occorrenti e di ogni altra richiesta attrezzatura, così come soddisfacente può ora considerarsi la provvista di bobine presso tutti i reparti, dei quali è anche previsto il funzionamento entro il 1970.

Il Ministro: Bosco.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri in pratica adottati dalla commissione superiore in occasione degli scrutini per l'avanzamento a scelta da te-

nente colonnello in poi della guardia di finanza.

In particolare si chiede di conoscere quali misure sono state poste in essere per assicurare la obiettiva valutazione dei meriti e delle capacità attitudinali degli scrutinandi, dei quali non sempre si è tenuto conto dell'anzianità di servizio e del periodo di comando effettivo di reparto, come dimostrano le numerose decisioni del Consiglio di Stato che hanno rinvato eccessi di potere compiuti.

In relazione, poi, alle notizie scandalistiche diffuse da taluni organi di stampa, in cui, a proposito proprio delle promozioni, si parla di protezioni e favoritismi per gli « ammanigliati », di « coartazione, di angheria e di trasferimenti » punitivi imposti dall'alto, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga di promuovere una formale inchiesta allo scopo di accertare se realmente siano stati compiuti atti di discriminazione e di favoritismo e quali responsabilità sono eventualmente imputabili alla commissione giudicante. (4-09823)

RISPOSTA. — I criteri adottati dalla commissione superiore di avanzamento per scrutinare i tenenti colonnelli - e gli ufficiali di grado superiore - compresi nelle aliquote di valutazione per la formazione dei quadri di avanzamento sono quelli stabiliti dalla legge 12 novembre 1955, n. 1137 - estesa al Corpo della guardia di finanza con legge 24 ottobre 1966, n. 887 - e, specificatamente, dagli articoli 23, 25 e 26.

Ogni valutazione delle commissizioni di avanzamento ha carattere di completa autonomia rispetto alle precedenti, non ha luogo in via comparativa, ma a scelta assoluta, tiene conto esclusivamente dei valori che emergono dal libretto personale degli ufficiali valutandi, sulla base dei requisiti da loro posseduti, quali prescritti dall'articolo 1 dell'anzidetta legge del 1955, n. 1137 - che afferisce ai requisiti fisici, morali, di carattere, intellettuali, di cultura, professionali, necessari per bene adempiere le funzioni del nuovo grado - e dall'articolo 38 - il quale stabilisce che l'ufficiale in servizio permanente effettivo, per essere valutato per l'avanzamento, deve, a seconda del grado rivestito, aver compiuto i periodi minimi di comando ed aver superato i corsi stabiliti dalla tabella n. 1, annessa alla legge.

Il sistema normativo vigente in materia di avanzamento vincola, in definitiva, i preposti organi collegiali ad un giudizio equo ed

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

obiettivo che, d'altro canto, è sottoposto, per legge, all'approvazione del ministro delle finanze — per effetto dell'articolo 27 dell'anzidetta legge del 1955, n. 1137 — e può essere oggetto di ricorso in via amministrativa.

Allo stato, quindi, non sembra necessario né opportuno assumere iniziative nel senso adombrato e d'altra parte non risulta che le riferite notizie di stampa riguardino direttamente o indirettamente la guardia di finanza.

Il Ministro: Bosco.

LA BELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente ordinare una inchiesta sulla gestione del collocamento della manodopera a Bagnoregio (Viterbo) e nei comuni limitrofi.

Specificatamente per assodare come vengono assunte le maestranze dello stabilimento ETI, recentemente costruito a Bagnoregio con contributi dello Stato, su terreno gratuitamente ceduto dal comune e beneficiando dell'esenzione decennale delle imposte; se sia vero che al collocamento provvedono indirettamente il segretario della democrazia cristiana di Bagnoregio dottor Sandro Bigiotti, assessore comunale, consigliere provinciale, presidente del comitato provinciale della caccia, gestore dell'unica farmacia del luogo, insegnante di scuola statale; nonché da altri dirigenti democristiani e prelati del luogo; se sia vero che tale procedura nelle assunzioni sia stata imposta all'impresa ETI quale condizione inderogabile per la concessione gratuita del terreno e altri favori; se ritenga, assodata la veridicità dei fatti, ripristinare almeno il rispetto delle già antidemocratiche norme vigenti sul collocamento della manodopera disoccupata, incaricando del delicato ufficio un capace funzionario, in grado di non lasciarsi esautorare nei suoi compiti e di impedire ogni speculazione sulla miseria dei lavoratori di quella depressa zona, consolidando il precetto costituzionale che il lavoro è un diritto e non una benevola elargizione di chicchessia ! (4-05358)

RISPOSTA. — A seguito delle risultanze di una ispezione effettuata presso la sezione comunale di Bagnoregio (Viterbo), il titolare della predetta sezione è stato sottoposto a procedimento disciplinare, definito con la sanzione della censura.

Si informa altresì che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Viterbo seguirà con particolare attenzione l'operato dell'impiegato addetto alla sezione di collocamento di che trattasi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità che alcune concessioni speciali di tabacco varietà *Perustitza* operanti nel Lazio, hanno, concordemente, presentato all'amministrazione dei monopoli domanda tendente ad ottenere il cambio in varietà *Burley*, con il palese e duplice scopo di tentare di ottenere la licenza per una coltivazione a maggior reddito, e di far credere che la gestione della concessione speciale di *Perustitza* è antieconomica;

2) se ritenga che le attuali tariffe di acquisto dei tabacchi, passive per i coltivatori, siano economicamente convenienti per i concessionari speciali, come ampiamente dimostrato dall'utile industriale che i soci-coltivatori delle cooperative tabacchi riescono annualmente a dividere, ammontante a circa il 10 per cento del prezzo sul conferito allo « stato sciolto », dopo avere dedotte le spese di gestione e provveduto a detrarre la percentuale di accantonamento previsto dalla legge sulle cooperative; convenienza economica confermata inoltre dal fatto che nessuna ditta concessionaria di *Perustitza* è disposta a riconsegnare la licenza o a cederla gratuitamente;

3) se ritenga opportuno e necessario, al fine di stroncare ogni manovra speculativa da parte dei concessionari, tendente ad appesantire ulteriormente l'attuale crisi economica dei coltivatori di Levantini, e con lo scopo di moralizzare l'attuale situazione del settore, adottare congrui provvedimenti in occasione del rinnovo delle licenze scadenti il 30 novembre al fine di fare applicare integralmente le norme del regolamento, ossia riducendo definitivamente la superficie autorizzata a quella effettivamente coltivata alle stesse ditte nel corso dell'ultimo biennio e senza ripensamenti successivi, come purtroppo è avvenuto nella decorsa campagna malgrado le assicurazioni date dall'allora ministro delle finanze all'interrogante.

Infine, se ritenga opportuno concedere le differenze di superfici, da rifiutare ai concessionari, a produttori diretti, coltivatori e loro cooperative. (4-09439)

RISPOSTA. — Le richieste di conversione delle varietà di tabacco da coltivare non contrastano, in linea generale, con le direttive impartite dal consiglio di amministrazione dei Monopoli nel quadro degli orientamenti aziendali relativi al programma di coltivazione per la campagna 1970.

I criteri di economicità, ai quali si ispira la condotta dell'azienda esigono, d'altra parte, che non sia ostacolata la coltivazione di tipi di tabacco di migliore impiego e con prospettive di collocamento sui mercati esteri, come è appunto il *Burley*.

Importanza decisiva, comunque, ai fini dell'accoglimento o meno delle domande di conversione prodotta dai concessionari, assumono le condizioni tecniche ed ambientali, che possono essere favorevoli ad una varietà piuttosto che ad un'altra, o addirittura completamente inadatte per la varietà richiesta.

Eventuali trasformazioni da Levantini in altre varietà che trovino migliore impiego nelle lavorazioni manifatturiere saranno, in ogni caso, autorizzate tenendo conto della maggiore resa unitaria media di tali varietà.

Quanto ai prezzi di acquisto dei tabacchi, si ritiene che le misure previste dalle tariffe relative al triennio appena scaduto consentano di corrispondere compensi sufficientemente remunerativi per tutte le varietà e che le stesse siano inoltre determinate di una situazione di giusto equilibrio fra prezzi dei tabacchi allo stato sciolto e prezzi dei tabacchi in colli.

Assumere, d'altra parte, come elemento rilevatore di una situazione economica vantaggiosa per i concessionari a danno dei coltivatori il fatto che non si abbiano ditte che rinuncino alla licenza di coltivazione, non sembra indicare un termine di verifica di sicura attendibilità. Occorre infatti considerare che vi sono il più delle volte problemi di investimenti, di specializzazione di immobili ed attrezzature, di esposizione finanziaria, che rendono veramente difficili alle ditte concessionarie eventuali cambi di attività.

Circa infine i provvedimenti da adottare per le concessioni che non abbiano coperto nel biennio decorso l'intera superficie autorizzata, si deve tener presente che il vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco prevede la possibilità di revoca solo quando la superficie coltivata sia inferiore ai due terzi di quella autorizzata, fatti salvi i casi nei quali vi siano valide giustificazioni.

La posizione delle ditte che si trovano nella situazione suddetta è all'esame dell'amministrazione, la quale adotterà le decisioni

del caso dopo aver approfondito le indagini relative alle giustificazioni addotte dagli interessati.

Sia chiaro però che l'eventuale superficie revocata non potrà essere automaticamente assegnata ad altra, poiché ogni decisione circa nuove concessioni o aumenti di superficie va in definitiva inquadrata negli indirizzi programmatici che il consiglio di amministrazione ha stabilito.

Il Ministro: Bosco.

LA BELLA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'attuale situazione della tabacchicoltura laziale, limitatamente alla coltivazione e lavorazione premanifatturiera del *Burley* e del *Perustitza*, in particolare:

1) i nominativi delle singole concessioni speciali operanti nel Lazio, sia nella sola fase agricola, sia nelle due fasi agricole-industriali, distintamente per *Burley* e per *Perustitza*;

2) la provincia ed il comune dove ogni concessione è autorizzata a tenere i magazzini generali;

3) i magazzini generali (con le generalità dei proprietari e dei concessionari speciali) dove realmente ogni concessione ritira, lavora e custodisce i propri prodotti;

4) quale sia la superficie concessa in licenza speciale ad ogni ditta concessionaria (distintamente per *Burley* e per *Perustitza*);

5) quale sia stata effettivamente la superficie coperta e coltivata da ciascuna concessione negli anni 1968 e 1969 (distintamente per *Burley* e *Perustitza*);

6) quale sia stata la media statistica dell'effettivo prezzo pagato da tutte le concessioni ai coltivatori del Lazio nell'acquisto del tabacco secco allo stato sciolto delle due campagne 1967 e 1968. Prezzo medio generale da rilevarsi attraverso la consultazione diretta dei bollettari di perizia che ogni concessione, in base all'articolo 24 della domanda definitiva (rilasciata a norma degli articoli 84 e 85 del regolamento di cui alla legge 12 ottobre 1924, n. 1590 e successive modificazioni), è tenuta a conservare secondo le norme della ordinaria amministrazione, ovvero il bollettario legale stabilito dal secondo comma del citato articolo 24, che deve essere composto da « madre e figlia » dove vengono registrati tutti gli elementi occorrenti alla liquidazione dell'importo di ogni singola partita di tabacco ricevuta nel magazzino generale e di

cui la ricevuta è rilasciata al coltivatore ultimata la consegna, mentre il bollettario è conservato e deve essere esibito ad ogni richiesta ai funzionari del monopolio;

7) quale sia stato il numero complessivo delle ore lavorative impiegate da tutte le concessioni speciali, di *Burley* e di *Perustitza*, nei magazzini ubicati nel Lazio, distinto in *Burley* — introdotto nei magazzini, in quintali e ore lavorative impiegate; *Perustitza*, introdotto in quintali e ore lavorative impiegate; limitatamente alla lavorazione di produzione 1967 e 1968 secondo i dati risultanti dai registri previdenziali che ogni magazzino deve possedere.

Per i magazzini che possiedono una unica posizione, ma che lavorano congiuntamente *Burley* e *Perustitza*, si desidera conoscere il dato della mano d'opera effettivamente impiegata per ciascuna delle suddette varietà scisso a criterio tecnico dell'amministrazione, per il numero delle ore lavorative impiegate per il *Burley* e per il *Perustitza*. (4-09440)

RISPOSTA. — Dall'unito elenco, compilato a cura dell'amministrazione dei monopoli, risultano i dati essenziali richiesti.

Dati, ai quali occorre però aggiungere quelli concernenti i prezzi medi pagati dai concessionari ai coltivatori per i tabacchi allo stato sciolto delle varietà *Burley* e *Perustitza*, prodotti nel Lazio durante le campagne 1967 e 1968.

Gli elementi esistenti al riguardo indicano i seguenti prezzi medi a quintali di prodotto:

<i>Burley</i>	. . .	47.000 (1967)	46.400 (1968)
<i>Perustitza</i>	. . .	79.700 (1967)	79.300 (1968)

Occorre per altro aver presente, relativamente a tali prezzi, che alcuni concessionari sono soliti corrispondere ai coltivatori premi in denaro per i buoni prodotti ed altre forme di provvidenza, mentre quasi tutti i concessionari forniscono ai coltivatori i telaini per per la cura e le tavolette per l'imbollaggio.

Il Ministro: Bosco.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

ELENCO DELLE CONCESSIONI SPECIALI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Elenco delle concessioni speciali, titolari nel triennio 1967-1969

Numero d'ordine	DITTA CONCESSIONARIA	Numero della licenza	Varietà	Superficie autorizzata ettari
1	Bettini Assunta	72	Perutitza	10
	Bettini Giovanni	21	Burley	29
2	Bettini Giovanni	66	Perutitza	31
3	Bettini Giovanni Carlo, Paolo e Roberto	4	Burley	10
4	Buonfiglio Antonio Libero	68	Burley	15
	Buonfiglio Antonio Libero	71	Perutitza	91
5	Compagnia Tirrena di capitalizzazione e assicurazione S.p.a.	31	Burley	25
6	Consolini Umberto	47	Burley	50
7	Federazione italiana dei consorzi agrari e Consorzio agrario di Pesaro e Urbino - Società cooperativa a responsabilità limitata	36	Burley	30
8	Giannelli Luigi, Laura, D'Urso Maria Luisa ved. Giannelli e Pugliesi Domenico	45	Perutitza	30
9	Gianni Luigi e Francesco	20	Burley	100
	Gianni Luigi e Francesco	1	Burley	71
	Gianni Domenico	40	Burley	50
10	Donati Luigi e Giancarlo	11	Burley	65
11	Donati Luigi e Giancarlo	24	Burley	150
	Donati Luigi e Giancarlo	55	Burley	30
12	SOLET S.p.a.	59	Burley	71
	SOLET S.p.a.	62	Burley	36
	SOLET S.p.a.	37	Burley	50
13	Gualdi Eugenia, Stanislao e Guglielmo	41	Perutitza	17
	Gualdi Eugenia, Stanislao e Guglielmo	53	Burley	24
14	Mioni Vitaliano	44	Perutitza	30
	Mioni Vitaliano	63	Burley	12
	Mioni Vitaliano	80	Burley	40
15	Orsolini Cencelli Valentino, Eliana, Alberto e Stefano	6	Burley	45
16	Sacchetti Ernesto e Adolfo	30	Perutitza	47
17	Società accomandita semplice A.L.A.T.A. di Bardelli Giulio	52	Perutitza	9

li licenze di Perustitza e Burley che operano nel territorio del Lazio.

Ubicazione magazzini generali	Superficie coltivata		NOTE
	1968 ettari	1969 ettari	
Bomarzo (Viterbo)	3,80	9,25	È in corso di esame domanda per lavorare e custodire il prodotto 1969 presso il magazzino della concessione Viglino Carlo in Viterbo che risulta dichiarato sulla domanda definitiva di proprietà del titolare di quest'ultima concessione.
Bomarzo (Viterbo)	22,26	26,21	
Bomarzo (Viterbo)	12,63	5,30	
Bomarzo (Viterbo)	7,25	9,33	
Viterbo	12,08	14,34	
Viterbo	41,81	15,47	
Cisterna di Latina	24,11	24,22	
Roma	49,04	49,24	
Frosinone	—	—	
Fino al 1968 Nepi (Viterbo) dal 1969 Civitacastellana (Viterbo)	2,07	29,63	
Roma	98,24	92,82	Autorizzata a lavorare e tenere in deposito il prodotto 1969 nel proprio magazzino di Mercatello sul Metauro (Pesaro) compartimento di Ancona
Roma	67,52	68,62	
Roma	48,99	48,56	
Zagarolo (Roma)	62,14	57,11	
Zagarolo (Roma)	34,42	121,45	
Zagarolo (Roma)	29,12	15,48	
Orvieto (Terni)	49,04	59,80	
Orvieto (Terni)	17,20	11,49	
Orvieto (Terni)	35,94	45,30	
Civitacastellana (Viterbo)	—	11,67	
Civitacastellana (Viterbo)	18,54	13,35	
Attigliano (Terni)	25,18	12,70	
Attigliano (Terni)	12,00	11,81	
Attigliano (Terni)	38,56	35,34	
Magliano Sabina (Rieti)	32,15	43,88	
Cave (Roma)	12,04	7,71	
Cave (Roma)	8,23	7,96	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Numero d'ordine	DITTA CONCESSIONARIA	Numero della licenza	Varietà	Superficie autorizzata ettari
18	Società accomandita semplice Donati Lamberto .	15	Perutitza	75
19	Società accomandita semplice Vergine Girolamo & C.	10	Burley	20
20	Società anonima incremento produzioni agricole - S.p.a.	46	Perutitza	81
21	Società a respinsabilità limitata industria lavorazioni tabacchi italiani (ILTI)	67	Perutitza	56
22	Società a responsabilità limitata Sant'Elia . . .	51	Perutitza	300
23	Società in nome collettivo tabacchificio di Latina dei fratelli Parisi	64	Burley	160
24	Società a responsabilità limitata tabacchificio cooperativo della riforma in Maremma	77	Perutitza	50
25	Società per azioni produttori tabacco di Cave (SAPT)	13	Burley	50
	Società per azioni produttori tabacco di Cave (SAPT)	2	Perutitza	16
26	Società in accomandita semplice tabacchi Gotti .	65	Burley	6
27	Società immobiliare agricola del Voltorno (SIAV - S.p.a.)	19	Perutitza	300
28	S.p.a. tabacchi Val di Chiana Senese	26	Burley	12
	S.p.a. tabacchi Val di Chiana Senese	42	Burley	33
	S.p.a. tabacchi Val di Chiana Senese	69	Perutitza	9
29	S.p.a. tabacchicoltura	38	Burley	8
30	Società a responsabilità limitata consorzio produzione e lavorazione tabacchi (COPELT)	7	Perutitza	93
	Società a responsabilità limitata consorzio produzione e lavorazione tabacchi (COPELT)	8	Burley	46
	Società a responsabilità limitata consorzio produzione e lavorazione tabacchi (COPELT)	61	Burley	50
31	Viglino Carlo	18	Burley	48
	Viglino Carlo	28	Burley	15
	Viglino Carlo	48	Perutitza	31

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Ubicazione magazzini generali	Superficie coltivata		NOTE
	1968 ettari	1969 ettari	
Zagarolo (Roma)	66,73	38,46	
San Lorenzo Nuovo (Viterbo)	16,27	19,02	Autorizzata a ricevere lavorare e tenere in deposito il prodotto 1969 presso il magazzino della concessionaria S.p.a. Tabacchicoltura, sito in Castiglione in Teverina che risulta dichiarato sulla domanda definitiva di proprietà della S.p.A. Imprese Nazionali e Coloni.
Nepi (Viterbo)	24,80	14,57	
Fabrica di Roma (Viterbo)	34,01	39,91	
Nepi (Viterbo) e Roma	179,93	150,06	
Latina	144,46	147,96	
Sutri (Viterbo)	35,39	24,05	
Cove (Roma)	23,46	38,79	Autorizzata a ricevere e lavorare il prodotto 1969 presso il magazzino della concessionaria COPELT in Paliano (Frosinone) che risulta dichiarato sulla domanda definitiva di proprietà della società COPELT. È in corso di esame analogo domanda per il Perustitza 1969.
Cove (Roma)	4,65	0,33	
Frosinone	5,99	5,20	
San Felice Circeo (Latina)	124,77	100,12	
Penna in Teverina (Terni)	4,64	6,28	Autorizzata a ricevere, lavorare e custodire i prodotti 1969 nel proprio magazzino di Montepulciano (Siena) compartimento di Firenze.
Penna in Teverina (Terni)	10,64	17,36	
Penna in Teverina (Terni)	4,85	—	
Castiglione in Teverina (Terni)	7,50	7,60	
Paliano (Frosinone)	70,10	44,91	
Paliano (Frosinone)	45,68	45,34	
Paliano (Frosinone)	49,46	49,55	
Viterbo	45,42	45,14	
Viterbo	14,88	13,12	
Viterbo	30,14	21,24	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

LEPRE E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di venire incontro alle istanze di sistemazione di trattamento economico e di carriera degli insegnanti tecnico-pratici e di applicazioni tecniche, da tempo reclamanti una definizione della loro posizione, largamente sacrificata anche da una normativa corrente nell'insegnamento dell'applicazione tecnica nella scuola media. (4-05049)

RISPOSTA. — È da presumere che gli interroganti si riferiscono al trattamento giuridico ed economico degli insegnanti tecnico-pratici negli istituti tecnici e professionali dello Stato, attualmente inquadrati nel ruolo insegnanti degli istituti secondari.

In proposito, si fa presente che si trovano all'esame del Parlamento diverse proposte di legge (senatore Piovano ed altri, S/85; deputato Lettieri ed altri, C/453; deputati Nicolazzi e Giordano, C/995), le quali sono intese all'inquadramento nel ruolo *B* dei detti insegnanti.

In particolare, sulla proposta Lettieri, in merito alla quale il Ministero della pubblica istruzione non è in linea di massima contrario, è stato interessato il Ministero del tesoro, per la preventiva adesione.

Per quanto riguarda gli insegnanti di applicazione tecnica nella scuola media, si ha motivo di ritenere, anche dalla presentazione di numerose interrogazioni sulla materia, che l'interrogante alluda alla questione del riconoscimento per intero del servizio maturato nel ruolo *C* dai detti insegnanti, in sede di inquadramento nel ruolo *B*, in applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 340.

Al riguardo si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione è dell'avviso, in armonia con i pareri già formulati dagli organi finanziari e di controllo, che il riconoscimento in un ruolo superiore dell'intera anzianità di servizio maturata in un ruolo inferiore, sia consentito, ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, solo in casi ben definiti quali quelli in cui si effettui un passaggio « per concorso » fra istituti di grado diverso, o fra istituti di tipo di verso ma di medesima grado, o si passi da un insegnamento all'altro di uno stesso istituto, o dal corso inferiore all'altro superiore del ginnasio.

Nella fattispecie, si ritiene invece che la materia trovi ancora la sua disciplina nell'articolo unico della legge 22 marzo 1952, n. 203, il quale stabilisce, agli effetti della carriera

e dello stipendio dei professori di ruolo delle scuole secondarie, il servizio prestato nel ruolo insegnante o direttivo dei maestri elementari, o in altri ruoli di insegnamento di gruppo *B*, sia riconosciuto per la metà.

Pertanto, il Ministero della pubblica istruzione attenendosi ai suddetti principi ha già predisposto in tal senso i relativi provvedimenti alcuni dei quali sono già stati registrati dalla Corte dei conti ed altri sono in corso di perfezionamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LEPRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intende prendere, per fare ottenere ai lavoratori delle cave di marmo (in particolare a quelli del comune di Forni Avoltri (Udine) l'indennità di disoccupazione a fare data dall'immediato verificarsi della stessa e non dopo novanta giorni di disoccupazione, in considerazione che tutte le altre categorie di lavoratori godono del trattamento soprasollecitato e che la lamentata disparità costituisce praticamente incostituzionale disconoscimento al diritto della indennità di disoccupazione ai lavoratori del settore, solo perché lavoratori in cave ubicate parzialmente a 1.000 metri di altitudine.

L'interrogante esprime la preoccupazione che il persistere nel trattamento differenziato, venga a creare la rinuncia dei lavoratori in impieghi in detto settore, contribuendo ad ulteriormente aggravare la disoccupazione che opprime le zone montane. (4-09381)

RISPOSTA. — Il lamentato trattamento differenziato nei confronti dei lavoratori disoccupati alle cave di alta montagna è stabilito dall'articolo 76, primo comma del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e che è studio la possibilità di modificare tale norma per migliorare il trattamento previdenziale di disoccupazione di tutte le categorie soggette a disoccupazione stagionale, si informa che il Ministero sta intanto provvedendo a nuovi accertamenti intesi ad individuare le categorie di industrie interessate.

In tale occasione non si mancherà di evidenziare le categorie di lavoratori per i quali il periodo di disoccupazione stagionale, non indennizzabile, risulti diminuito o cessato, al fine di pervenire alla revisione della relativa tabella.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

LUPIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se i responsabili organi del Governo abbiano esaminato i problemi connessi alla scelta per la localizzazione del nuovo centro siderurgico che l'IRI si propone di costruire per far fronte ai crescenti consumi di acciaio che si riscontrano in Italia.

Per conoscere inoltre se, e in quale misura, per tale localizzazione si è tenuto conto della candidatura siciliana già avanzata su organi di stampa e da oggettive considerazioni sulla necessità di dotare la Sicilia di una imponente iniziativa industriale come quella del centro siderurgico che possa collaborare al definitivo decollo d'una moderna economia nell'isola.

Per conoscere se in particolare sono state considerate le favorevolissime condizioni offerte dalla zona di Augusta (Siracusa) dotata di un ottimo porto naturale e già caratterizzata da un considerevole sviluppo industriale nel settore petrolchimico, ove l'insediamento del centro siderurgico consentirebbe una definitiva e radicale industrializzazione che possa rendere definitivamente giustizia alla necessità di posti di lavoro che fino ad oggi ha spinto milioni di siciliani a cercarsi un'occupazione in giro per il mondo. (4-09461)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-08409 del deputato Cascio, pubblicata a pag. 3810).

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se ritenga autorizzare il comitato regionale della programmazione economica ligure a stipulare con l'ILRES una convenzione per una ricerca sull'assetto territoriale della Liguria. (4-08505)

RISPOSTA. — Il Ministero del bilancio e della programmazione economica ha predisposto da tempo, per l'anno 1970, una serie di ricerche da condurre a livello regionale e da utilizzare ai fini della elaborazione del futuro programma economico nazionale.

In primo luogo, allo scopo di favorire, per quanto è possibile, uniformità di metodi per più facili confronti e verifiche dei risultati, ha provveduto a coordinare i progetti di studi e di ricerche presentati dai comitati regionali per la programmazione economica.

E in questo quadro ha ritenuto di dover effettuare, nella regione ligure, una ricerca

sulla struttura urbanistica, così come era stato proposto dal comitato regionale per la programmazione economica della Liguria.

L'indagine è stata affidata all'istituto ligure di ricerche economiche e sociali - ILRES - istituto che persegue lo scopo di promuovere lo svolgimento di attività a carattere tecnico-scientifico ai fini dell'aggiornamento del piano regionale ed ai fini di favorirne l'attuazione.

L'indagine sulla struttura urbanistica, che l'ILRES dovrà condurre, si propone di fornire una lettura della struttura urbana della regione ligure e dei più significativi parametri urbanistici del territorio, perché essi possano essere utilizzati nel processo di pianificazione ai diversi livelli che interessano il territorio stesso. Più specificamente la ricerca si propone:

a) l'individuazione dell'assetto territoriale risultante dai processi socio-economici ed urbanistici in atto e la determinazione delle carenze che tale assetto viene a presentare in termini di squilibri tra esigenze e disponibilità di risorse sociali e culturali;

b) la formulazione di un complesso di alternative urbanistiche, atte a minimizzare gli squilibri settoriali emersi dall'analisi, e a promuovere una più ricca integrazione territoriale che meglio risponda al modello già citato di regione urbana.

Sulla convenzione e sul relativo decreto di approvazione dovranno pronunciarsi gli organi di controllo.

Il Ministro: CARON.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano di intervenire per far revocare il licenziamento di cinque operai disposto dalla direzione dell'Italsider di Bagnoli (Napoli), provocando così uno sciopero generale per 24 ore in tutti i complessi della società: e se ritengano altresì operare affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi specie nelle aziende a partecipazione statale, le quali debbono nettamente distinguersi da quelle a conduzione privata anche nei rapporti con i propri dipendenti. (4-08511)

RISPOSTA. — Nei giorni 8, 9 e 10 ottobre presso lo stabilimento Italsider di Bagnoli sono state attuate agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, nel corso delle quali si sono

verificati episodi di violenza e di intimidazione, caratterizzati anche da ingiurie e minacce nei confronti dei dirigenti e degli impiegati non scioperanti.

Questi ultimi sono stati costretti ad abbandonare i posti di lavoro. Per giunta un dirigente e un capo sezione, dopo essere stati inseriti con violenza in un corteo di scioperanti, sono stati dileggiati dai dimostranti per le vie di Bagnoli.

Va osservato che il personale non aderente alla manifestazione è stato costretto dagli scioperanti ad abbandonare anche alcuni impianti con lavorazioni continue. L'impianto di agglomerazione, per esempio, è rimasto per mezz'ora in esercizio senza il personale necessario ad assicurare il controllo delle macchine in movimento, con conseguente pericolo per l'incolumità delle persone.

Nel corso delle stesse manifestazioni sindacali, inoltre, un gruppo di alcune centinaia di scioperanti, guidato da alcuni dipendenti, che sono stati ben individuati, ha preso di mira l'edificio che ospita gli uffici dei servizi organizzazione e programmazione e il calcolatore elettronico, tentando a più riprese di forzare l'ingresso per obbligare gli impiegati che erano al lavoro ad allontanarsi. Sulla porta di accesso e sulla scala di tale ufficio si sono svolti tafferugli e scontri con il personale addetto alla custodia dell'ingresso e comandato in servizio d'ordine, a causa dei quali diversi sorveglianti riportavano contusioni, per cui hanno dovuto fare ricorso alle cure del medico di fabbrica.

Gli scioperanti producevano gravi danni alle suppellettili e agli infissi della palazzina; inoltre, abbandonandosi a numerosi atti di vandalismo, danneggiavano alcune auto in sosta all'interno dello stabilimento appartenenti a dipendenti.

Cinque operai, identificati come i maggiori responsabili dei cennati episodi, venivano denunciati all'autorità giudiziaria per i reati di violenza privata aggravata e danneggiamento aggravato. Successivamente veniva adottato, nei confronti degli stessi, il provvedimento di sospensione dal lavoro in attesa di ulteriori accertamenti, che, una volta espletati, hanno portato ai licenziamenti lamentati nell'interrogazione cui si risponde.

In seguito, per intervento del Ministro del lavoro e su richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, la direzione aziendale, nell'intento di compiere un atto distensivo tanto più apprezzabile, considerato il momento di forte tensione esistente nel settore metalmeccanico, ha disposto la trasformatio-

ne del provvedimento di licenziamento in quello di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione, secondo quanto stabilito dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
MALFATTI.

MAGGIONI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito la nomina del presidente della Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, da tre anni in gestione commissariale; e per sapere, inoltre, se ritengano urgente restituire a quel sodalizio le normali funzioni, in ossequio alle disposizioni statutarie, anche tenendo conto del fermento che regna tra la benemerita categoria a seguito del mancato rinnovo dell'attuale commissario dopo la scadenza del mandato. (4-06886)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la sorte e le condizioni di vita in cui il regime dittatoriale greco tiene i prigionieri politici che si sospetta siano sottoposti a metodi di pressione contrari ad ogni diritto umano.

In particolare, si chiede di conoscere la sorte occorsa a:

1) generale Iordanidis, capo della delegazione militare greca presso la NATO e segretario militare presso l'ambasciata di Ankara. Presidente e capo militare della commissione esecutiva dell'organizzazione di resistenza *Democratic Defence*. Arrestato alla fine del settembre 1969;

2) Nikos Kostantopoulos, 26 anni. Segretario generale della EDIN, movimento giovanile dell'unione del centro. Membro della *Democratic Defence*. Arrestato nel settembre 1969;

3) professore Dionyssios Karayorgas, professore di economia, 38 anni. Membro del consiglio di amministrazione della banca di Grecia. Arrestato nel luglio 1969. Membro della *Democratic Defence*;

4) professore George Mangakis, 44 anni. Professore di diritto penale all'università di Atene. Membro della *Democratic Defence*. Arrestato nel luglio del 1969;

5) Dimostenis Konaris, 29 anni, economista. Arrestato nel settembre 1969. Pre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

sidente dell'associazione studenti greci in Bruxelles;

6) Tsangarakis, 40 anni. Ingegnere elettronico. Membro della *Democratic Defence*. Arrestato nel settembre 1969. (4-08752)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la sorte e le condizioni di vita dei prigionieri politici ellenici, in generale, il governo greco conserva su di esse il più assoluto segreto e le vicende di coloro che sono in carcere o al confino rimangono di solito ignote a tutti, tranne che ai governanti e alla polizia.

In ogni caso è da ricordare che, a parte le iniziative che i singoli governi hanno svolto o si propongono di svolgere, la Croce rossa internazionale, rispondendo alla sua vocazione istituzionale e interpretando i sentimenti dei paesi che vi sono rappresentati, si è occupata attivamente del trattamento dei detenuti politici inviando più volte i propri rappresentanti nei luoghi in cui essi si trovano.

La predetta organizzazione, della cui volenterosa collaborazione ci siamo avvalsi in più occasioni, continua a seguire la sorte dei detenuti greci, insistendo, talvolta con successo, presso le autorità elleniche, perché siano approntati dei miglioramenti alle loro condizioni di vita. Essa ha recentemente firmato con il governo greco un accordo per il controllo di tali condizioni di vita dei detenuti ellenici. L'accordo prevede, in sintesi: la CRI avrà diritto di accesso a tutti i luoghi di detenzione (campi di deportazione, prigioni, infermerie e ospedali, ecc.) dei deportati amministrativi e di quelli politici, ed in tutti i commissariati di polizia ove vengano interrogati cittadini sospettati di reati politici; la CRI potrà chiedere alle autorità di polizia, su domanda delle famiglie di detenuti, informazioni in merito alla sorte di questi ultimi; la CRI è autorizzata a fornire aiuti materiali (vestiario, viveri e medicinali) alle famiglie indigenti di persone detenute da oltre due anni. Le clausole di tale accordo, pur sottoposte ad alcune limitazioni, testimoniano in ogni caso una certa rispondenza del governo ellenico nei confronti delle continue pressioni rivolte dai paesi occidentali al fine di ottenere una più rapida democratizzazione di quel regime.

In particolare sono state chieste notizie circa la sorte di alcune personalità elleniche; da informazioni ricevute, risulterebbero i seguenti elementi:

1) il generale Giorgio Iordanidis, arrestato nel settembre del 1969 egli è tuttora pri-

gioniero, detenuto in un sobborgo di Atene, Drossià, insieme agli ufficiali accusati di aver ordito un complotto monarchico;

2) Nikos Costantopulos è anche egli detenuto a Drossià.

3) il professor Karayorgas è detenuto presso la caserma di Neo Hiraclion, un sobborgo di Atene. Il processo a carico suo e dei suoi complici non ha ancora avuto inizio e, secondo talune voci raccolte, non sarebbe imminente.

4) il professor Giorgio Mangakis accusato di complicità con il Karayorgas, è anche egli tuttora detenuto, nella prigione della gendarmeria di Petropulos. Si disse a suo tempo che era stato torturato. In effetti egli fu mostrato — per altro solo per pochi minuti — ai giornalisti stranieri ai quali non parve egli presentasse tracce di torture o di maltrattamenti.

5) il Dimostenis Konari è detenuto a Drossià.

6) Tsangarakis è detenuto a Drossià.

Le condizioni materiali dei detenuti a Drossià appaiono essere nel complesso buone, l'immobile in cui sono astretti era adibito in passato ad albergo. La situazione dei prigionieri è per altro resa assai penosa dal fatto che essi sono tenuti in isolamento. Solo due volte al mese sono ammesse visite di parenti.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

MALFATTI FRANCESCO, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, GESSI NIVES, SGARBI BOMPANI LUCIANA, RE GIUSEPPINA, ZANTI TONDI CARMEN E FIBBI GIULIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che numerosi datori di lavoro privati disattendono quanto disposto dall'articolo 145 del regio decreto-legge 22 marzo 1934, n. 654, « Tutela della maternità delle lavoratrici », dell'articolo 9 della legge 26 agosto 1950, n. 860, « Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri » e dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1963, n. 568, « Regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri dipendenti da privati datori di lavoro », nei casi in cui si tratti di allattamento con latte artificiale;

2) se ritiene necessario impartire precise disposizioni agli ispettorati provinciali del

lavoro, perché l'articolo 14 del regio decreto-legge, l'articolo 9 della legge e l'articolo 16 del regolamento della stessa legge, già prima citati, siano fatti scrupolosamente osservare anche in tutti i casi di allattamento con latte artificiale, giusto, fra l'altro, il parere n. 362, del 24 aprile 1950, espresso dal Consiglio di Stato, in risposta ad un quesito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato nella « Raccolta completa della giurisprudenza del Consiglio di Stato - anno 1950 » e che recita testualmente così:

« In ordine all'articolo 14 del regio decreto-legge 22 marzo 1934, n. 654, concernente la tutela della maternità delle lavoratrici è da rilevare che l'allattamento diretto da parte della madre si contrappone, non già all'allattamento artificiale, bensì a quello affidato a terze persone; in altri termini, l'allattamento diretto comprende sia quello naturale sia quello artificiale, purché vengano effettuati direttamente dalla madre; i riposi sono alla madre concessi, non già per consentirle una restaurazione delle forze fisiche indebolite a seguito dell'allattamento naturale, bensì soltanto per darle il tempo necessario per nutrire il proprio bambino; sicché i riposi si manifestano indispensabili sia nel caso di allattamento naturale sia in quello di allattamento artificiale, purché effettuati direttamente dalla madre »;

3) se e quando furono emanate le « norme regolamentari » di cui all'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1953, n. 568 e, se non furono emanate, quando lo saranno, con quale « provvedimento » e da parte di chi. (4-08925)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che il regio decreto 22 marzo 1934, n. 654 - al cui articolo 14 si riferisce il parere del Consiglio di Stato richiamato dall'interrogante - non è più in vigore essendo stato abrogato ai sensi dell'articolo 34 della legge 26 agosto 1950, n. 860.

La norma in questione è stata riprodotta sostanzialmente nell'articolo 9 della citata legge n. 860 che, com'è noto, stabilisce l'obbligo dei datori di lavoro di dare, alle lavoratrici che « allattano direttamente i loro bambini », due periodi di riposo durante la giornata per provvedere all'allattamento.

Il regolamento di attuazione della legge, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1953, n. 568, ha poi precisato che « per l'allattamento diretto », agli effetti della applicazione dell'articolo 9 della

legge n. 860, si deve intendere « l'allattamento al seno e quello misto ».

Allo stato attuale della legislazione non risulta pertanto possibile dare disposizioni agli ispettorati del lavoro per una diversa applicazione della normativa in parola.

Si assicura tuttavia che la questione prospettata è seguita attentamente da questo Ministero che ha allo studio una schema di disegno di legge sulla materia.

Per quanto concerne la richiesta di notizie circa la regolamentazione del settore del pubblico impiego, di cui al punto 3) della interrogazione, si fa presente che un regolamento generale di attuazione della legge n. 860 per tutto il settore in parola - la cui competenza, com'è noto, riguarda il Ministero del tesoro e quello della riforma burocratica - non è stato emanato.

Ciò, per altro, non impedisce che la legge venga integralmente applicata, considerato anche che, da un lato, parte della materia che forma oggetto del regolamento vigente nel settore privato, risulta regolata, sia pure in via indiretta, dalla normativa generale concernente il settore pubblico (in particolare i congedi, le aspettative, le visite mediche, ecc.), dall'altro, che essa trova una specifica disciplina in alcuni regolamenti che riguardano singole amministrazioni.

La norma specifica che forma oggetto dell'interrogazione può trovare in effetti nel pubblico impiego una applicazione più favorevole alle lavoratrici non essendo per tale settore in vigore la disciplina contenuta nello articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MAMMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se reputi opportuno intervenire al fine di porre termine alla gestione commissariale che ormai da tre anni costringe l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro ad una avvilente ordinaria amministrazione.

Sembra, infatti, all'interrogante quanto mai opportuno un atto governativo con cui si ponga termine allo stato di malcontento che serpeggia tra gli associati e che si è manifestato, fra l'altro, a Rieti, nella astensione dall'organizzare e celebrare, il 25 marzo 1969, « La giornata del mutilato del lavoro » che da diversi anni onora i caduti sul lavoro e coloro che sul lavoro hanno versato il loro sangue. (4-05383)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

MAMMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che l'esecuzione parziale della variante dell'Appia nel tratto Formia-Garigliano tra i chilometri 142 e 156, esecuzione attualmente limitata al tronco Formia-Santacroce incorporato nella costruenda Cassino-Formia, finirà con il compromettere la già critica situazione del traffico negli abitati di Scauri e Marina di Minturno incanalando nella strozzatura esistente il maggiore afflusso derivante dalle superstrade in costruzione:

- 1) se il progetto di massima già approntato per il tratto Santacroce-Garigliano sia in fase di elaborazione esecutiva;
- 2) se sia corso l'appalto relativo;
- 3) quali siano i tempi previsti per la realizzazione dell'opera. (4-07518)

RISPOSTA. — Per la realizzazione della variante alla statale n. 7, Appia, tra Formia ed il Garigliano, si precisa quanto segue:

- 1) per il tratto di variante tra Santa Croce ed il Garigliano è attualmente in corso di elaborazione il progetto esecutivo che si ritiene possa essere ultimato al più presto;
- 2) il relativo appalto ovviamente potrà essere disposto dopo la definitiva approvazione del progetto stesso;
- 3) per la realizzazione dell'opera si prevede un termine di tempo di due anni a decorrere dall'accoglienza dei relativi lavori.

Il Ministro: NATALI.

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le difficoltà che ostano all'attuazione del progetto preparato dal comune di Sedini (Sassari) per risolvere il problema dell'acquedotto e della rete idrica, visto che è stato assicurato ed accantonato uno stanziamento di 80 milioni, corrispondente alla metà dell'opera; e per conoscere se ritenga di considerare superate le obiezioni derivanti dal fatto che l'amministrazione comunale di Sedini aveva aderito al consorzio di Perfugas, il quale ha in corso la costruzione di un acquedotto consorziale per diversi comuni della zona con acqua prelevata dall'invaso di Casteldoria.

Com'è noto il comune di Sedini ha la possibilità di approvvigionamento idrico autonomo.

La popolazione e il consiglio comunale sono unanimemente per questa soluzione, con divisa del resto dagli organismi locali del Ministero, tant'è che è stata data l'autorizzazione ad approntare i progetti, diverse volte rimaneggiati, con notevole spesa, per richiesta degli organi tecnici. (4-05476)

RISPOSTA. — Il comune di Sedini, solo in data 20 maggio 1969 ha chiarito i motivi per cui intenderebbe attuare la soluzione dell'approvvigionamento idrico dell'abitato mediante utilizzo delle acque della sorgente « Sant'Ena Manna ».

A seguito di ciò, questo Ministero ha autorizzato l'utilizzo delle promesse di contributo, sulla complessiva spesa di lire 95 milioni, per la realizzazione del nuovo acquedotto del comune mediante captazione della sorgente suindicata.

Il comune di Sedini ha provveduto quindi a ripresentare il progetto generale dell'opera dell'importo di 185 milioni e quello del primo lotto dell'importo di 95 milioni che sono stati ritenuti meritevoli di approvazione del CTA del provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari.

Ai fini della formale approvazione dei progetti anzidetti e della ammissione a contributo statale della spesa relativa al primo lotto dei lavori si è in attesa che il comune di Sedini inoltri al provveditorato la relativa documentazione (domanda di concessione del contributo e deliberazione relativa al mutuo da contrarre) richiesta con provvedimento 13 settembre 1969, n. 11589.

Il Ministro: NATALI.

MASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro è retta da quasi tre anni da una gestione commissariale, gestione che, come è noto, assume carattere straordinario e perciò stesso non avrebbe dovuto protrarsi oltre il periodo di tempo strettamente indispensabile per assicurare la normale funzionalità degli organi statuari. Tale periodo di tempo, nella specie, risulta abbondantemente trascorso; che nel 1967 ad analoga interrogazione il ministro del lavoro del tempo assicurò essere intendimento del Ministero ridurre al minimo il periodo di gestione commissariale:

- 1) se ritenga che il perdurare della gestione commissariale influisca negativamente

sul funzionamento dell'ente con sostanziale danno per gli associati;

2) quali ragioni imporrebbero — dopo così lungo tempo — il permanere di una situazione gravemente anomala al vertice dell'ente mediante, appunto, la gestione commissariale e se ritenga urgente provvedere alla nomina del presidente. (4-04531)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla normalizzazione degli organi centrali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, ponendo fine alla gestione commissariale, che dura dal luglio 1966, e che tanto malcontento ha creato fra gli invalidi del lavoro. (4-02265)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ostano al definitivo completamento della strada Todi (Perugia)-Baschi (Terni); questa strada, la cui costruzione iniziata nel lontano 1906, ripresa nel 1957, terminata nel 1959, non è mai effettivamente entrata in funzione per conflitti insorti tra le amministrazioni provinciali di Perugia e Terni e gli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici sull'esecuzione di taluni lavori, per le frane che l'hanno ostruita in due punti nel tratto Ponte sulla Pasquarella-Civitella e per la mancata costruzione degli ultimi due chilometri per collegarla alla 79-bis presso Ponte Cuti di Todi.

L'interrogante sottolinea la particolare importanza di questa strada, specialmente per l'intersecarsi con l'autostrada del sole, importanza da considerarsi non solo in funzione degli interessi di Todi, Baschi ed Orvieto ed in relazione alla valorizzazione turistica del nuovo lago di Corbara, ma in funzione di tutta l'Umbria centrale, che per suo mezzo potrebbe collegarsi all'autostrada del sole; nonché quale tronco intermedio della arteria trasversale Ancona-Foligno-Todi-Orvieto-Orbetello nota come la « strada dei due mari », il cui completamento era nei progetti del Mini-

stero dei lavori pubblici, come lo stesso ministro ebbe ad assicurare alcuni anni or sono.

Si fa presente che per la definitiva apertura al traffico della strada inoltre, sarebbe sufficiente uno stanziamento di pochi milioni laddove perdurando l'attuale situazione andranno presto in rovina tutte le opere già eseguite, che sono già costate più di un miliardo di lire, stanziamento che il ministro assicurò formalmente anche in risposta a precedenti interrogazioni. (4-07507)

RISPOSTA. — Lungo la statale n. 448, di Baschi, sono stati effettuati o sono tuttora in corso da parte dell'ANAS numerosi interventi, e precisamente:

a) dal chilometro 0+000 al chilometro 17+870 sono in corso lavori di prima sistemazione;

b) dal chilometro 17+870 al chilometro 21+590 (località Pontecuti di Todi) sono in fase di avanzata esecuzione i lavori di costruzione del tratto di variante, che comprende la costruzione di un ponte sul Tevere;

c) per il successivo tratto da Pontecuti a Ponte Rio, della lunghezza di circa 5 chilometri (mediante il quale si realizza il collegamento con la statale n. 3-bis Tiberina) è in fase di studio il progetto per i necessari lavori di sistemazione.

Il costo di tali ultimi interventi sarà premevolmente di 900 milioni di lire: detta spesa non è prevista, per altro, nel programma 1969-1972.

Il Ministro: NATALI.

MILANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere, premesso che da tempo gli abitanti della Valle di Scalve (Bergamo) sono in agitazione per rivendicare dalla RAI-TV l'impianto di ripetitori che consentano la normale ricezione delle trasmissioni televisive; che in data 3 novembre 1968 (Sommaro Camera dei deputati, n. 56) l'interrogante ebbe già a presentare una sua interrogazione per sollecitare le misure necessarie; che in questi giorni, dopo la minacciata sospensione del pagamento dei canoni televisivi da parte delle popolazioni interessate e per esse del comitato teleudenti scalvini, il comando delle guardie di finanza di Clusone, sollecitato dalla RAI e dai suoi ispettori, è intervenuto a sorpresa — questa volta tempestivamente — sigillando televisori di alcuni abbonati e che sono giacenti i verbali per il blocco completo; che gli abitanti considerano tale iniziativa

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

una provocazione mentre gli stessi sono disposti a rinnovare l'abbonamento qualora riceveranno assicurazione scritta che in un periodo ben determinato saranno installati ripetitori, se ritengano di intervenire tempestivamente per fare sospendere i provvedimenti di sigillatura degli apparecchi televisivi, dando in pari tempo le necessarie assicurazioni che le richieste di questi abitanti verranno accolte.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i ministri ritengano assolutamente impolitico l'atteggiamento della RAI-TV nei confronti di popolazioni che conducono una esistenza già travagliata e per larga parte condizionata dalle attività turistiche. (4-08850)

RISPOSTA. — La RAI, interpellata in proposito, ha reso noto che i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non prevedono per la zona di che trattasi alcun intervento.

L'estensione del servizio televisivo alla Valle di Scalve comporta, data la particolare configurazione orografica della zona, notevoli investimenti, poiché sono necessari almeno tre importanti ripetitori, sulla cui realizzazione non è per il momento possibile dare affidamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere il numero dei lavoratori in possesso di laurea, di diploma di maturità di scuola media di secondo grado o di licenza rilasciata dagli istituti professionali di Stato che risultano disoccupati nei singoli comune della provincia di Brindisi. (4-09323)

RISPOSTA. — I laureati ed i diplomati iscritti nelle liste di collocamento di ogni comune della provincia di Brindisi risultano dal prospetto seguente:

Comune	Laureati	Diplomati	Licenza rilasciata da istituto professionale di Stato
Brindisi . . .	1	40	16
Carovigno . .	—	1	—
Ceglie Messapico	—	—	2
Cellino San Marco . . .	—	3	—
Gisternino . .	—	7	11

Comune	Laureati	Diplomati	Licenza rilasciata da istituto professionale di Stato
Erchie	—	6	—
Fasano	—	1	—
Francavilla . .	—	13	7
Latiano	—	2	1
Mesagne	1	18	4
Oria	—	7	—
Ostuni	1	10	—
Sandonaci . . .	—	2	—
San Michele Salentino . . .	—	9	—
San Pancrazio Salentino . .	—	1	1
San Pietro Verotico	—	8	1
San Vito dei Normanni . . .	1	14	—
Torchiarolo . .	—	—	—
Torre Santa Susanna	—	6	4
Villa Castelli . .	—	9	—
TOTALE	4	157	47

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MONASTERIO E FOSCARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali i lavoratori della provincia di Brindisi addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco sono stati esclusi dalla concessione del sussidio straordinario di disoccupazione previsto dal decreto ministeriale 23 ottobre 1969 (*Gazzetta ufficiale* 10 novembre 1969, n. 284), malgrado che nella provincia in parola — ove la coltura del tabacco ha una estensione sensibilmente superiore a quella di altre province contemplate dal decreto stesso — la disoccupazione delle lavoratrici e dei lavoratori interessati sia stata seriamente aggravata, come è noto, per effetto delle estese distruzioni di tabacco provocate dalla peronospora tabacina.

Per conoscere se ritenga di dover investire della questione, con la necessaria urgenza, la commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, al fine di colmare, con apposito provvedimento, la incresciosa omissione. (4-09326)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09325 del deputato Guadalupi, pubblicata a pag. 3830).

MONASTERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato del fatto che l'aeroporto civile di Brindisi è privo di riscaldamento fin dalla metà dell'inverno 1968-69 per un guasto ai relativi impianti, con notevole disagio del personale — esposto ai rigori della stagione dal mattino alle quattro e mezzo fino a notte — e degli utenti.

Per conoscere quali interventi intenda effettuare per rimediare con la necessaria prontezza al grave inconveniente e per accertare quali iniziative occorra prendere per provvedere l'aeroporto in parola dei servizi di cui è privo (tra i quali quello telefonico per il pubblico, cui, malgrado precedente segnalazione dell'interrogante, non si è ancora provveduto) e migliorare quelli esistenti, si da assicurare un ambiente confortevole al personale che vi lavora ed al crescente numero di viaggiatori. (4-09665)

RISPOSTA. — La zona in uso all'aviazione civile sull'aeroporto di Brindisi è tuttora di proprietà del Ministero della difesa in quanto il passaggio dei beni dal Ministero della difesa al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile previsto dall'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141 non è ancora avvenuto né per Brindisi, né per tutti gli altri aeroporti, a causa della indisponibilità del personale, da parte della direzione generale dell'aviazione civile, occorrente per la istituzione degli uffici tecnici presso i vari aeroporti o gruppi di aeroporti, ai quali affidare in consegna gli aeroporti stessi e la manutenzione dei relativi impianti.

Nel caso particolare dell'aeroporto di Brindisi il Ministero della difesa, interessato dalla direzione generale aviazione civile, in attesa di poter provvedere alla sistemazione dell'intero impianto di riscaldamento della aerostazione, ha eseguito, mediante un proprio ufficio tecnico, le riparazioni più urgenti dell'impianto, assicurando così un parziale funzionamento dell'impianto in parola, in modo da soddisfare le esigenze di prima necessità: riscaldamento degli ambienti riservati al pubblico e di alcuni uffici.

Il Ministro: GASPARI.

MONTANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che circa 24 mila insegnanti abilitati inclusi nelle graduatorie per la nomina in ruolo di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 603, pur avendo, nella maggior parte dei casi, già superato il biennio di straordinario e, pertanto, conseguito il diritto ad essere nominati ordinari ed a percepire lo stipendio dell'ex coefficiente 309, dovranno attendere ancora per molto tempo la corresponsione dello stipendio stesso ed il godimento dei diritti connessi alla cennata qualifica di ordinari, per effetto della mancata emissione dei decreti di nomina alla qualifica iniziale di straordinari. Chiede, altresì, di conoscere se si ritenga di poter accelerare la procedura, disponendo che la direzione generale istruzione secondaria di primo grado, anziché attendere, per la emissione dei decreti collettivi di nomina, che l'ufficio speciale assunzioni in ruolo degli idonei ed abilitati porti a termine l'esame di tutti i documenti di rito, inizi invece subito l'emissione — magari su modelli a stampa già predisposti e firmati da funzionari all'uopo delegati — di decreti individuali di nomina, compilati di mano in mano che il cennato ufficio riscontri regolari e trasmetta i documenti relativi a ciascuno degli interessati. In tal modo, ad avviso dell'interrogante, i due uffici potrebbero lavorare quasi simultaneamente e quando sarà ultimato l'esame dell'ultimo gruppo di documenti, la posizione dei primi insegnanti — aventi, per la migliore posizione nelle graduatorie, diritti potiori — sarà stata già da tempo regolarizzata, mentre si saranno evitati gli ulteriori, inevitabili ritardi dipendenti dalla difficoltà di emettere decreti collettivi, la cui natura di atti complessi importerà un faticoso lavoro di stesura, copiatura, collazione, correzione degli errori materiali e, infine, trasmissione, in voluminosissimi blocchi, dei documenti agli organi di controllo. (3-02176, già orale)

RISPOSTA. — Le graduatorie provinciali degli insegnanti immessi in ruolo per effetto della legge 25 luglio 1966, n. 603, sono state pubblicate di recente e, precisamente, le graduatorie di materie letterarie sono state pubblicate sul supplemento ordinario al *Bollettino ufficiale*, parte seconda, del 25 settembre 1969, n. 39; quelle di lingue straniere, matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali sul numero 43-44 del 23-30 ottobre 1969 del citato *Bollettino ufficiale*.

Conseguentemente, l'ufficio preposto alla decretazione delle nomine ha iniziato l'emissione dei provvedimenti di nomina che, si assicura, non si mancherà di effettuare con ogni sollecitudine, secondo le possibilità connesse alla grande e complessa mole di lavoro da svolgere.

Si fa presente, inoltre, che i decreti di nomina vengono emessi collettivamente; il che oltre a favorire gli insegnanti stessi, agevola la procedura, atteso che, d'intesa con i relativi organi di controllo, si è stabilito di procedere alla effettuazione dei citati provvedimenti di nomina anche nei casi in cui si dovesse riscontrare una irregolarità nella documentazione di uno o più insegnanti nominati in una determinata provincia.

In tal caso per questi insegnanti si provvederà con decreti a parte non appena sarà stata regolarizzata la documentazione di cui sopra.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MORO DINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando saranno conclusi gli adempimenti in corso di attuazione per il ritorno all'amministrazione ordinaria dell'ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) e quando conseguentemente sarà possibile la elezione degli organi statutarî della predetta associazione. (4-02366)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

MOSCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di espulsione preso dal governo portoghese a carico del giornalista Arrigo Repetto a cui è stata sottratta, dalla polizia politica di quel paese, una somma in denaro che doveva servire alle spese di soggiorno della delegazione del PSI guidata dall'interrogante e della quale lo stesso faceva parte; se sia a conoscenza della piuttosto tiepida assistenza offerta alla nostra delegazione da parte della nostra rappresentanza diplomatica in quel paese, per quanto dall'interrogante sollecitata al fine di prendere contatto con il giornalista suddetto durante il suo fermo al posto di polizia dell'aeroporto di Lisbona. E se la stessa abbia richiesto alle autorità portoghesi la ragione del provvedimento di espulsione e ab-

bia reclamato la restituzione della somma sottratta.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia a conoscenza del ministro la espulsione effettuata dal governo portoghese di una delegazione dell'internazionale socialista della quale facevano parte tra gli altri l'ex deputato Luciano De Pascalis, responsabile della sezione internazionale del PSI e l'onorevole Maria Vittoria Mezza.

L'interrogante chiede di sapere quali passi il ministro intenda compiere al fine di tutelare i diritti di cittadini italiani e se nel caso concreto intenda protestare per il trattamento loro inflitto dal governo di un paese con il quale si intrattengono normali rapporti diplomatici e con il quale l'Italia fa parte della alleanza atlantica. (4-08661)

RISPOSTA. — Nella seconda metà del mese di ottobre sono convenuti in Portogallo esponenti di differenti partiti socialisti europei, nonché una delegazione dell'internazionale socialista, per osservare e seguire la campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea nazionale portoghese. Fra di essi figuravano il deputato Maria Vittoria Mezza (PSU) e l'ex deputato Luciano De Pascalis (PSI).

Secondo le informazioni in possesso di questo Ministero, l'ingresso in Portogallo delle predette personalità non ha incontrato difficoltà alcuna; il solo respinto all'aeroporto di Lisbona è stato il giornalista italiano Arrigo Repetto, considerato « persona non gradita » in quanto già oggetto di precedente misura di espulsione. È opportuno precisare, a proposito di quest'ultimo, che le autorità portoghesi, interessate al riguardo dalla nostra ambasciata, hanno escluso che siano state sequestrate somme di denaro o valori di qualsiasi genere durante la sosta forzata all'aeroporto di Lisbona.

Del pari, durante il loro soggiorno in Portogallo, tanto gli esponenti dell'internazionale socialista, quanto i componenti le altre delegazioni hanno goduto di libertà di movimento ed hanno potuto partecipare a comizi, riunioni, assemblee in diverse località portoghesi, oltre che avere contatti e colloqui con l'opposizione.

Tale stato di cose è cessato allorché in data 23 ottobre gli inviati dell'internazionale socialista hanno ritenuto opportuno di comunicare per iscritto alla Presidenza del Consiglio portoghese che « scopo preciso della loro presenza in Portogallo era la supervisione delle assemblee elettorali, l'ispezione delle

liste dei candidati, il controllo dello scrutinio e la successiva verifica dei risultati pubblicati ».

A seguito di tale comunicazione l'attività della delegazione dell'internazionale socialista veniva giudicata dal governo portoghese una illecita ingerenza nella politica interna di quel paese e pertanto nel tardo pomeriggio del 23, attraverso gli organi di polizia, veniva notificato a tutti i componenti la delegazione stessa l'ordine, emanato dal Ministero dell'interno, di abbandonare immediatamente il territorio portoghese. Il deputato Mezza, per parte sua, partiva nelle prime ore del giorno successivo.

Ora è ben noto come il Governo italiano auspichi vivamente da tempo un'evoluzione dell'attuale regime portoghese verso forme più democratiche e più moderne. Ed è altresì noto come esso operi, per quanto è nelle sue concrete possibilità, al fine di favorire tale evoluzione.

Vanno per altro rilevati i limiti posti dal rispetto della sovranità nazionale portoghese, in omaggio a uno dei principi che presiedono alla costituzione della comunità internazionale e, come tale, recepito nella carta dell'ONU.

Pur rammaricandosi, quindi, per il persistere di una situazione che ha favorito indirettamente il verificarsi di un incescioso incidente nel quale è rimasto coinvolto un membro del Parlamento — nella sua qualità di rappresentante dell'internazionale socialista — il Governo italiano non ha potuto assumere specifiche iniziative mentre, per quanto concerne l'assistenza fornita dalla nostra rappresentanza diplomatica, risulta che essa è stata piena ed immediata; a sostegno di questa affermazione è sufficiente ricordare il telegramma di ringraziamento inviato dal deputato Maria Vittoria Mezza all'ambasciatore in Lisbona.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

NICCOLAI CESARINO, MARMUGI, GIOVANNINI E DI PUCCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, malgrado le ripetute richieste avanzate dai rappresentanti periferici di quella associazione nel corso di convegni com'è avvenuto a Firenze, Modena, Varese, Roma, ecc. e con appelli, ordini del giorno, petizioni alle massime autorità dello Stato, di superare la crisi della gestione

commissariale che continua arbitrariamente da oltre tre anni, non ha ancora provveduto alla elezione democratica del presidente nazionale dell'associazione.

E per sapere altresì se ritenga, soprattutto dopo il convegno di Lucca del 15 giugno 1969 dei presidenti provinciali dell'associazione di tutta Italia, dove, all'unanimità, venne deciso di passare ad una forte azione dimostrativa nella capitale vista l'inutilità di tutte le richieste da questi finora avanzate, dover disporre, così come indica lo statuto dell'associazione, perché questa, ponendo fine alla gestione commissariale, abbia finalmente il suo presidente democraticamente eletto così come insistentemente è reclamato dai propri associati, ponendo fine a quella tensione interna all'associazione che inevitabilmente si ripercuote negativamente sui reali interessi degli associati. (4-06750)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06749 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

NICCOLAI CESARINO, GIOVANNINI, MARMUGI E RAICICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) se ritenga che nell'applicazione di quanto è disposto dall'articolo 3 della legge del 4 agosto 1955, n. 722, relativa agli utili provenienti da lotterie nazionali da devolvere a enti e associazioni aventi finalità sociali, assistenziali e culturali, sia stato seguito un criterio discriminante nei confronti di numerosissime e grandi associazioni quali i circoli ricreativi e culturali e le case del popolo aderenti all'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana), che hanno le finalità di cui all'articolo 3 della succitata legge, mentre hanno beneficiato al tempo stesso altri enti e associazioni soprattutto di tipo confessionale e molto spesso di assai più limitato — se non addirittura inesistente — impegno sociale, assistenziale e culturale;

b) quale criterio sia stato adottato nell'assegnazione di detti utili e in base a quali documentazioni e informazioni si sia proceduto in tal senso e se nell'occasione sia stata valutata la consistenza dei sodalizi aderenti all'ARCI dal punto di vista del numero degli associati, dei vasti articoli e qualificati programmi che essi svolgono, della regolarità e democraticità statutarie e di ciò che detta associazione costituisce ai fini dello sviluppo democratico del paese. (4-08508)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — La ripartizione degli utili delle lotterie nazionali è effettuata, come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri dell'interno, del bilancio, delle finanze e del tesoro. L'emanazione del provvedimento è preceduta dal parere della commissione interministeriale costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 agosto 1961. Detto organo, avuto riguardo delle proposte formulate dai competenti dicasteri, vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono, indica di volta in volta gli enti da ammettere al beneficio, ispirandosi al criterio di assecondare quelle iniziative assistenziali sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e incoraggiamento.

Si tratta, ovviamente, di apprezzamenti che hanno carattere ampiamente discrezionale.

Nel quadro di siffatti apprezzamenti occorre per altro riconoscere che la commissione in parola non ha finora mancato di tenere in considerazione le istanze prodotte dall'associazione ricreativa culturale italiana, a favore della quale sono stati ripetutamente concessi contributi di notevole ammontare, l'ultimo dei quali, di 4 milioni è stato recentemente proposto sugli utili della lotteria « Italia » estratta il 6 gennaio 1969.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della carenza di funzionalità dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sede di Firenze, e del conseguente malcontento ampiamente diffuso fra coloro che, con detto istituto, hanno dovuto o stanno svolgendo pratiche, soprattutto di pensione;

2) se sia a conoscenza del fatto che sono molte migliaia le pratiche da definire (domande di pensione e aggiornamento di esse, reversibilità, ricorsi ecc.), molte delle quali risalenti al 1968, determinando molto spesso grosse difficoltà fra gli interessati;

3) quali siano le cause di queste irregolarità nel servizio, che il cittadino ha diritto di vedere espletate il ben diverso modo, e se ritenga opportuno prendere provvedimenti idonei a rendere più funzionale questo istituto.

(4-09095)

RISPOSTA. — È noto che a seguito delle molteplici disposizioni di legge via via emanate in materia previdenziale è venuto a gravare sugli uffici dell'INPS un carico di lavoro assolutamente eccezionale, che, fra accentuazione nelle difficoltà di liquidazione delle vecchie prestazioni e la creazione, senza corrispettivo potenziamento delle forze di lavoro, di prestazioni del tutto nuove, può essere valutato almeno al 40 per cento. Tale situazione, non poteva non provocare per gli stessi, in mancanza di un contemporaneo adeguamento delle dotazioni organiche, notevoli difficoltà funzionali, che si ritiene potranno essere in buona parte superate con l'assunzione di 393 unità della categoria di concetto risultate idonee nel concorso a 128 posti di segretario di terza classe, nonché del personale fuori ruolo (1.114 unità di cui 500 dattilografe) da assumere in attuazione della deliberazione consiliare del 29 maggio 1969, n. 40. I 393 impiegati di concetto sono stati immessi in servizio con decorrenza dal 5 novembre 1969 e di essi 17 sono assegnati a Firenze.

Relativamente all'immissione in servizio delle 1.114 unità fuori ruolo, da distribuire presso tutte le dipendenze periferiche in relazione alle rispettive più urgenti esigenze funzionali, si informa che si è già conclusa, presso ciascuna sede provinciale, una prima selezione dei candidati mediante l'impiego di appositi questionari, suscettibili di essere anonimamente elaborati dal centro elettronico, tendenti ad accertare la conoscenza delle discipline scolastiche fondamentali, la capacità mnemonica ed induttiva, l'agilità mentale e la cultura generale.

I candidati giudicati idonei saranno quindi sottoposti da parte di apposita commissione, ad un'ulteriore selezione, in alcune sedi già iniziata, basata su un colloquio atto ad individuare la migliore attitudine all'impiego.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare quegli ufficiali che, provenienti dal complemento e transitati nel servizio permanente effettivo a seguito di concorso per esami e titoli, hanno dovuto rinunciare al grado, iniziando *ex novo* la carriera nel ruolo normale, con esclusione quindi dell'anzianità conseguita nel servizio di complemento.

Per sapere cosa intenda fare il ministro per sanare la lamentata incresciosa situazione.

(4-08517)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — L'immissione mediante concorso nel servizio permanente degli ufficiali di complemento avviene secondo norme di legge che, tra l'altro, fissano anche il grado con cui tale immissione è disposta.

Il grado è di norma quello iniziale delle carriere e ciò risponde del resto al principio generale in vigore per l'accesso ai pubblici impieghi.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del lento, ma inesorabile declino di Rio Marina (Livorno) dove l'Italsider sta procedendo ad una graduale smobilitazione delle miniere; dove la strada che da Rio Marina porta a Cavo, frazione turistica di Rio Marina, è in condizioni pietose; dove il comune di Rio Marina è rimasto, a causa dell'immobilismo dell'amministrazione comunale in quanto a servizi, abitazioni ricettività alberghiera (nulla), igiene, l'ultimo di tutti i comuni dell'isola d'Elba e a tale proposito basti citare il fatto che molte abitazioni di Rio Marina non hanno servizi igienici e lo scarico avviene all'aperto;

2) i motivi per cui, pur essendo il comune tenuto in condizioni così pietose, l'amministrazione comunale ha speso otto milioni per un piano regolatore completamente sbalato;

3) se sia esatto che da oltre un anno la società inglese *Autopark prestolite* ha portato in un capannone di proprietà comunale macchinari per 150 milioni per costruire candele, ma detta industria fantasma non ha nemmeno un operaio;

4) se sia esatto che il comune di Rio Marina non ha né un regolamento edilizio, né di igiene e che i progetti che i cittadini presentano, per migliorare le condizioni igieniche delle proprie abitazioni, vengono sistematicamente respinti dall'amministrazione comunale;

5) se sia esatto che l'acqua di Rio Marina, bevibile fino a poco tempo fa, è nettamente peggiorata dopo gli emungimenti indiscriminati che si sono fatti per caricare l'acqua sulle bettoline della Marina per rifornire Portoferraio (Livorno);

6) i motivi per cui si sono spesi 100 milioni per costruire un pontile a Cavo quando le navi di linea non vi attraccano;

7) se siano a conoscenza del fatto che anche la lottizzazione di Capo d'Arco, pur essendo compresa nel comune di Rio Marina, gravita su Porto Azzurro in quanto l'amministrazione comunale non ha provveduto a farvi la strada;

8) cosa intendano fare perché Rio Marina, già spopolata, non perda del tutto ogni ragione di vita da costringere i suoi abitanti ad abbandonare, tutti, il proprio paese natio. (4-08988)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'IRI, si comunica che le miniere date in concessione all'Italsider nell'isola d'Elba sono coltivate secondo le tecniche più moderne e meglio adeguate alla natura e ubicazione dei giacimenti. Sono inoltre in corso nuovi investimenti destinati a consentire l'utilizzazione della sabbia marina (a Rio Albano) e la coltivazione di un corpo mineralizzato in profondità (nella zona del Ginevra), in graduale sostituzione di coltivazioni in superficie che si avviano ad esaurimento: il che si sta verificando, effettivamente, per le miniere di Rio Marina, in graduale smobilitazione, giusta quanto è facile dedurre dalla mancata reintegrazione delle mastranze che via via vengono collocate a riposo.

Vengono eseguite, altresì, ricerche intese alla individuazione di altri giacimenti, in conformità delle clausole dell'atto di concessione.

Circa la strada provinciale che da Rio Marina porta alla frazione Cavo, essa si trova attualmente in precarie condizioni di transitabilità. L'amministrazione provinciale ha però in corso di perfezionamento gli atti necessari per dare il via ai lavori di completo riassetto della strada stessa.

Per quanto alcune vecchie abitazioni di Rio Marina non dispongano di servizi igienici, lo stato igienico-sanitario generale del comune stesso è analogo a quello che si riscontra negli altri centri dell'isola.

La ricettività alberghiera è effettivamente modesta per mancanza di private iniziative nel settore.

Il piano regolatore comunale, affidato all'ingegner Morolli di Roma, è attualmente in corso di elaborazione. Parte della relativa spesa sarà finanziata con il contributo della Cassa per il mezzogiorno, subordinatamente all'accertamento della rispondenza, dello stesso elaborato, agli indirizzi del piano di valorizzazione turistica redatto a cura della Cassa medesima. Va precisato al riguardo che il

comune di Rio Marina è tra quelli tenuti per legge all'adozione di un piano regolatore generale.

La società *Autopark Prestolite*, con sede in Genova, ha depositato materiali di notevole valore nei locali dell'ex arsenale, posti a disposizione dal comune, ma non ha ancora iniziato una attività industriale, in quanto sta incontrando difficoltà per il reperimento dei fondi necessari presso un istituto di credito.

Il regolamento di igiene è stato deliberato dall'amministrazione comunale nel 1968 ed è, attualmente, in corso di esame da parte degli organi tutori. Il regolamento edilizio sarà invece aggiornato, appena possibile, sulla base del nuovo piano regolatore. I progetti di miglioramento edilizio presentati dai privati non solo non vengono respinti ma sono esaminati con larghezza di vedute.

Il comune di Rio Marina fa parte del consorzio per gli acquedotti elbani, che riunisce tutti i comuni dell'isola. Le esigenze idriche della popolazione interessata sono soddisfatte pienamente dalla disponibilità di sorgenti locali.

Il pontile costruito nella frazione Cavo fu usato, per qualche tempo, dalla Società di navigazione toscana per l'attracco delle navi di linea. Attualmente, esso viene utilizzato per l'imbarco dei materiali ferrosi estratti dalle locali miniere dell'Italsider.

L'amministrazione comunale ha da tempo progettato una strada litoranea, denominata « del Porticciolo », che dovrebbe condurre alla frazione di Capo d'Arco.

I relativi elaborati vennero trasmessi a suo tempo alla Cassa per il mezzogiorno la quale, dopo aver dato inizio ai lavori nel 1967, non li portò a termine. Comunque, la questione è attentamente seguita dall'amministrazione comunale stessa.

Il fenomeno dell'emigrazione, per altro, presente in tutta l'isola d'Elba, non sembra avere assunto proporzioni di particolare rilievo nel comune di Rio Marina.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex caserma della guardia di finanza di Portoferraio (Livorno), in via delle Conserve, che ospitava, fra l'altro, l'ufficio delle imposte dirette, si trova, da tre anni, in completo stato di abbandono, con il tetto che

crolla, con usci e finestre sfondati, tanto che, fuori, figura un cartello con la scritta « attenzione pericolo ». (4-09008)

RISPOSTA. — Gli accertamenti all'uopo disposti hanno dato della situazione descritta un quadro sostanzialmente diverso da quello che risulta all'interrogante.

Si è avuto infatti conoscenza del fatto che l'edificio di proprietà statale sito alla via delle Conserve, in Portoferraio, già sede dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e del comando della tenenza della guardia di finanza, fu fatto sgombrare, perché pericolante, nel luglio 1968.

L'ufficio del genio civile opportunamente interessato, si assunse, nello stesso mese di luglio, il carico delle riparazioni.

La relativa perizia dei lavori di risanamento delle strutture murarie fu approvata con decreto provveditoriale 2 maggio 1969, n. 12953, cui fece seguito l'appalto dei lavori stessi, avvenuto il 12 agosto 1969.

Detti lavori trovansi attualmente in avanzata fase di esecuzione e se ne prevede l'ultimazione, salvo imprevisti, entro il mese di febbraio 1970.

Subito dopo, sarà provveduto, da parte della competente intendenza di finanza, alla quale disposizioni in tal senso sono state già impartite, alla consegna dell'intero immobile al comando gruppo della guardia di finanza, perché venga destinato a sede dei propri servizi istituzionali.

Il Ministro: BOSCO.

PAGLIARANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente, dopo oltre due anni di gestione commissariale, che si arrivi alla normalizzazione degli organi centrali dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, e quali provvedimenti intenda prendere in proposito. (4-02312)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

PASCARIELLO e FOSCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia al corrente del fatto che a Lecce il MSI, strumentalizzando per bassa speculazione di parte il luttuoso evento della morte

dell'agente Annarumma, ha artificiosamente creato, nella scorsa settimana, un clima di tensione e di disordine, suscitando l'unanime indignazione della cittadinanza, e le forti proteste delle organizzazioni antifasciste e dei partiti democratici;

2) se siano stati individuati gli autori delle isolate e proditorie azioni provocatorie che, in questo clima, sono state compiute, specialmente davanti alle scuole, contro giovani del movimento studentesco;

3) se siano stati arrestati i quattro individui denunciati presso la locale questura di Lecce i quali, nella mattinata di sabato 22 novembre 1969, scesi all'improvviso da una Mini-minor e dichiarando pubblicamente di appartenere al MSI, hanno, in pieno centro cittadino, aggredito vigliaccamente il professore Giovanni Conte, dirigente provinciale del sindacato scuola-CGIL. (4-09276)

RISPOSTA. — All'indomani dei noti, luttuosi avvenimenti di Milano del 19 novembre 1969, furono diffusi in Lecce volantini e affissi manifesti, di diverse organizzazioni politiche, che esprimevano differenti considerazioni, sui fatti a seguito dei quali trovò la morte la guardia Annarumma.

Per altro, tali stampati dettero luogo soltanto ad uno stato di tensione, senza provocare incidenti.

Solo il mattino del 22 novembre 1969, al termine di un corteo effettuato da alunni dell'istituto tecnico industriale, si verificarono brevi tafferugli fra attivisti di destra e di sinistra, estranei agli studenti del corteo, ed inseritisi per distribuire i volantini.

Sono stati già identificati, come responsabili di tali fatti, 11 giovani, mentre proseguono le indagini al termine delle quali sarà riferito all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'aggressione subita dal dirigente sindacale nella stessa mattina del 22 novembre, si precisa che i responsabili, identificati in numero di quattro, saranno deferiti alla autorità giudiziaria. Non si è proceduto al loro arresto, non ricorrendo gli estremi previsti dalla legge.

Il Ministro: RESTIVO.

PICCINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda intervenire sulla AMMI società per azioni, concessionaria del giacimento di antimonio del Tafone in comune di Manciano (Grosseto), di cui è in atto la coltivazione, affinché

attui un potenziamento dei propri processi produttivi procedendo alla costruzione di uno stabilimento metallurgico per la lavorazione *in loco* del minerale estratto.

Ciò al fine di consentire, oltre ad una sensibile riduzione dei costi di trasformazione, con conseguente valorizzazione del giacimento stesso, anche la creazione di numerosi nuovi posti di lavoro a sollievo della depressa economia in cui versa l'intera zona. (4-08792)

RISPOSTA. — La società AMMI ha inserito nei propri programmi la realizzazione a Manciano di un impianto metallurgico per la produzione di antimonio, che servirà ad effettuare *in loco* la verticalizzazione del settore.

Ovviamente prima di programmare la costruzione della fonderia di antimonio l'AMMI ha effettuato una vasta campagna di ricerche minerarie nella zona per accertare l'esistenza di una riserva di minerale in quantità tale da poter assicurare l'approvvigionamento dello impianto metallurgico per numerosi anni.

I risultati delle ricerche eseguite dal 1967 ad oggi sono stati soddisfacenti, poiché sono state ritrovate circa 450 mila tonnellate di grezzi, a tenori leggermente inferiori a quelli del giacimento del Tafone, che potranno garantire, al ritmo attuale di produzione, l'esercizio della fonderia per circa 12 anni.

Per altro, prima di procedere alla realizzazione dell'impianto metallurgico per l'antimonio, l'AMMI dovrà effettuare accurati studi e ricerche sulla tecnologia metallurgica di tale metallo, anche per essere in condizioni di realizzare uno stabilimento che sia adeguato al particolare tipo di minerale prodotto dalla miniera.

Il Ministro: Malfatti.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia pronto per l'esecuzione il progetto di sistemazione e bitumatura della strada che dal bivio della nazionale Macomer-Nuoro conduce all'abitato di Ottana. (4-08091)

RISPOSTA. — La statale n. 537, di Ghilarza, salvo brevi tratti bitumati, in corrispondenza degli abitati, presenta una carreggiata a *mac adam* all'acqua, ed un tracciato assai tortuoso, della larghezza di metri 5,50. Attualmente l'ANAS svolge su tutta l'estesa una continua opera di ordinaria manutenzione, i cui effetti, per altro, hanno breve durata in

quanto ogni pioggia asporta le ricariche eseguite.

Si è provveduto a redigere, per il momento, una perizia, di sistemazione del tratto iniziale di circa chilometri 4 compreso tra l'origine (innesto strada statale n. 129) e l'abitato di Orotelli, perizia già approvata ed in corso di finanziamento, rimandando eventuali ulteriori interventi sul rimanente tratto a dopo che verrà aperta al traffico l'intera nuova strada denominata « direttissima », recentemente costruita dalle province di Cagliari e Nuoro per conto della Cassa per il mezzogiorno.

Tale nuova arteria a scorrimento veloce collega infatti gli abitati di Abbasanta, Ghilarza, Sedilo, Ottana e Orotelli ricalcando lo stesso percorso della statale n. 537.

È pertanto evidente che solo dopo l'apertura al traffico della « direttissima » si potranno valutare le necessità di quei piccoli tratti che serviranno di collegamento agli abitati.

Il Ministro: NATALI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui il Commissariato per la gioventù italiana non ha ancora applicato ai propri dipendenti « trentanovisti » la legge 12 febbraio 1960, n. 63, la quale ha esteso i benefici previsti da varie disposizioni legislative al personale comunque in servizio alla data del 23 marzo 1939 degli istituti e degli enti pubblici non locali, non territoriali, non aventi fini di patronato, di pubblica assistenza e beneficenza;

2) ritenuto che il Consiglio di Stato nella sessione del 29 settembre 1966 in relazione al ricorso straordinario al Capo dello Stato del signor Zagaria Fortunato, dipendente trentanovista della Gioventù italiana, ha espresso il parere che la estensione al personale di detto ente dei benefici disposti dalla legge in questione « deve trovare puntuale applicazione »;

3) come si giustifichi sotto il profilo sia giuridico sia politico la non applicazione della legge 12 febbraio 1960, n. 63, la quale, riconoscendo una situazione di danno nella carriera dei trentanovisti che non furono messi in ruolo perché non « squadristi », intese precisamente rendere giustizia *a posteriori* parificando le posizioni degli avvantaggiati e dei danneggiati.

L'interrogante chiede ancora di sapere le ragioni per le quali la Gioventù italiana non ritiene di rispondere alle richieste delle orga-

nizzazioni sindacali e degli stessi interessati (alcuni dei quali sono avventizi da 35 anni) oltre alle sollecitazioni degli stessi organi tutori. (4-08304)

RISPOSTA. — Il Commissario per la gioventù italiana, invitato ad applicare al proprio personale le disposizioni della legge del 12 febbraio 1960, n. 63, ha dato assicurazione che adotterà i provvedimenti di propria competenza, in relazione alle indicazioni fornite, a richiesta dello stesso ente, dal Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: BALDINI.

QUILLERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio nel quale si trovano i teleudenti della Valle di Scalve (Bergamo) per la impossibilità di ricevere i programmi televisivi, e delle agitazioni in corso, culminate nella disdetta dei canoni di abbonamento da parte dei cittadini e nell'apposizione di sigilli agli apparecchi da parte della RAI-TV.

A parere dell'interrogante è urgente un effettivo impegno per la installazione dei ripetitori necessari, al fine di evitare pericolose agitazioni che potrebbero sfociare in moti di piazza. (4-09199)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-08850 del deputato Milani, pubblicata a pag. 3850).

ROSSINOVICH, MALAGUGINI E RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per ovviare al grave ritardo che la GESCAL ha causato alla definizione di un accordo con l'amministrazione comunale di Sesto San Giovanni (Milano), per la costruzione di una scuola materna presso il quartiere GESCAL di viale Rimembranze angolo Fratelli di Dio.

La GESCAL, dopo aver concordato fin dal 1966, la vendita di un suo immobile inutilizzato e dell'area annessa al comune, per consentire con opportuni lavori di riattamento lo avvio di una scuola materna, e dopo aver sollecitato nel 1968 l'ente locale a versare una prima rata della somma concordata per il trasferimento, proposta subito accolta, ha inspiegabilmente bloccato l'operazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Gli interroganti nel sollecitare l'intervento del Ministro sottolineano fra l'altro che il prefetto di Milano con decreto del 24 giugno 1968 aveva autorizzato il comune a compiere lo acquisto, e che l'ente locale aveva avuto assegnato dall'amministrazione scolastica quanto necessario per avviare la scuola materna fin dall'anno 1968-1969. (4-08499)

RISPOSTA. — La pratica concernente la vendita al comune di Sesto San Giovanni di un immobile da adibire a scuola materna è stata già definita da parte della Gestione case per lavoratori. Attualmente, sono in corso di trasmissione al notaio prescelto (con studio in Milano) i documenti necessari per la stipulazione del relativo atto di compravendita.

Per quanto riguarda il lamentato ritardo verificatosi in sede di istruttoria della pratica suddetta, si fa presente quanto segue:

a) il consiglio di amministrazione dell'ente, nell'autorizzare, con propria delibera in data 12 gennaio 1968, la vendita a corpo dell'immobile, del suolo sul quale insiste e delle eventuali pertinenze, ha disposto che la esatta superficie di tali pertinenze doveva essere accertata in sede di stipulazione del contratto di compra-vendita;

b) iniziata l'istruttoria della pratica, sulla base della documentazione prodotta dal comune interessato, è emerso che la suddetta « area di pertinenza » raggiungeva una notevole estensione (metri quadrati 3.069,62) nonché l'opportunità di alienare al comune anche i diritti di comproprietà nella misura ideale di un terzo, su attigua striscia di suolo (metri quadrati 470) destinato a strada di accesso;

c) la questione di cui al punto precedente, è stata sottoposta alla competente commissione aree e programmi di intervento che ha disposto, nel gennaio del 1969, ulteriori adempimenti fra cui l'acquisizione agli atti della stima UTE del suolo in argomento e l'accertamento, previo sopralluogo, della porzione di area che poteva essere utile alla scuola materna in relazione alla consistenza della scuola stessa.

Sulla base dei dati raccolti, il consiglio di amministrazione della GESCAL ha adottato il provvedimento definitivo nella seduta del 10 ottobre 1969.

Si precisa, infine, che la gestione, con propria nota del 25 dello stesso mese di ottobre, ha autorizzato l'immediata consegna del cedendo immobile, al comune di Sesto San Giovanni previa compilazione di apposito verbale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre che al concorso di cui alla ordinanza ministeriale 29 gennaio 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 210 del 18 agosto 1969, partecipino i professori di matematica ed osservazioni scientifiche che abbiano superato il periodo di prova nella scuola media e che siano in possesso delle abilitazioni classe 36 (e 5 Avv.) e classe 48. La presente richiesta a parere dell'interrogante è fondata sul fatto che i professori in questione, in seguito alla riforma della scuola media, non hanno potuto usufruire del diritto, già acquisito per gli avviamenti professionali, di partecipare ai rispettivi concorsi con direzione, avendo cinque anni di laurea.

L'interrogante, desidera infine conoscere se il ministro, nel caso non possa autorizzare la partecipazione dei suddetti insegnanti al concorso in questione, intenda, con successiva ordinanza, indire, per i professori che si trovano nelle condizioni sopra specificata, un concorso riservato per le cattedre con direzioni non assegnate in seguito al concorso indetto con il decreto ministeriale 31 luglio 1967.

Infatti non sono stati assegnati 177 posti per la tabella 5 Avv. a 64 posti per la tabella 4 Avv. e tali posti, in atto risultano pertanto ancora vacanti.

L'interrogante ritiene di dovere sottolineare il fatto che i colleghi dei suddetti professori sono entrati in ruolo con la legge n. 831 da presidi, in genere avendo una sola abilitazione didattica, mentre i professori in oggetto hanno conseguito abilitazione all'insegnamento con prove scritte, pratiche ed orali sostenute a Roma. (4-07612)

RISPOSTA. — Per poter partecipare ai concorsi a posti di preside nelle scuole medie occorre che i candidati, oltre a trovarsi nelle condizioni previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, risultino in possesso dei requisiti prescritti dalla legge 25 maggio 1962, n. 545.

La circostanza che i professori in questione siano in possesso della abilitazione, classe XXXVI o XLVIII, non consente di derogare a dette norme e pertanto nessuna modifica può apportarsi al bando di concorso di cui al decreto ministeriale 29 gennaio 1969.

Si precisa che l'articolo 23 del regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, che trattava dell'ammissibilità a posti di direzione delle ex scuole di avviamento professionale, con an-

nesse cattedre, per materie tecniche, deve intendersi abrogato in seguito all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media; e si fa presente che a nulla rileva la circostanza che alcuni professori, in possesso della abilitazione classe XXXVI e XLVIII, siano « enrati in ruolo da presidi », ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831; infatti la loro nomina è avvenuta per il riconoscimento di un diritto in seguito all'acquisizione dei benefici derivanti da una legge (n. 831 del 1961) preesistenti a quella istitutiva della scuola media.

Ciò premesso, si fa presente che in via amministrativa nessun provvedimento può essere adottato da parte del Ministero della pubblica istruzione nel senso auspicato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RUSSO FERDINANDO E GERBINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risultino vere le notizie relative alla prossima e graduale smobilitazione, a Gela (Caltanissetta) della SNAM-progetti in seguito al ritiro delle normali commesse da parte della AGIP-Mineraria.

Sembra infatti che siano stati abbandonati alcuni progetti di perforazione per i quali erano state preparate, financo, le relative postazioni. E ciò in un momento di grave crisi economica e di elevata disoccupazione nella provincia di Caltanissetta e in Sicilia.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, se il Ministro delle partecipazioni statali intenda proporre all'ENI la prosecuzione delle attività di perforazione; la costituzione a Gela, di un centro logistico, simile a quello di Cortemaggiore per servire l'area mediterranea, nonché l'impegno alla costruzione di uno stabilimento per la lavorazione dei derivati petrolchimici prodotti a Gela.

(4-08168)

RISPOSTA. — Il provvedimento al quale ci si riferisce concerne esclusivamente lo spostamento da Gela in altre zone operative di un limitato numero di dipendenti dalla SAIPEM, società del Gruppo ENI (già incorporata nella SNAM progetti, come divisione SAIPEM), che opera anche nel settore della ricerca degli idrocarburi per conto terzi. Tale provvedimento, che riguarda unità addette sia all'attività di perforazione sia ad altre attività ausiliarie, va posto in relazione alla particolare natura dei lavori svolti, che comporta, una

volta esaurito un determinato tema di ricerca, lo spostamento delle attrezzature e del relativo personale.

Per le 24 persone interessate l'ASAP - Associazione sindacale per le aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale - ha formulato, in un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria, una serie di proposte concernenti il trasferimento e la destinazione in altre sedi di lavoro. Tali proposte sono state accettate dai lavoratori.

In merito alla prospettata esigenza di ulteriori iniziative dirette a realizzare lo sviluppo della zona di Gela, si fa presente che i programmi dell'ente di Stato vengono elaborati sulla base di presupposti tecnico-economici. In realtà tali presupposti non sussistono per quanto concerne la costituzione nella zona suddetta di un centro logistico simile a quello esistente a Cortemaggiore, destinato a servire, per l'attività di perforazione, l'area mediterranea.

Per quanto riguarda, invece, il settore chimico si rileva che l'ENI ha in corso di definizione un programma di investimenti destinati alla espansione delle attività chimiche degli stabilimenti di Gela e Ragusa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi, che ostano all'indizione della gara di appalto relativa al progetto di sistemazione della strada statale n. 575 Troina-Ponte Maccarone (Enna) malgrado i competenti organi dell'ANAS abbiano espresso parere favorevole al finanziamento dell'opera, il cui costo è stato preventivato in lire 540 milioni e benché si tratti di una strada di grande interesse per le popolazioni di Troina-Cerami e Capizzi, che in atto sono costrette a servirsi di un percorso quanto mai pericoloso ed impraticabile. (4-08183)

RISPOSTA. — È stato disposto l'appalto dei lavori di prima sistemazione del tratto della strada statale n. 575 di Troina, compreso fra Troina e Ponte Maccarone, e non appena esperita la gara si confida di dare corso con sollecitudine ai lavori.

Il Ministro: NATALI.

SCIONTI, GRAMEGNA E GIANNINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a cono-

scenza del fatto che i medici ospedalieri dipendenti dall'INAIL sono scesi in sciopero a tempo indeterminato fin dal 28 novembre 1968; che detto sciopero provoca non soltanto uno stato di agitazione e di lotta della categoria, ma anche un notevole disagio fra i ricoverati e per quei servizi normalmente espletati dai centri traumatologici dell'INAIL.

Come infatti è noto, i medici ospedalieri dell'INAIL dopo aver visto disattesa, per lungo tempo, l'applicazione, da parte dell'istituto, delle leggi dello Stato e delle circolari del Ministro della sanità riguardanti il trattamento giuridico ed economico della categoria, pervenivano nel febbraio 1968 e a seguito di una lunga lotta ad ottenere, da parte del consiglio di amministrazione dell'istituto, una delibera con la quale si definiva il loro stato giuridico, si stabilivano gli organici dei centri traumatologici per gli aiuti e per i servizi e si recepiva finalmente, la circolare n. 184 del Ministero della sanità del 31 ottobre 1966 che stabilisce il trattamento economico e giuridico dei medici ospedalieri. Tuttavia, a distanza ormai di oltre nove mesi, tale delibera dell'istituto resta, tutt'ora, inoperante non avendo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale provveduto alla sua approvazione.

Gli interroganti chiedono ai ministri di far loro conoscere che cosa intendano fare, ciascuno nelle rispettive competenze, per giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento. (4-03056)

RISPOSTA. — Con delibere in data 29 novembre 1967, 24 febbraio e 9 aprile 1968 il consiglio di amministrazione dell'INAIL ha stabilito una nuova disciplina del rapporto d'impiego dei primari, aiuti ed assistenti dei centri traumatologici ortopedici dipendenti.

Tali provvedimenti prevedono, tra l'altro, un nuovo organico dei primari, l'inquadramento dei medici ospedalieri « secondari » operanti attualmente a rapporto d'impiego a termine o in base a contratti di natura professionale, la strutturazione dei ruoli di « primari », « aiuti » ed « assistenti » dei vari reparti medico-chirurgici per un totale di 517 unità ed il trattamento economico equiparato a quello attribuito ai medici ospedalieri con la circolare del 31 ottobre 1966, n. 184, del Ministero della sanità.

Mentre sono stati riconosciuti congrui gli organici proposti, necessari per soddisfare almeno le fondamentali esigenze medico-chirurgiche di assistenza e riabilitazione fisica de-

gli infortunati, ed idonee, salvo alcune eccezioni, le norme relative allo stato giuridico del personale interessato, per quanto concerne, invece il trattamento economico, è stata rilevata da questo Ministero, d'intesa con i concertanti dicasteri del tesoro e della sanità, la necessità di un ulteriore esame, avuto riguardo all'ingente onere finanziario richiesto dalla proposta equiparazione dei sanitari in questione ai medici ospedalieri; agli elementi differenziativi del rapporto d'impiego degli interessati rispetto alla generalità dei medici ospedalieri; e alle conseguenze che si determinerebbero nei confronti della categoria affine dei medici delle case di cura dell'INPS.

Pertanto, per un più rapido perfezionamento degli atti, si è ritenuto opportuno approvare le delibere in parola limitatamente alla parte degli organici e della normativa, con esclusione di quella economica.

Il relativo decreto interministeriale di approvazione condizionata è stato perfezionato il 6 ottobre 1969 ed in pari data è stato trasmesso all'INAIL per gli adempimenti esecutivi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quando intenda porre fine alla gestione commissariale degli organi centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, la quale permane dal luglio 1966 con grave nocimento al buon funzionamento democratico dell'associazione stessa. (4-02216)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ha ancora provveduto a dotare di un'amministrazione rappresentativa l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, nella quale la presenza di un commissario straordinario risale oramai a tre anni fa, con notevole disagio per la categoria, da ciò indotta a manifestazioni di protesta per i prossimi giorni. (4-06901)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi propositi circa l'urgente intensificazione — sul piano internazionale — della lotta contro ogni forma di pirateria aerea.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

Il fenomeno sta infatti assumendo proporzioni tali da rendere potenziali vittime cittadini di ogni nazionalità, sesso ed età, con ciò scoraggiando anche il naturale e civile sviluppo della navigazione aerea. (4-07538)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07599, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3796).

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per chiedere per quali ragioni ai cittadini italiani ammalatisi di silicosi nelle miniere belghe, e come tali pensionati per invalidità dagli appositi istituti previdenziali belgi, non viene prestata in Italia alcuna assistenza medico, ospedaliera e farmaceutica gratuita per la citata malattia purtroppo sempre presente nelle loro precarie condizioni fisiche.

Quanto sopra avviene anche nel caso in cui il pensionato disponga di un *pro-rata* pensionistico italiano in relazione ai contributi versati nel nostro paese.

L'interrogante ritiene tale stato di cose grave e mortificante non soltanto per gli interessati, ma per lo stesso mondo del lavoro italiano ed europeo, e ritiene indispensabile si assumano immediate iniziative anche a livello internazionale perché l'inconveniente abbia a cessare. (4-09168)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni vigenti in materia, i lavoratori italiani colpiti da silicosi contratta nelle miniere belghe e rimpatriati hanno diritto alla relativa assistenza sanitaria.

Infatti, con legge 27 luglio 1962, n. 1415, sono stati estesi ai lavoratori suddetti, non indennizzati ai sensi della legislazione belga, i benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, e successive modificazioni sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi.

Successivamente, anche i regolamenti CEE n. 3 e 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti hanno stabilito che il titolare di una pensione o di una rendita liquidata ai sensi della legislazione di uno stato membro conserva il diritto alle prestazioni sanitarie anche se risiede in un altro stato membro.

Comunque questo Ministero si riserva di accertare la posizione dei lavoratori che versano nelle condizioni lamentate ove l'interrogante voglia compiacersi di segnalarne i nominativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un adeguamento delle pensioni relative ai versamenti volontari INPS, i cui coefficienti base restano legati al decreto del 9 ottobre 1922.

L'interrogante rappresenta l'urgenza di un simile provvedimento equitativo. L'Italia in questi ultimi anni ha fatto notevoli passi avanti sul piano previdenziale, giungendo giustamente a forme di pensione sociale per coloro che non avevano mai effettuato versamenti o che li avevano fatti in misura limitatissima.

Non sembra pertanto giusto che i cittadini che si sono posti responsabilmente, e sostenendo oneri finanziari, il problema della vecchiaia debbano essere dimenticati oppure trattati con parametri di diverse decine di anni fa, quando il sistema pensionistico italiano stava nascendo. (4-09516)

RISPOSTA. — La presente interrogazione è analoga a quella n. 4-05156 cui è stata data risposta nell'allegato del resoconto della seduta del 24 gennaio 1970. Si rimanda pertanto a quella risposta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SPITELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per normalizzare il pagamento degli assegni familiari previsti dalla legge 14 luglio 1967, n. 585, a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni da parte dell'INPS.

In particolare per i coltivatori diretti in provincia di Perugia, ancora non si provvede al pagamento degli assegni relativi al primo semestre 1969.

Tale condotta impedisce la realizzazione delle finalità perseguite dalla legge, in quanto l'assegno familiare, inteso a sorreggere il reddito del lavoratore per il mantenimento dei figli, doveva essere « pagato tempestivamente ». (4-09021)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 14 luglio 1967, n. 585 stabilisce che gli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri siano corrisposti in due rate semestrali.

Le rispettive scadenze sono state fissate, anche in rapporto all'acquisizione dei necessari dati da parte del servizio per i contributi agricoli unificati, al 30 giugno dell'anno di competenza ed al 28 febbraio dell'anno suc-

cessivo. Per altro, poiché l'articolo 5 della predetta legge pone a carico delle categorie di lavoratori in questione la presentazione di apposita domanda, l'erogazione degli assegni stessi da parte delle sedi dell'INPS risulta condizionata, specie per quanto riguarda la prima rata semestrale, all'epoca di presentazione delle domande; si aggiunge che nella maggioranza dei casi è necessaria l'esplicazione di una complessa istruttoria per l'accertamento del carico familiare per cui l'INPS ha rappresentato agli enti di patronato l'esigenza di far pervenire le domande stesse nei primi mesi dell'anno.

Per quanto concerne specificamente la provincia di Perugia si precisa che le domande relative ai coloni e mezzadri, in numero di 7.100; sono pervenute alla sede dell'istituto tra il 12 giugno e il 16 ottobre 1969; nel corso del mese di novembre, terminate le operazioni di liquidazione, è stato provveduto all'inoltro degli assegni di conto corrente postale.

Le domande riguardanti i coltivatori diretti, in numero di 7.662, sono pervenute con ulteriore ritardo rispetto a quelle dei coloni e mezzadri. Pertanto, solo nel mese di dicembre 1969 è stato possibile portare a termine le relative operazioni di liquidazione e la emissione degli assegni di conto corrente postale.

Si assicura infine che entro il prossimo mese di febbraio sarà tempestivamente provveduto al pagamento della seconda rata semestrale spettante agli interessati per l'anno 1969.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SPONZIELLO. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle fondate e ripetute doglianze mosse dai medici generici mutualistici della provincia di Lecce convenzionati con l'INAM e delle ragioni che hanno indotto quel sindacato provinciale a proclamare, a immediata scadenza, lo sciopero della categoria.

Considerato che a fondamento della già predisposta e proclamata agitazione si lamentano gravi irregolarità e inadempienze della sede provinciale dell'istituto, oltre che per le cosiddette « revoche di ufficio » anche per le indiscriminate cancellazioni di ufficio per omessa convalida eseguite non solo in deroga alla convenzione che stabilisce all'articolo 16 che tali cancellazioni possono essere effettuate soltanto « in seguito a decadenza del diritto », ma anche contravvenendo alle disposizioni

impartite, allo scopo, dalla direzione generale. Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per scongiurare da una parte, se ancora in tempo, il minacciato sciopero, le cui conseguenze ricadrebbero soprattutto in danno dei cittadini, e per garantire, dall'altra, ai medici il rispetto dei loro diritti. (4-08308)

RISPOSTA. — In ordine ai termini della vertenza sorta con la classe medica di Lecce in seguito alle revoche d'ufficio operate per mancata convalida del documento d'iscrizione, si reputa opportuno precisare quanto segue.

Presso la sede provinciale di Lecce, vige il sistema della « quota capitaria » in base al quale il sanitario viene retribuito in rapporto al numero degli assistibili che lo hanno scelto mediante « quota forfettaria » annua, a prescindere cioè dal numero delle prestazioni che lo stesso materialmente effettua.

Poiché la determinazione del numero degli assistibili acquista valore essenziale nella regolamentazione dei rapporti di natura economica fra l'istituto e i medici, risulta chiaro che l'INAM debba seguire in modo particolare le variazioni numeriche degli assistibili in carico a ciascun medico.

Ogni anno, pertanto, così come avviene presso tutte le sedi provinciali si procede alle cosiddette « operazioni di convalida dei documenti di iscrizione » che consistono nell'attestazione del diritto all'assistenza su ciascun documento di iscrizione.

Tale documento infatti, oltre ad identificare il nominativo del lavoratore e dei familiari a carico, indica parimenti il limite al diritto stesso poiché, come è noto, l'assistenza medico-generica viene erogata al di fuori dell'organizzazione interna dell'INAM.

Non sembra pertanto che le operazioni di convalida risultino « inutili » o lesive del diritto all'assistenza acquisito dai lavoratori o dai pensionati in quanto solo attraverso tale adempimento l'Istituto viene a conoscenza di coloro che hanno perso per varie cause, tale diritto.

Per quanto riguarda il problema delle revoche di ufficio per « omessa convalida dei documenti di iscrizione » si fa presente che l'Ordine dei medici della provincia di Lecce polarizzava le richieste sui seguenti punti:

riattribuire ai medici le tardive operazioni di convalida dal 1° giugno, invece che dalla data in cui le medesime sono state effettuate o notificate;

fornire a ciascun medico l'elenco nominativo degli assistibili in carico fissando co-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

me termine ultimo per tale adempimento il 31 dicembre 1969, con l'impegno di rimettere gli elenchi aggiornati entro il 31 marzo di ogni anno;

inviare nei termini previsti i moduli S. P. 505.

In ordine a tali punti, si forniscono le seguenti precisazioni.

La sede provinciale di Lecce ha effettuato con decorrenza 1° giugno 1969 le revoche d'ufficio per gli assistiti che, alla data del 31 maggio 1969, non avevano ancora provveduto a vidimare il libretto di iscrizione.

Ciò è stato fatto in osservanza agli accordi intervenuti tra l'Istituto e la Federazione nazionale degli ordini dei medici in materia di revoche d'ufficio per « omessa convalida dei documenti di iscrizione ».

La sede in parola però non è riuscita a smaltire l'ingente lavoro nei termini previsti ed ha quindi protratto oltre il 25 giugno la registrazione e la notifica ai sanitari delle revoche che erano state effettuate per la causale in argomento.

Tale ritardo non ha influito sulla loro entità in quanto le stesse hanno decorrenza non dalla data di notifica, ma da quella in cui sono state effettuate.

Alla richiesta concernente la consegna a ciascun sanitario dell'elenco nominativo degli assistibili in base a quanto disposto dall'articolo 18 della normativa del 6 agosto 1966, potrà provvedersi non appena portato a termine il programma di meccanizzazione integrale in corso di attuazione.

La sede di Lecce ha altresì chiarito con il locale Ordine dei medici che le variazioni nominative mensili (mod. S. P. 505), a termine all'articolo 18 della vigente normativa, debbono essere comunicate entro il mese successivo a quello cui le variazioni stesse si riferiscono ed ha nel contempo assicurato la massima tempestività possibile nell'invio di tali elenchi.

L'Istituto, tuttavia, si è premurato di inviare presso la sede di Lecce un ispettore particolarmente qualificato in materia, per acclarare la effettiva consistenza dei fatti e dirimere quindi con appropriate soluzioni le cause che hanno potuto turbare il normale svolgimento delle operazioni di convalida.

I positivi risultati conseguiti hanno permesso di superare i predetti contrasti, con soddisfazione delle parti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

TOCCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo allarme in cui sono state gettate le popolazioni del Gerrei (Cagliari) dalle notizie circolate ultimamente circa il trasferimento degli operai della miniera di Ballao a quella di Villasalto che viene interpretato come il preludio ad un ulteriore ridimensionamento dell'attività mineraria dell'Ammi nel Gerrei.

Per sapere se consti ai ministri interessati che l'AMMI sarebbe decisa a smantellare le fonderie di minerali di antimonio del Gerrei e che in tale prospettiva va vista la progressiva riduzione dell'attività estrattiva nelle miniere in argomento.

Per sapere ancora se sia nota ai ministri interessati la gravissima situazione di sottosviluppo (tra le peggiori in Sardegna) in cui trovasi il Gerrei, dove le minacciate misure, se realizzate, avrebbero conseguenze addirittura catastrofiche che culminerebbero certamente col totale spopolamento dei paesi interessati.

Per sapere infine se, tutto ciò essendo loro noto, essi ritengano di dover intervenire presso l'AMMI al fine di controllare e garantire l'aderenza dei suoi piani aziendali al generale interesse del paese, ed in primo luogo delle popolazioni del Gerrei, il cui avvenire riposa sullo sviluppo e non sulla liquidazione dell'attività mineraria. (4-08120)

RISPOSTA. — Nel Gerrei l'AMMI ha due miniere di antimonio, la miniera di Ballao e la miniera di Villasalto (dove esiste anche uno stabilimento per il trattamento metallurgico dell'antimonio), entrambe appartenenti ad un'unica unità produttiva con una sola direzione tecnica ed amministrativa.

Tali miniere sono da molti anni esaurite, perché conosciute e sfruttate fin da antichissima data. Ciò è dimostrato dalle numerose campagne di ricerca, effettuate anche negli ultimi 24 mesi, che hanno dato sempre esiti negativi.

Nonostante ciò l'AMMI, consapevole delle gravi conseguenze che potrebbe comportare la chiusura immediata di questa unità sul piano sociale, ha predisposto un ulteriore programma di lavori di ricerca.

Gli spostamenti di personale dalla miniera di Ballao a quella di Villasalto, si pongono in relazione al cennato nuovo programma di attività e, comunque, rappresentano dei normali avvicendamenti di personale, che ogni

direzione predispone secondo le esigenze che si presentano nello svolgimento della attività.

Va osservato, altresì, che nello stabilimento di Villasalto viene attualmente lavorato unicamente minerale proveniente dalla miniera di Manciano (Grosseto) il che comporta per la gestione dello stabilimento stesso gravi oneri per il trasporto del materiale.

Tuttavia, si deve rilevare che, ove le ricerche minerarie dovessero continuare a dare esito negativo, sarà necessario provvedere ad una ristrutturazione dell'intero complesso costituito dalla miniera di Ballao e dello stabilimento di Villasalto. In questo caso, però, si provvederà alla realizzazione di iniziative sostituite, per assorbire la manodopera che si dovesse rendere disponibile in sede di ristrutturazione.

I programmi che dovranno essere formulati a questo riguardo dall'AMMI, saranno, comunque, sempre sottoposti all'esame preliminare di questa amministrazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
MALFATTI.

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento degli affiliati dell'ANMIL per la mancata nomina del presidente della loro associazione e per sapere se intenda provvedere alla immediata nomina, al fine di garantire all'associazione medesima un funzionamento più regolare.
(4-05425)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle precarie condizioni in cui sono costretti a vivere migliaia di abitanti delle frazioni Croce Valanidi e Oliveto di Reggio Calabria per la mancanza di fognature e per l'impraticabilità delle strade interne e di quella costeggiante il torrente che può collegare le frazioni anzidette con la nuova superstrada;

2) se ritengano indispensabile e urgente predisporre dei finanziamenti adeguati per la realizzazione di un piano organico di siste-

mazione a consolidamento degli abitati, basato sulla pavimentazione di tutte le strade interne della frazione Croce Valanidi (compresa la via Ligani), la bitumazione della via Langhi che collega le frazioni alla superstrada, e la costruzione della rete fognante in tutte le zone che ne sono prive e la realizzazione di case economiche e popolari.

Gli interroganti fanno presente che negli anni trascorsi questi problemi sono stati al centro di aspre e dure lotte popolari, per cui lasciare nell'abbandono quelle popolazioni non provvedendo ancora alla realizzazione delle opere di civiltà potranno verificarsi delle esasperazioni con imprevedibili conseguenze.
(4-07227)

RISPOSTA. — Per la costruzione della fognatura e la sistemazione delle strade interne delle frazioni Croce Valanidi ed Oliveto di Reggio Calabria, l'amministrazione comunale potrebbe richiedere il contributo erariale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Ove istanza del genere dovesse pervenire a questo Ministero, nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di esaminare, con ogni riguardo, la possibilità di concedere il contributo in parola.

Le frazioni suddette non sono in atto ammesse a consolidamento né risulta pervenuta all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria alcuna segnalazione in proposito.

Comunque, verrà esaminata la situazione delle due frazioni, per eventualmente proporre la loro inclusione ai benefici del consolidamento e del risanamento integrale, ai sensi della legge 22 marzo 1962, n. 157, recante nuovi provvedimenti straordinari per la Calabria.

Per quanto riguarda la realizzazione di alloggi popolari, nelle dette frazioni di Croce Valanidi ed Oliveto, si fa presente che i relativi programmi vengono predisposti dagli istituti preposti alla costruzione e poi approvati da questo Ministero.

La Cassa per il mezzogiorno, da parte sua, ha approvato un programma generale di sei miliardi, già iniziato e che gradualmente si sta attuando con opere e lavori fognanti a servizio degli abitati posti lungo la fascia costiera (da Catosa a nord, fino a Bocale secondo a sud).

Gli abitati di Croce Valanidi e di Oliveto, risultano pure compresi nella precitata programmazione generale territoriale e la realiz-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1970

zazione delle reti fognanti verrà espletata in un secondo tempo.

L'amministrazione comunale, per le strade interne, ha intendimento di riprendere l'attività dei cantieri di lavoro e di integrare l'attività degli stessi con previsioni progettuali singole da realizzare mediante appalti.

Infine, si precisa che il primo tronco della strada rotabile costeggiante il torrente Valanidi, presso Oliveto e Croce Valanidi è di pertinenza dell'amministrazione provinciale.

Il secondo tronco, invece, affiancato ai nuovi abitati di Croce Valanidi (case per alluvionati), al nuovo cimitero ed alle case di Ligonì, scendendo verso la superstrada e San Gregorio, è di pertinenza comunale. Lungo tale tronco l'amministrazione comunale sta provvedendo al totale impianto della fognatura cloacale, mentre subito dopo verrà effettuata la radicale sistemazione del corpo e del piano viabile a potenziamento totale della strada.

All'uopo il comune utilizza il contributo statale sulla somma di lire 81 milioni, ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 481.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

VECCHI, OGNI BENE E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se finalmente si è venuti nella determinazione di porre fine alla gestione commissariale dell'ANMIL, e quali misure siano state adottate per la nomina del presidente e la successiva convocazione del consiglio nazionale per la elezione dei vice presidenti e dei membri del comitato centrale.

Gli interroganti fanno notare che la gestione commissariale non doveva durare più di 12 mesi, mentre invece si protrae da oltre due anni e mezzo, chiedono quindi che senza indugi siano riportati normalità e rispetto agli organi statutari dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. (4-02177)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06719 del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 3799).

VECCHI, FINELLI, OGNI BENE E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nel momento in cui è in corso in Parlamento il dibattito

politico per l'affermazione delle libertà costituzionali nelle fabbriche e per l'approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, nelle aziende ceramiche IRIS, Sassolese, Siri e Lux (del gruppo IRIS), site nei comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo (Modena) persistono e si accentuano sempre più le intimidazioni contro i lavoratori.

Gli interroganti fanno presente diversi fatti che confermano lo stato di illibertà in staurato dalle direzioni delle fabbriche sopra citate:

a) in occasione degli scioperi generali del 24 ottobre e 19 novembre 1969, i dirigenti aziendali con odiose minacce, pressioni e ricatti, hanno cercato di colpire il diritto di sciopero dei lavoratori elargendo premi anti-sciopero e minacciando trasferimenti a lavori umilianti, spostamenti in reparti dove non esiste il cottimo e riduzione delle qualifiche con conseguente decurtazione del salario;

b) alcuni lavoratori che hanno protestato per la intollerabilità dei ritmi di lavoro, per la totale mancanza di strumenti di prevenzione e tutela della salute, per il basso salario e le inaccettabili qualifiche rispetto al lavoro svolto, sono stati oggetto di un vero linciaggio morale da parte del direttore del personale per colpire le libertà democratiche e sindacali di tutti gli operai del gruppo IRIS;

c) estremamente duro e pesante è il trattamento riservato ai lavoratori immigrati dall'Umbria, dalle Marche e dall'Appennino emiliano, il cui reclutamento avviene con la violazione di ogni norma sul collocamento già denunciata con una nostra precedente interrogazione. Una parte di questi lavoratori immigrati, causa la mancanza di alloggi popolari e trasporti pubblici, è stata costretta ad accettare soluzioni provvisorie predisposte dalla direzione aziendale; tali soluzioni sono divenute strumenti di ricatto contro la libertà di sciopero, i diritti sindacali e democratici sul luogo di lavoro.

Gli interroganti chiedono quali interventi di urgenza si intenda porre in atto a favore dei lavoratori al fine di garantire un clima di democrazia in un ambiente oggi turbato da atti illegali e anticostituzionali. (4-09344)

RISPOSTA. — L'elargizione dei premi anti-sciopero è stata documentata dall'organo ispettivo relativamente alle numerose giornate di astensione dal lavoro effettuate dalle maestranze nel 1967 e ne è conseguito il recupero della omessa contribuzione su lire 2.685.000 di salario. Per quanto riguarda in-

vece gli scioperi dello scorso autunno nessuno dei lavoratori che non vi avevano aderito ha ammesso di aver ricevuto premi del genere, sicché non è stato possibile adottare alcun provvedimento nei confronti della società, che, d'altra parte, ha categoricamente smentito tale addebito.

Circa i trasferimenti a lavori umiliani è emerso che presso la società IRIS, una lavoratrice in stato di gravidanza, addetta al lavoro di scelta a mano e trasferita il 13 novembre a più leggero lavoro di scelta a macchina in sostituzione di altra lavoratrice assente, è stata, il giorno dopo lo sciopero del 19 novembre, restituita alle precedenti mansioni. La società ha però precisato che quest'ultimo spostamento ha avuto luogo in seguito al ritorno della lavoratrice che era stata sostituita.

Un'altra operaia addetta, nella società SIRI, al reparto preparazione campioni da circa tre anni è stata dal 21 novembre trasferita a lavori di pulizia. La direzione ha negato ogni relazione di tale provvedimento con lo sciopero e lo ha invece attribuito al comportamento generale dell'operaia, che dal 24 novembre si trova in stato di malattia. L'intervento dell'ispettorato ha posto le basi per una pacifica composizione del dissidio.

Non è risultata alcuna particolare gravosità dei ritmi di lavoro né sono state riscontrate violazioni alle norme di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro.

I salari sono risultati aderenti alle tariffe contrattuali per altro integrate spesso da premi di cottimo o indennità di mancato cottimo. Conformi al contratto collettivo sono pure risultate le qualifiche.

Per quanto riguarda le denunciate violazioni delle norme sul collocamento, nel rilevare che il fabbisogno di manodopera della zona è tale da non porre all'ufficio di collocamento è in fase di profonda revisione e che già lo statuto dei lavoratori recentemente approvato al Senato, contiene la norma che — prevedendo la costituzione delle commissioni previste dalla legge del 1949 presso le sezioni zonali, comunali e frazionali, su richiesta delle organizzazioni sindacali più rappresentative — tende a riconoscere la funzione preminente dei sindacati nell'avviamento al lavoro, per una migliore tutela degli interessi dei lavoratori.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.